Biblioteca Civica Trieste

Anno V - N. 1182 - Lire 20 Mercoledì 24 gennaio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LE CONTROPROPOSTE DEL GOVERNO DI PECHINO ALLE NAZIONI UNITE

WASHINGTON NON SI OPPORREBBE a una richiesta di nuovi chiarimenti

Gli americani tuttavia pensano che la mossa cinese abbia soltanto lo scopo di incrinare la solidità del blocco occidentale - Oggi la Commissione politica discuterà il documento presentato da Benegal Rau

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Ventiquattro ore dopo l'annuncio delle nuove proposte di Pechino e ventiquattro ore prima che riprendano le discussioni sulle stesse, si può predire con quel tanto di accuratezza consentito in questa materia, la piega che prenderanno le cose nell'immediato futuro.

La possibilità che la commissione politica riprenda domani a discutere la mozione americana dichiarante l'aggressione cinese è un'eventualità remota: la possibilità che il gruppo arabo-asiatico (o meglio quella parte di esso che ancora aderisce a Sir Benegal) presenti una nuova mozione sua, propugnando la nomina e la designazione della sede da parte del Presidente dell'Assemblea di una conferenza delle sette Potenze menzionata dai cinesi, è un'eventualità probabile: più probabile ancora è che la commissione politica decida di chiedere direttamente — cioè attraverso la segreteria generale dell'ONU — o indirettamente attraverso Nuova Delhi — delucidazioni su alcuni punti del documento presentato ieri da Sir Benegal Rau.

Queste predizioni sono basate sul presupposto che gli Stati Uniti, piuttosto che andare contro la maggioranza e particolarmente piuttosto che prestarsi al gioco di vedere approfondire le divergenze con la Granbretagna e la Francia, non si opporranno a questa richiesta di chiarimenti anche se Washington e la missione Stati Uniti all'ONU sono convinti che le proposte presentate ieri da Sir Benegal non sono altro che il vecchio piatto ammanntio con una nuova salsa.

Vi sono dei punti sui quali si possono chiedere chiarimenti:

1) Come e con quali garanzie si arriverà ad una Corea indipendente e democratica ed unificata, e come si potranno garantire delle elezioni veramente libere.

2) Le controproposte cinesi sono redatte in modo tale che tutta la colpa sembra gettata sull'ONU, tanto che le truppe dell'ONU dovrebbero attuare la evacuazione delle proprie forze prima che Pechino consigli ai propri volontari di tornare in Cina. Si tratta poi di sapere se il documento rispecchia veramente le vedute di Pechino giacchè al punto in cui stanno le cose, non si ha che la versione datane dal delegato indiano ed è già capitato qualche settimana fa — quando il gen. Wu era a Lake Success — che questi disse poi che una certa interpretazione di Sir Benegal Rau non era altro che una opinione.

Al punto in cui stanno le cose, quello che ieri è stato letto da Sir Benegal è direttamente qualche cosa di più della «cartolina postale» della quale ha parlato Austin, ma è altrettanto certamente qualche cosa di meno di un documento impegnativo. Domani i cinesi potrebbero dire che il delegato indiano non ha reso direttamente le loro idee e con ciò lasciare le cose al punto di prima, salvo la incrinatura creata fra gli Stati occidentali. A parte questa questione formale, gli Stati Uniti non sono affatto disposti ad accettare ad occhi chiusi la formula della discussione di Formosa e della rappresentanza della Cina rossa nell'ONU, e «degli altri problemi asiatici», ma vogliono discutere anche di problemi come quello dell'Indocina e della Malesia.

Ieri vi è stata qualche grave preoccupazione in seguito a quanto aveva detto domenica il Vice-delegato degli Stati Uniti all'ONU, l'Ambasciatore Gross, a proposito della necessità che alle discussioni per Formosa partecipi anche il Governo di Ciang Kai-scek. Una condizione simile renderebbe pressochè impossibile l'accettazione da parte di Pechino ed allora della conferenza e della tregua non se ne parlerebbe più. Sappiamo però che le dichiarazioni di Gross non costituiscono l'ultima parola e che esse avevano anche uno scopo tattico e precisamente quello di bilanciare la richiesta fatta la settimana scorsa da Pechino che Formosa doveva essere lasciata ai comunisti come condizione per la tregua in Corea.

Certo è che tale dichiarazione ha fatto piacere al Congresso ed a questo proposito non si sottolineerà mai abbastanza quello che è successo stasera quando il Senato si è dichiarato contrario all'ammissione del Governo di Pechino all'ONU: è stata pure formulata una mozione, chiedente sanzioni diplomatiche, economiche e militari contro il regime di Pechino. Questa mozione è stata istradata verso il vaglio della commissione per gli affari esteri, non prima però che diversi senatori avessero attaccato la Granbretagna ed altri paesi europei per il loro atteggiamento troppo indulgente verso i comunisti. Questa risoluzione dovrà tornare in discussione il 2 febbraio; però è probabile che prima ch'essa torni in discussione il rapporto di Eisenhower sia già presentato ed approvato.

E' da chiedere e sperare che gli Stati Uniti si convincano a ragione o a torto che gli alleati sono alleati soltanto quando fa comodo a loro; però è certo che l'atteggiamento di Londra non piace al congresso e l'azione del Senato può essere dovuta proprio al modo come hanno parlato Attlee e Bevin.

Qual siano i motivi della nuova mossa cinese è impossibile precisare; sembrano però plausibili due ipotesi che non si eliminano ma completano a vicenda: quella dei buoni uffici del Governo di Nuova Delhi, che avrebbe prospettato come questo fosse per i comunisti cinesi il momento buono per raccogliere il massimo beneficio dalla campagna coreana; la seconda ipotesi è quella della mutata situazione militare in Corea. A quanto pare, le recenti dichiarazioni del gen. Ridgway non sono state pronunciate soltanto per tenere su il morale. Pare che effettivamente i cinesi si trovino in difficoltà a rifornire di munizioni e di uomini un fronte che ha comunicazioni allungate e soggette al controllo aereo delle Nazioni Unite. Le perdite da essi subite sono senza dubbio molto più ingenti di quelle subite dai difensori. Quindi lo stagnare delle ingenti operazioni, ristagno che — ripetiamo ancora una volta — può essere da collegare con quello che ha detto Sir Benegal la prima volta che annunciò che appunto per tale strada del ristagno delle ostilità si poteva giungere alla cessazione del fuoco.

Negli ultimi giorni sono circolate notizie secondo cui le truppe cinesi sarebbero in ritirata, che al fronte vi sarebbero ormai solo unità nord-coreane. E' possibile che tutto questo indichi da parte cinese una buona disposizione di comporre veramente il conflitto in Corea: d'altra parte, non si può dimenticare che proprio nei giorni precedenti all'offensiva dello Yalu i «volontari» cinesi liberavano i prigionieri americani incaricandoli di recare ai loro comandi l'annuncio che Pechino non intendeva in nessun caso combattere contro gli Stati Uniti.

Nel corso di una deposizione svolta davanti alla commissione senatoriale per le Forze armate, il Ministro della Difesa, Generale Marshall, ha dichiarato oggi che Mac Arthur ha bisogno di 15 mila uomini al mese per rafforzare le truppe poste sotto il suo comando, e che nella situazione attuale è da prevedere che occorreranno mesi prima che le Divisioni americane in Estremo Oriente abbiano effettivi completi.

Nell'appoggiare un progetto di legge proposto dal Ministero della Difesa, per autorizzare la chiamata alle armi dei giovani di 18 anni e per portare da 21 a 27 mesi la durata del servizio militare, Marshall ha affermato che queste misure sono assolutamente indispensabili per far fronte alle necessità militari attuali e per poter attuare un programma di difesa razionale.

Il generale Marshall ha poi ricordato che nel giugno scorso, quando ebbero inizio le operazioni in Corea, Mac Arthur aveva a sua disposizione in Giappone soltanto 4 Divisioni americane e che queste avevano soltanto il 50 per cento dei loro effettivi.

LEO REA

La nota russa sulla Germania

Consegnata a Mosca la risposta tripartita

Washington, 23

Gli inviati di Granbretagna Stati Uniti e Francia a Mosca hanno consegnato questa sera al Governo sovietico le risposte dei loro Governi alla proposta russa per una conferenza quadripartita sulla Germania.

Come è noto, il 30 dicembre i russi avevano stilato una nota per le Potenze occidentali in merito alla convocazione del Consiglio dei Ministri degli Esteri per la discussione del problema tedesco.

Londra, Parigi e Washington si erano accordati nel chiedere a Mosca di convocare una riunione dei sostituti per la preparazione della conferenza a quattro, con la garanzia però di non toccare, nelle discussioni, gli argomenti che «il convegno della pace» a Praga aveva stabilito si dovessero esaminare nella riunione dei quattro Ministri.

Un Comitato a Washington per la sicurezza interna

Washington, 23

Il Presidente Truman ha creato oggi un Comitato per la sicurezza interna, composto di nove membri, incaricato di stabilire i mezzi idonei a rafforzare le leggi nazionali contro il tradimento, lo spionaggio, il sabotaggio e altre «attività sovversive». Alla carica di presidente di tale organo ha designato l'ammiraglio Chester Nimitz, ex capo delle operazioni navali.

LA LEGGE SUI MIGLIORAMENTI delle pensioni agli statali

L'inizio della discussione al Senato - Approvati a Montecitorio gli aumenti delle tasse universitarie

Roma, 23

I senatori hanno iniziato la discussione della legge sui miglioramenti delle pensioni. Nel testo presentato dalla commissione essa stabilisce che dal 1.o luglio 1950 tutte le pensioni dirette e indirette del personale civile e militare dello Stato, liquidate sulla base degli stipendi in atto anteriormente al 1.o luglio 1949, sono aumentate del 10 per cento. Questo aumento viene applicato sull'intera pensione, che è fatta di tre elementi: l'ultimo stipendio percepito; il 20 per cento di questo stipendio ed una cifra costante di 60 mila lire annue. La legge prevede anche l'aumento del caroviveri che passa da 56.400 a 68.880 lire all'anno per i pensionati di più di 60 anni; da 42 mila a 54.480 all'anno per quelli che hanno meno di sessant'anni e da 37.200 a 49.680 per le pensioni indirette. L'indennità di caropane viene però conglobata in questo aumento.

Con questa legge viene lievemente migliorata anche la percezione di quei pensionati che avevano già ottenuto l'aumento del 10 per cento perchè la loro pensione era stata liquidata dopo il 1.o luglio 1949: infatti quell'aumento era stato applicato soltanto sui primi due elementi della pensione, mentre oggi verrà applicato anche sul terzo elemento e cioè sulle 60 mila lire annue: in pratica cinquecento lire al mese in più.

Il sen. ZOTTA, democristiano, ha riconosciuto che la legge è animata da uno spirito di giustizia, asserendo che concedere di più poteva voler dire inflazione, cioè in definitiva concedere di meno. Anche il sen. Zotta però non vorrebbe che l'indennità caropane venisse conglobata nell'aumento previsto del caroviveri ed ha auspicato che in un prossimo futuro la pensione sia liquidata corrispondendo al pensionato con un massimo di servizio i nove decimi dello stipendio effettivo che egli percepiva.

Il sen. TONELLO, del PSU, ha criticato la legge. «Mi rendo conto — egli ha detto — che il Governo non può fare miracoli, ma deve dare prova di buon volere trovando i denari necessari per i pensionati, colpendo gli evasori del fisco».

La discussione continuerà.

I deputati hanno concluso oggi l'approvazione della legge sulle Università, che stabilisce un aumento delle tasse. Quella di immatricolazione sarà l'anno prossimo di 9 mila lire; la tassa annua di iscrizione, a seconda delle facoltà, sarà di 18 mila, 21 mila e 24 mila lire; la tassa di laurea, che entrerà in vigore quest'anno, è di 9 mila lire; la soprattassa annuale per esami di profitto diventa di 4 mila lire e la soprattassa per l'esame di laurea di 2 mila lire.

La proposta dell'estrema sinistra di ridurre questi aumenti è stata respinta. Pure respinta è stata la proposta della commissione, che il Governo aveva accettato, di far pagare tasse più alte agli studenti di famiglie ricche. E' stato deciso infine che le tasse di laurea vanno allo Stato, mentre le altre sono devolute alle Università; queste a loro volta destineranno il 15 per cento all'assistenza universitaria. Per opere sportive e assistenziali gli studenti dovranno pagare un contributo di lire mille allo anno, invece di 500 come suggeriva la commissione.

La Camera ha anche deciso che lo Stato potrà corrispondere un contributo anche alle Università libere. L'estrema sinistra ha criticato questa decisione.

ATTLEE NON HA PERDUTO la speranza di un accordo

Dichiarazioni del Premier ai Comuni sulla politica alleata verso la Cina - Sir Hartlev Shawcross successore di Bevin?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

La nuova offerta di Pechino ha ulteriormente ingarbugliato l'inestricabile groviglio coreano. Sempre più difficile diventa per le Nazioni Unite trovare una via d'uscita dal labirinto: la mossa cinese ha aggravato, da una parte, l'impazienza americana, ed ha accresciuto dall'altra la riluttanza di tanti paesi, Inghilterra compresa, a seguire l'America su tale strada.

Il solco nel fronte anticomunista a Lake Success s'è fatto più largo e più profondo. Di fronte a quello che il «Times» definiva stamane «tremendo dilemma» il Governo laburista ritiene che sia più che mai necessario evitare affrettate decisioni. Questa necessità è stata affermata oggi ai Comuni da Attlee con grande fermezza, e con altrettanta fermezza il Primo Ministro ha rassicurato Churchill il quale aveva fatto presente il grave pericolo insito nelle divergenze coll'America. Attlee ammette che con lo intervento in Corea, la Cina si è resa colpevole di aggressione, ma spera che sia possibile trovare una soluzione. «Non abbiamo perduto la speranza di negoziare un accordo in Corea — ha dichiarato il primo Ministro — e che la Cina sia disposta a svolgere la sua tradizionale funzione negli affari mondiali. Siamo d'avviso che nello stadio presente delle cose le Nazioni Unite non debbono prendere nuove importanti decisioni — ha continuato riferendosi alla proposta americana di incriminare la Cina. Non riteniamo che sia venuto il momento di prendere in considerazione ulteriori misure contro la Cina, perchè ciò significherebbe che abbiamo abbandonato la speranza di sistemare il problema per via pacifica, ciò che non è vero».

Grandi applausi hanno salutato queste parole di Attlee. Il Primo Ministro ha soggiunto che il Governo laburista approva la proposta di costituire un comitato che esplori le possibilità di accordo. Rispondendo alle preoccupazioni manifestate da Churchill ha detto che è indubbiamente della massima importanza salvare l'unità col Commonwealth e con gli Stati Uniti.

«A questa necessità il Governo dedica la massima attenzione, ma non dovremo mai abbandonare imprudentemente — ha concluso Attlee — la speranza di arrivare a un accordo con Pechino perchè è in gioco l'interesse di tutto il mondo».

Attlee non ha detto come sia possibile conciliare la politica di cauta prudenza seguita da Londra e l'insistente impazienza americana. Londra appare qui in stretto accordo con Parigi; lunghe consultazioni hanno avuto oggi inizio tra le due capitali, come anche tra Londra e Washington. E' il dilemma cui alludeva il «Times» e al quale il Consiglio di Gabinetto ha dedicato stamane una lunga riunione. Bevin ammalato di influenza era assente.

Il punto di vista britannico è che la nuova proposta cinese rappresenti, rispetto a quella precedente, dei punti tali da suggerire a tutti, anche all'America, la opportunità di studiarla attentamente.

L'America ha ieri non solo respinto con fermezza e asprezza l'offerta di Pechino ma ha anzi riaffermato i propri diritti su Formosa in nome della sicurezza e degli interessi nazionali. Ha precisato anzi che non accetta discussioni su Formosa alle quali non partecipi Ciang Kai-scek. Esattamente il contrario di quello che è il punto di vista britannico. La dichiarazione ha sgradevolmente sorpreso i circoli londinesi, ma la tendenza è di considerarla una mossa suggerita più che altro da ragioni di politica interna, dal proposito cioè di dare un contentino al congresso: uno dei tanti espedienti, nota il «Times», che dal punto di vista internazionale sono di cattivo gusto, mettono in imbarazzo gli amici dell'America e purtroppo si fanno sempre più frequenti; non si comprende — sottolinea l'organo londinese — come l'America non si renda conto che questo non è il momento per approfondire le divergenze coi suoi alleati». E' un tema delicato che gli inglesi toccano a malincuore ma con franchezza.

Il «Manchester Guardian» dice che il dissidio coll'America si approfondisce e che sempre più difficile diventa per l'Inghilterra come per la Francia, trovare un punto di contatto con gli Stati Uniti. Non si può che deplorare, scrive, «la ossessione di Washington per Formosa e il suo pericoloso flirt con Ciang Kai-scek». Molti osservatori hanno l'impressione, come scrive qualche giornale, che l'America con le sue insistenti richieste di condannare e castigare la Cina intenda far firmare all'Inghilterra, qualcosa come una cambiale in bianco.

La situazione vista da Londra appare oggi più grave perchè l'America già si è spinta a fondo e sempre più difficile sarà per Truman ripiegare. Un aperto conflitto tra i due paesi è quello che di peggio potrebbe succedere.

Il «Times», dicendo appunto che tale conflitto sarebbe una catastrofe, dice che una catastrofe non meno grande sarebbe un conflitto con la Cina, in quanto esso metterebbe in pericolo l'Indocina e Hong Kong, assorbirebbe le risorse militari urgentemente occorrenti altrove e aprirebbe la porta al conflitto mondiale. Sono cose che vanno dette con franchezza, ribadisce l'organo londinese, perchè sarebbe pazzia imbarcarsi in una avventura.

Il «Times» lamenta altresì che per la seconda volta, nel giro di pochi giorni, il Governo non segue una politica estera chiara e rettilinea. Lamenta anche la sua esitazione nel tradurre in realtà il programma degli armamenti, la sua costante preoccupazione che le spese militari troppo incidano sulle riforme sociali del regime e sul benessere della popolazione. E' da temere, osserva, che le decisioni del Governo non siano adeguate e arrivino troppo tardi. Manca in quest'ora difficile al paese una diplomazia che non si limiti a commentare semplicemente il corso degli eventi e le decisioni altrui, come troppo spesso è successo negli ultimi tempi, una diplomazia che sia sorretta dalla Nazione.

Manca la fiducia del paese nella volontà e nell'abilità degli uomini che portano la responsabilità, e scarsa è altresì la fiducia in alcuni Ministri preposti alla difesa nazionale.

E' difficile vedere come tutto ciò possa mutare senza cambiare alcuni uomini. Il «Times» è stato sempre un prudente termometro della situazione: si può aggiungere che analoghe critiche vengono mosse al Governo anche da parte di giornali popolari, che finora avevano incondizionatamente appoggiato l'opera di Attlee. Tutte queste critiche non concernono il Primo Ministro, si mette anzi in rilievo che egli è fuori causa. Si prende di mira soprattutto Bevin.

E' il generale disagio che si fa strada. L'uomo nuovo di cui si parla come successore di Bevin, Sir Hartley Shawcross, lo attuale «attorney general», è membro del Gabinetto.

A una colazione offerta oggi dalla stampa estera Sir Hartley ha espresso uno strano pessimismo sulla situazione mondiale. «Stiamo camminando — ha detto — sull'orlo di un abisso». Al brindisi il Presidente dell'Associazione ha espresso la speranza di rivederlo presto nella sua carica attuale, ha precisato, o in altra più elevata. Shawcross ha risposto con un largo sorriso.

CARLO TROTTER

IN AUSTRIA LA NEVE CONTINUA IMPLACABILE A MIETERE VITTIME

La morte rotola nelle valli trasformando i villaggi in cimiteri

Le regioni più colpite dalle valanghe sono la valle dei Tauri e il Tirolo - Bisognerà aspettare il disgelo per accertare il numero degli scomparsi - La tragica notte di Heiligenblut - Soccorsi aerei sul Grossglockner - La disavventura di un americano

DAL NOSTRO INVIATO

Salisburgo, 23

«Lawinen donnern in Gasteinertal». Tuonano le valanghe nella valle di Gastein. Con questo titolo su tutta la prima pagina usciva ieri mattina il giornale di Salisburgo. Era una mattina sciroccosa, calda; la neve ammucchiata ai lati delle strade si imbeveva di pioggia e si mutava in fango; lontano, verso Schwarzach, in uno scorcio d'azzurro — il primo azzurro dopo tanti giorni di neve — si vedevano le cime dei Tauri, bianchissime.

Quindici squadre di soccorso erano partite durante la notte per la valle di Gastein; prima di arrivare a Badgastein erano rimaste bloccate, lungo la linea ferroviaria, da un enorme cumulo di neve che ostruiva completamente il traffico. Occorsero dodici ore di lavoro, ininterrotto. Intanto, un paesino presso Böckstein, riceveva la prima dura mazzata: staccatasi dai fianchi della montagna, una massa di neve piombava addosso a tre case, senza che nemmeno uno dei quattordici occupanti si potesse salvare. Dormivano tutti, e dal sonno passarono alla morte.

Altre «Lawinen» caddero nella mattinata lungo tutta la strada dei Tauri, bloccando per ore intere il traffico ferroviario: le squadre di soccorso procedevano lentamente con jeep e trattori cingolati, armate di picconi e badili, per riattivare la viabilità. Ma era una fatica come quella di Penelope perchè la neve cadeva continuamente e continuamente, dalle scarpate, precipitavano piccole valanghe a coprire i varchi aperti con tanta difficoltà. Ad un dato momento si rinunciò e fu spedito un corriere a Schwarzach — non funzionava il telefono — perchè si mandasse avanti un convoglio di quattro locomotive con spazzaneve per ripulire almeno i binari. Le quattro locomotive si arrestarono dopo tre chilometri. Ne fu aggiunta una quinta; procedettero con grande sforzo fino a Badgastein, dove giunsero alle 15. Intanto lo altoparlante della stazione annunciava 180 minuti di ritardo su tutti i treni in partenza da Salisburgo. E i 180 minuti divennero 230 e poi cinque ore.

Continuava a nevicare. A Mallnitz, un americano che si era intestardito a voler passare con la macchina sulla strada, nonostante gli avessero ripetuto in tutte le lingue del mondo che non ce l'avrebbe fatta, fu costretto, dopo un chilometro, a lasciare la macchina incastrata nella neve; aveva una potente «Plymouth» con non sappiamo quanti cilindri e tutte le ruote incatenate. Non spense il motore per evitare un congelamento, e scese giù verso il paese. Impiegò circa due ore per arrivare a Mallnitz, affondando fino alle anche. E quando tornò su con una decina di valligiani, attrezzati per il ricupero, ebbe la bella sorpresa di non trovare più la sua auto. Solo dopo una ora di ansiose ricerche qualcuno udì un brontolio sotto la neve: era la macchina, completamente sepolta da una valanga caduta dalla scarpata. Ma la vicenda non finisce qui; l'americano era andato completamente fuori strada e si accorse di questo quando vide, durante il lavoro per il ricupero, che a circa 100 metri a destra dal posto dove si era fermato sporgeva dalla neve la tabella di un indicatore di «curva pericolosa».

Nevicava da due giorni, continuamente. Il termometro segnava due gradi sopra zero. Il barometro era sullo «Sturmwind». Mai visto, mai sentito raccontare nella valle di Gastein — e in tutta l'Austria — di una nevicata così copiosa. Le seggiovie di Badgastein, il pomeriggio del lunedì, si dovevano scavare la strada nella neve: in alto, sui duemila, la neve raggiungeva i seicento centimetri.

Neve, scirocco: le condizioni ideali per le valanghe. Ne caddero circa un centinaio nella valle dei Tauri, causando danni per diversi milioni di scellini e almeno cinquanta morti. Più giù, nella calle della Drava, verso il Grossglockner, il paese di Heiligenblut fu investito da un torrente di neve che precipitava a valle con un rombo spaventoso. Morirono in dodici. Circa una ventina rimasero feriti. Sotto il ghiacciaio del Grossglockner un cantiere idroelettrico rimase isolato completamente, tra due muraglioni di ghiaccio. Elicotteri e aeroplani lo stanno bombardando ora di viveri e combustibili.

Eravamo giunti proprio a Heiligenblut, con la «Feuerwehr» di Lienz in stato d'allarme da due giorni. Alla luce delle torce — era notte e il cavo dell'energia elettrica in paese era rimasto spezzato — si lavorava sui tetti delle case investite. Saranno stati circa dodici metri da scavare, in certi punti anche quindici. Era una massa molle, impastata di terra, mista a rami di pino, a tronchi. Venne trovata, in mezzo alla neve, anche una catasta di legna, quelle che i contadini lasciano in montagna di inverno. Di sotto c'erano i morti e gli spalatori parlavano piano, come se temessero di svegliarli.

Raccontava il «Burgermeister»: «Sentimmo improvvisamente un lugubre ululato, come se centinaia di lupi avessero invaso il paese. La luce si spense, le imposte che erano aperte furono divelte da una folata di vento violentissima. Poi ci fu lo schianto e per dieci minuti non si udì altro che lo scricchiolio della legna spezzata nella morsa della neve». Il sindaco di Heiligenblut parlava anche lui sottovoce, commosso. Tutti erano commossi, ma nessuno piangeva. Non udimmo nessuno gridare, nessuno imprecare. Nel silenzio, quasi sovrumano, di quella spaventosa sera, si udivano soltanto tuonare in lontananza le valanghe che cadevano dal Grossglockner.

Quando gli spalatori giunsero alle finestre delle case sepolte la tensione toccò lo spasimo.

Cosa strana, quasi tutti i morti di Heiligenblut avevano gli arti spezzati. Eppure furono trovati in posizioni tali da presupporre una morte quasi improvvisa. Due stavano accanto al fuoco; uno sul letto, con le coperte rimboccate. I visi erano sereni. Il medico li esaminava, toccandoli leggermente, rapidamente: «Diese ist kaputt, und diese auch, und diese auch». Pareva recitasse il rosario. Su uno si fermò un attimo di più: non era «kaputt». Il cuore batteva ancora, leggermente. Fu portato fuori, adagiato in una lettiga e spedito giù, a Lienz.

Tutto avveniva con una precisione, una rapidità veramente impressionanti. Gli austriaci, passato il primo momento di panico — e fu panico davvero, perchè pareva fosse avvenuta la fine del mondo con tanta neve e tante valanghe — si erano ripresi e cominciavano a far funzionare la loro precisa e puntuale organizzazione che prevede di tutto ed a tutto il possibile sa rimediare.

Lasciammo il villaggio di Heiligenblut quando ancora la squadra di soccorso stava lavorando sul tetto di una casa sepolta. Una macchina di Lienz portava un messaggio: un «maso», quelle caratteristiche costruzioni tirolesi che raggruppano insieme fattoria, stalla, abitazione e legnaia — era stato investito da una valanga presso Dölsach. Doveva essere avvenuto durante la notte precedente, ma nessuno se n'era accorto. Soltanto prima di sera qualcuno aveva guardato verso la montagna e non aveva visto più spiccare sul bianco il caratteristico color marrone della fattoria. La fattoria era scomparsa sotto diciotto metri di neve.

Quante vittime avrà causato la neve in Austria, in questi tragici giorni? Nessuno può dirlo ancora. Si parla di centoventi fra morti e dispersi (perchè molti sono anche i valligiani che non sono tornati dalle quotidiane fatiche in montagna). Il bilancio lo si potrà fare tra una decina di giorni, quando tutte le case investite dalle «Lawinen» saranno dissepolte. Ma forse nemmeno allora si potrà farlo questo bilancio: in molti casi lo spessore della neve e l'ubicazione delle case investite dalla «morte bianca» impediscono il lavoro di scavo per tutta la durata dell'inverno.

Intanto il tempo non cambia. E lo scirocco, impedendo la solidificazione dell'enorme massa nevosa caduta in questi giorni, provoca il cedimento delle cosiddette «piastre», le quali slittano sul fondo e formano la valanga. Ne avranno ancora per un pezzo in Austria. E così in Svizzera e sulle nostre Alpi occidentali. L'ondata di aria calda sta investendo tutto il gruppo montagnoso centroeuropeo causando bruschi rialzi di temperatura, precoci disgeli (certi fiumi, come l'Isarco, la Drava, toccano quasi gli argini), e, infine, le valanghe.

In Austria, quest'anno, e così pure in Svizzera, non si farà Carnevale. Le allegre maschere, le veglie saranno bandite dal programma dei centri invernali. Nelle case della valle dei Tauri, in Carinzia, nel Tirolo, gli austriaci pregano perchè venga il freddo, tanto freddo e tenga lontano dal loro focolare questa terrificante «morte bianca», questa spaventosa morte che soffoca e rinchiude le vittime nella morsa buia della neve.

LUCIANO COSSETTO

LE VITTIME DELLA NEVE salite a duecentosettanta

Ancora bloccato il passo del Brennero

Ginevra, 23

L'opera delle squadre di soccorso prosegue incessante nelle regioni alpine della Svizzera e dell'Austria duramente provate dalla caduta delle valanghe nel corso degli ultimi tre giorni.

Squadre di militari sono all'opera nel Vallese e nei Grigioni; nell'Engadina superiore la maggior parte delle linee ferroviarie sono state in parte liberate dopo una lotta faticosa ingaggiata da soldati ed operai, dalle ostruzioni nevose che ne paralizzavano il funzionamento.

Per la prima volta la posta è stata trasmessa per via aerea a Zermatt, il noto centro, situato nella valle del Fisp ai piedi del Matterhorn; isolata dalle valanghe, Zermatt è stata pressochè ricoperta da una bianca polvere distaccatasi dalle masse di neve precipitate a valle.

Un bilancio approssimativo fa salire a 270 le vittime delle valanghe sulle Alpi. L'Austria ha avuto 121 morti, la Svizzera 74 morti e 43 dispersi, l'Italia 29 morti e 30 feriti gravi, e la Francia tre morti.

Nelle valli atesine il numero delle vittime provocato dalle valanghe è salito a 17. Infatti, dalle macerie dell'abitazione della famiglia Volgger in quel di Fundres, è stato estratto, dopo venti ore di lavoro, il cadavere del sarto Federico Gasser che lavorava a giornata nel maso e che per essere zoppo non era riuscito a mettersi in salvo.

La famiglia Volgger ha invece potuto scampare a sicura morte allontanandosi in tempo, dopo che i valligiani appostati in vedetta avevano esploso colpi d'arma da fuoco per segnalare la caduta della valanga.

All'ospedale di Brunico, ove era stato ricoverato, è morto il piccolo Pietro Kunig, di 6 anni, che con l'intera famiglia era stato travolto da una valanga in Valle Aurina. Una cugina del piccolo Kunig è pure morente nello stesso ospedale.

I fratelli Mario e Rosa Kunig, rispettivamente di sette e sei anni, sono stati salvati quasi illesi dopo 22 ore di lavoro da parte di artiglieri alpini, carabinieri, finanzieri e volonterosi, dal maso Graber che al momento in cui veniva frantumato da una valanga, ospitava 15 persone, tre delle quali, come abbiamo riferito ieri, sono morte.

Le popolazioni delle valli di Fundres e Aurina continuano a vivere sotto l'incombente minaccia di nuove lavine. Si nutrono forti apprensioni per la sorte della frazione di Valarga in Valle di Fundres, dove un'enorme valanga è in leggero movimento e sovrasta il paese. I casolari più esposti vengono sgomberati.

La strada del Brennero è tuttora bloccata su un fronte di 200 metri da una valanga che ha ostruito l'importantissima via di comunicazione con una massa di neve, macigni e grossi alberi, per un'altezza di quattro o cinque metri. La strada potrà essere riattivata presumibilmente entro venerdì.

Rinforzi di alpini, carabinieri, finanzieri, guardie forestali, sono stati inviati sui luoghi più colpiti per accelerare l'opera di soccorso.

La situazione economica interna esaminata dal Consiglio dei Ministri

Relazioni di Segni, Togni, Lombardo e Pella

Roma, 23

I problemi economici continuano a concentrare l'interesse del Governo. Su di essi infatti è stato ripreso l'esame da parte del Consiglio dei Ministri nella nuova riunione tenuta stamane al Viminale, alla quale un'altra riunione ha fatto seguito in serata, dopo che nel l'intervallo i Ministri economici si erano incontrati fra loro per una consultazione.

Abbiamo ricordato ieri che la Commissione speciale nominata dal Presidente della Camera inizierà domani l'esame del disegno di legge per la delega legislativa al Governo in materia economica. Mentre l'esame parlamentare procede, il Governo conduce così il suo studio approfondito di quella che dovrà essere l'azione da svolgere in relazione alla congiuntura economica, dopo che la delega sarà stata approvata. Si tratta in altre parole dello studio diretto, a delineare nel quadro della delega legislativa, gli strumenti di attuazione di essa per le misure che si rendessero necessarie.

L'esame della situazione economica interna da parte del Consiglio è stato integrato da quello della congiuntura economica nei vari paesi. Al fine di consentire che la discussione si svolgesse sulla base di un panorama di elementi concreti, tre relazioni si sono succedute nella riunione antimeridiana del Consiglio, quelle dei Ministri Segni, Togni e Lombardo, alle quali si è aggiunto un breve esposto del Ministro Pella. Ciascuno dei Ministri naturalmente ha illustrato la situazione economica per il settore di propria competenza. Il Ministro dell'Agricoltura, Segni, ha riferito in merito alle consistenze di prodotti agricoli e agli investimenti colturali per la nuova annata agraria. A questo proposito si apprende che mentre nello scorso anno furono investiti in cultura granaria 4 milioni 715 mila ettari, quest'anno, fino ad oggi, la cifra — suscettibile di correzioni — è di 4 milioni e 700 mila; essa però non comprende le semine marzuole, e per tanto si ritiene che la cifra complessiva della superficie investita a grano risulterà complessivamente superiore a quella dello scorso anno.

Il Ministro dell'Industria on. Togni nella sua relazione si è soffermato in modo particolare sull'andamento dei prezzi interni, parallelamente a quelli del mercato mondiale.

Argomento della relazione di I. M. Lombardo sono state invece le esportazioni e il loro andamento. In particolare Lombardo ha ribadito il concetto che occorre fare ogni sforzo per orientare l'esportazione verso l'area del dollaro al fine di rafforzare la riserva di valute forti.

Il Ministro Pella dal canto suo ha fornito ai colleghi dei Governo indicazioni sulle intese che si profilano in base ai lavori dell'ultima riunione parigina dell'OECE per quanto riguarda la disciplina internazionale dell'approvvigionamento e della distribuzione delle materie prime. Questo problema per la sua importanza fondamentale è al centro dell'attenzione dell'organo economico di cooperazione europea e, mentre un viaggio di ricognizione, come si sa, è in corso da parte del presidente del comitato dell'OECE, Stikker, ciascuno dei paesi collegati sta facendo del problema stesso uno studio approfondito. Ciò anche in relazione al fatto che da parte americana è ritenuto opportuno un coordinamento dell'azione economica di tutti i paesi che usufruiscono degli aiuti ERP in questa nuova fase dell'economia originata dalla situazione internazionale e dalle necessità del riarmo.

In sostanza la discussione iniziatasi stamane al Consiglio dei Ministri tendeva a identificare quelle misure delle quali, nel quadro dei poteri che deriveranno al Governo dalla delega legislativa, potrà rendersi opportuna l'adozione per assicurare la stabilità monetaria e il controllo dei prezzi.

Nella sua seduta di questa sera il Consiglio dei Ministri ha approvato anche alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione. Fra gli altri il Consiglio, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato un disegno di legge col quale, allo scopo di consentire la concessione ai Comuni di contributi a pareggio dei bilanci del 1950, si eleva a 10 miliardi di lire lo stanziamento disposto a tal fine con la legge del 30 luglio 1950 n. 575 in lire 4 miliardi e 500 milioni.

Su proposta del Ministro dei Trasporti è stato poi approvato un disegno di legge che apporta alcune modifiche al testo unico delle norme per la tutela delle strade e della circolazione, relativamente ai requisiti fisici e morali di cui debbono essere in possesso sia gli aspiranti al conseguimento delle patenti di guida, sia i conducenti di autoveicoli per la conservazione della patente in sede di revisione. Le innovazioni sono consigliate da evidenti motivi concernenti la sicurezza della circolazione e della pubblica incolumità che rimarrebbero compromesse ove non si avesse la certezza che tutti i conducenti di autoveicoli siano in possesso di un minimo dei requisiti fisico-psichici e morali che li renda idonei alla guida.

Infine il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge concernente norme relative al rilascio e all'uso dei passaporti per l'estero.

CRONACA DELLA CITTA'

ALCUNE VARIAZIONI SU UN VECCHIO TEMA

Psicologia dell'accaparramento

Non assecondare certi allarmismi ricorrenti: l'Italia possiede beni di consumo d'ogni genere, a sufficienza

L'accaparramento di merci può esser causato da varie ragioni: da speculazioni, da contingenze di mercato, da moventi politici e da psicosi di panico. La speculazione è ormai nota a tutti: chi ha denaro liquido, per timore della svalutazione o in previsione di rialzo dei prezzi, cerca un «bene di rifugio», che può essere dato dall'oro, dalle divise estere o da merci facilmente conservabili. Il «rifugio» segue perciò le valutazioni di mercato, permettendo allo speculatore di difendersi dal rischio della svalutazione. In tal caso, l'operatore mira soltanto al suo interesse e si stacca perciò dalla collettività, tanto che spesso, in epoche di emergenza, leggi eccezionali vengono emesse per colpirlo. Talvolta l'operatore industriale cerca, acquistando materie prime in eccedenza, di premunirsi contro futuri aumenti o carenze di merci, per assicurare alla sua industria un determinato ritmo di lavoro.

Ma, spesso, è la psicosi di panico che spinge il consumatore ad acquistare beni di consumo, nel timore di rimanerne privo. Una paroletta sussurrata nell'orecchio, le chiacchiere di salotto, l'interpretazione soggettiva dei fatti politici ecc. creano ondate di pessimismo, che si riflettono immediatamente sul mercato. Ed allora il piccolo risparmatore si getta avidamente ad acquistare zucchero, sapone, caffè, prodotti conservati, stoffe, scarpe ecc., credendo così di assicurarsi le scorte necessarie in caso di conflitto. E taluni agiscono come se il nemico fosse già alle porte, senza pensare che le dieci, le ventimila lire investite in certi generi alimentari possono bastare appena per poche settimane, se non per pochi giorni.

Il panico è un pessimo consigliere e rivela oltre tutto ineducazione, gretto egoismo, debolezza dei gangli nervosi, incapacità di esaminare la situazione reale ed obiettiva dei fatti. Colui che, disponendo di qualche decina di migliaia di lire, decide l'accaparramento, commette atti di gravissima offesa verso la società, verso coloro che nulla hanno da spendere, verso la Nazione che deve disciplinare la distribuzione dei prodotti, nell'interesse di tutti i suoi cittadini.

Coloro che hanno i nervi a posto e che, pur comprendendo la gravità della situazione politica del momento, valutano i fatti nelle loro esatta impostazione, hanno il preciso dovere di stroncare la psicosi d'accaparramento, sia con la persuasione, sia con la denuncia di fatti specifici, ricordando agli speculatori che le leggi dello Stato possono colpirli, nella maniera più cruda e più rigida. E lo Stato, dopo le passate esperienze, non può non colpire gli «affamatori».

La stampa nazionale ha impostato serenamente il problema attuale: l'Italia ha beni di consumo d'ogni genere a piena sufficienza. I magazzini all'ingrosso, i depositi franchi, i negozi, i depositi degli industriali sono zeppi di merci. Giornalmente nei porti italiani arrivano decine di grossi vapori pieni d'ogni ben di Dio, provenienti sia da regolari importazioni, sia da aiuti E.R.P. Nulla fa difetto. La copertura dei consumi è pienamente assicurata, non solo, ma fra cinque mesi avranno inizio i raccolti e si sa che l'Italia è una Nazione in cui l'agricoltura forma un basamento di formidabile potenza. Perchè allora gli uomini non guardano serenamente al futuro? Perchè si lasciano guidare soltanto da un puro sentimento egoistico che arreca danno agli altri?

Anche a Trieste c'è stato un limitatissimo panico, a dire il vero inferiore di molto a quello notato in qualche centro economico italiano. La città ha dimostrato un temperamento molto solido ed obiettivo e non ha voluto seguire quei pochi sconsiderati che hanno acquistato cinque o dieci chilogrammi di zucchero o di riso, pensando così di poter vivere comodamente in caso di conflitto. Proprio ieri, importatori triestini hanno negoziato 4000 tonn. di zucchero e lo offrono disperatamente a 172 dollari per tonnellata-transito, non trovando compratori. Ed offerte di zucchero provengono da tutte le regioni, dall'Inghilterra, dal Belgio, da Cuba, dalla Cecoslovacchia ecc.

Gli esercenti, che valutano molto bene i fatti e che hanno una maturità desunta dall'esperienza — per inciso ricordiamo che tutta la stampa italiana ha sentito il preciso dovere di lodare in questi giorni la loro opera equilibratrice — agiscono con la forza della persuasione, in loro spontanea, contro le mene accaparratrici di certe donnette e di pochi sconsiderati acquirenti presi da un panico innaturale. L'esercente, che sa quale sia la reale situazione della produttività del mercato, si rifiuti di assecondare le stupide neuropatie di coloro che credono che la guerra sia già alle porte. Inutile gridare al lupo, prima di esserselo visto capitare addosso.

Le conferenze

L'ALIMENTAZIONE DELL'UOMO IN UNA LEZIONE DEL PROF. MARGARIA

— I progressi della scienza dell'alimentazione rivelano sempre nuovi rapporti fra l'alimentazione e la salute dell'uomo. L'illustre prof. Rodolfo Margaria, direttore dell'Istituto di fisiologia dell'Università di Milano terrà oggi alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti una importante conferenza sull'argomento, svolgendo il tema «Il fabbisogno dell'alimentazione umana».

— Questa sera alle 20, nella sala delle A.C.L.I. di campo S. Giacomo, il dott. Mario Franzil tratterà l'interessante argomento dell'imposta di famiglia. Alla conferenza indetta dalla Sezione della D. C. di San Giacomo, sono invitati soci e simpatizzanti.

— «Lavori pubblici e disoccupazione»: l'importantissimo argomento verrà trattato questa sera dal prosindaco ing. Raimondo Visintin, alle ore 20.30 nella sede della D. C. di San Vito in via de Amicis 35. Alla conferenza sono invitati soci e simpatizzanti.

— Questa sera, alle 19.30, avrà luogo nella sala Tartini del Liceo musicale triestino, sotto gli auspici dell'Università popolare, la prima delle due conferenze che il chiar. prof. Carlo Runti, incaricato di chimica farmaceutica nella nostra Università degli Studi, terrà sul tema: «Storia del veleno e veleno nella storia». Ingresso libero.

Prescelte le musiche per le canzoni della L. N.

Arduo è stato il lavoro della Commissione giudicatrice formata dalla Lega Nazionale per l'esame dei 105 spartiti presentati al Concorso 1951 per le canzoni popolari. Nel corso di quattro sedute, è stato deciso che nove composizioni vengano pubblicamente eseguite nel corso della «Serata della Canzone». Ogni testo letterario ha una composizione musicale, ad eccezione del testo «La mula machineta», che ne ha due. I motti prescelti sono: «L'ombra del melon», «Chi ga vu ga vu», «Va e vinzi», «Amor e lavor», «D'Artagnan», «Vecia guardia», «Stavolta o mai più», «Cari colori» e «Sempre allegri». L'esecuzione pubblica avverrà il 3 marzo prossimo al Politeama Rossetti. Il pubblico sarà chiamato a giudicare sui testi poetici e sulle musiche presentati.

Il gen. Airey riceve i rappresentanti della DC

Ieri mattina, al palazzo del G.M.A., il gen. Airey ha ricevuto il segretario provinciale della D. C. prof. Redento Romano e i due vicesegretari dott. Doro Rinaldini e dott. Delise, intrattenendosi affabilmente con loro per circa un'ora.

Nel corso del colloquio sono stati esaminati i principali problemi politici ed economici della Zona.

LA CELEBRAZIONE VERDIANA

Un corteo popolare al monumento del Maestro

Il Comune, in collaborazione con l'Ente del Teatro, sta predisponendo per la primavera un vasto programma di celebrazioni verdiane, in concomitanza con il 150.o anno di vita del nostro massimo teatro.

Sabato prossimo, alle 11.15, nell'anniversario della morte, il grande italiano verrà ricordato con un concerto sinfonico e vocale diretto dai maestri Berrettoni e Votto, con la gentile collaborazione dell'orchestra stabile, del coro e di alcuni artisti lirici.

Dopo il concerto, alle 12.30, si snoderà un corteo che, partendo dal teatro che da 50 anni porta il glorioso nome del Maestro, raggiungerà piazza S. Giovanni, dove ai piedi del monumento a lui dedicato verranno deposte corone del Comune e del Teatro. La cittadinanza tutta è invitata ad intervenire a tali manifestazioni popolari.

INATTESO EPILOGO DELLA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Battaglia sull'applicazione di nuove imposte di consumo

La teatrale uscita di comunisti e indipendentisti dall'aula impedisce la votazione per mancanza del numero legale

L'atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione e la logomania di alcuni consiglieri continuano a rendere lunghe e inconcludenti le sedute del Consiglio comunale. Ieri, l'argomento di maggiore rilevanza amministrativa, quello cioè relativo all'istituzione di nuove voci nell'elenco delle imposte di consumo, è stato forzatamente accantonato, in quanto, allontanatisi in segno di protesta i gruppi consiliari comunista e indipendentista, è mancato il numero legale per procedere alla votazione.

Il singolare epilogo della seduta, durata fino alle ore 22, ha tratto origine dalla presentazione di una delibera, che chiede al G. M. A., in conformità alle vigenti disposizioni di legge, di autorizzare l'applicazione delle imposte di consumo su venti generi non compresi nella tariffa legale; e precisamente: 1) aceto; 2) acque gassose in bidoni e sifoni; 3) acque minerali da tavola, naturali ed artificiali; 4) acque gassose e minerali dolcificate e aromatizzate; 5) sciroppi, estratti, polveri e conserve per la preparazione di bevande; 6) ghiaccio; 7) the e surrogati; 8) droghe; 9) frutta secca; 10) frutta esotica; 11) fiori di lusso; 12) dischi fonografici; 13) soprammobili; 14) giochi e giocattoli; 15) articoli sportivi; 16) utensili domestici; 17) copertoni e camere d'aria di gomma; 18) cappelli da uomo e donna; 19) tappeti; 20) articoli di cuoio, pelle fibra e simili.

Dopo la lettura della delibera, effettuata dall'assessore competente, avv. Forti (P. L. I.), si sono verificati subito i prodromi d'una polemica fra minoranza e maggioranza, sia pure nel tono minore d'un intervento del cons. Giampiccoli (F. Ind.), che ha spezzato una lancia contro la tassazione dell'«asedo» e delle «piàdine». Ma il più forte vento di tramontana, o meglio diremmo grecale, tenendo conto della provenienza, doveva ancora soffiare. Nei 45 minuti del suo intervento, il capogruppo comunista avv. Pogassi ha affermato la necessità di affrontare integralmente ed organicamente il problema della perequazione fiscale, diminuendo il peso delle imposte di consumo ed aumentando invece gli imponibili sul reddito. A conclusione della sua larga messe di citazioni storiche e tecniche, che gli hanno permesso di elogiare implicitamente l'opera del Comune di Bologna e persino — strana cosa — del Governo italiano in tale campo, il leader comunista ha proposto, in luogo di quella contemplata nella delibera, la tassazione dei liquori e di altri generi di lusso.

Dell'opposto parere il cons. avv. Harabaglia (D. C.). Egli ha rilevato anzitutto che il peso fiscale è meno forte a Trieste che altrove, in secondo luogo che il maggior gettito di 80 milioni assicurato al Comune dall'applicazione della delibera in discussione, permetterà di affrontare concretamente il problema della concessione di un acconto ai dipendenti comunali. Dopo un breve intervento del cons. Agneletto (L.D.S.) che, soffermandosi sui generi di lusso, ha criticato la tassazione dell'aceto e degli utensili domestici, l'ass. Forti ha ripreso la parola per sottolineare la necessità della delibera. «Siamo pronti a tener conto — egli ha detto — delle proposte presentate dal gruppo comunista; siamo d'accordo sull'esigenza della perequazione fiscale; ma noi abbiamo a disposizione gli strumenti consentitici dalla legge: il diritto «condendo» deve prima concretarsi perchè noi lo possiamo applicare». Rilevando anche egli la stretta connessione esistente fra l'applicazione di nuove imposte di consumo e la vertenza del personale, ha contestato la fondatezza di alcune osservazioni fatte dall'avv. Pogassi; le imposte di consumo sull'aceto a Roma e sulle stoviglie a Bologna sono ad esempio di gran lunga superiori a quelle proposte dalla Giunta. A conclusione del suo intervento, l'avv. Forti ha presentato al Consiglio una seconda delibera, che riduce del 25 per cento l'imposta di consumo in vigore per le carni equine, congelate e di bassa macellazione.

Dal canto suo, il Sindaco ha confermato la volontà della Giunta di esaminare in prosieguo di tempo anche le richieste dei comunisti, tenendo presente però che alcuni generi di lusso frutterebbero un gettito tanto basso da non coprire neppure le spese dell'accertamento. Ma Pogassi non è contento: infuriandosi a freddo, egli guida i comunisti e gli indipendentisti fuori dell'aula.

Manca il numero legale ed al Sindaco non rimane altro che concludere: «I dipendenti comunali possono ringraziare quei signori».

Senza contestazioni di rilievo era stata approvata in precedenza la delibera che, in relazione ad un ulteriore stanziamento di 20 milioni di lire da parte del G. M. A., affida la costruzione di un secondo lotto di alloggi di emergenza all'impresa appaltatrice che sta attualmente erigendo i primi tre baraccamenti in legno e muratura.

La prima parte della seduta è stata completamente esaurita dalle interrogazioni, la cui enumerazione completa sarebbe troppo lunga in questa sede. Rispondendo alle richieste formulategli dal cons. Brocchi (P. C.), il Sindaco ha comunicato che la Giunta ha deciso di fare una sottoscrizione a favore del Fondo soccorso invernale; che all'istituzione di nuovi spacci per la distribuzione della legna ai meno abbienti si oppongono difficoltà ambientali e di manodopera; che nessuna notizia è pervenuta ancora dal G. M. A. circa le controdeduzioni tratte dal Consiglio sul problema degli Enti locali. Alla cons Casali (P. C.) l'ass. Inwinkl (P. S. V. G.) ha osservato che il completamento del campo di gioco presso la Maddalena è stato, sì, sospeso, ma senza conseguenze determinanti, poichè l'esistenza di un cantiere di lavoro nelle adiacenze avrebbe necessariamente impedito l'accesso ai ragazzi. Rispondendo ad una precedente interrogazione del cons. Delise (D. C.), l'ass. Cumbat (P.R.I.) ha detto che già in numerosi casi è stata riconosciuta la funzione superiore ed avventizi comunali, subordinatamente al possesso di un titolo di studio adeguato ed all'effettiva esplicazione di mansioni superiori al loro inquadramento. Il Sindaco ha inoltre rassicurato il cons. Ferlan (P. C.) che la Giunta ha già disposto per la tristemente famosa Risiera una sistemazione intonata alle luttuose memorie custodite dal luogo.

Prendendo la parola per stigmatizzare il rialzo dei prezzi subito da generi di prima necessità, anche con riflesso ad una mozione approvata dal suo partito nell'agosto scorso, il cons. prof. Gregoretti (D. C.), ha messo l'accento sulle responsabilità spettanti in proposito al G. M. A., che con l'Ordine 163 si è attribuito il potere di determinare i prezzi minimi delle merci in ogni forma di scambio ed ha provveduto all'istituzione della commissione prezzi.

Un piccolo vespaio è stato suscitato dal cons. Malalan (P. C.), il quale, infervorandosi, per lamentare la mancata erezione a Opicina di un monumento dedicato ai caduti per la libertà, ha approfittato per lanciarsi in una concione politica. Il bollente consigliere attacca l'«attività servile» della maggioranza («Chi che parla!» sbotta il democristiano Gallopin), se la prende col «mercante che gira» (Eisenhower), proclama: «Costruiremo i monumenti anche se non li volete» (ass. Franzil: «A Porzus li erigerete...».) per concludere: «L'Unione Sovietica vi offre la mano! non minaccia di sganciare la bomba atomica!». Coro della maggioranza: «Perchè non ce l'ha...». Tocca al Sindaco di riportare in carreggiata la discussione, affermando: «I monumenti debbono servire ad onorare i morti e non a dividere i vivi. Certe insistenze unilaterali possono avere pertanto l'effetto opposto. Noi vogliamo erigere un unico monumento che onori tutti i Caduti per la libertà, e non solo quelli di un colore; un monumento davanti al quale ogni cittadino possa sostare in reverente silenzio».

Si soffre quando si muore?

A questa domanda risponde «Selezione Medica» nel numero in vendita a L. 100 presso tutte le edicole. Tale numero, riuscitissimo per ricchezza di testo e di illustrazioni, contiene i seguenti interessanti e piacevoli articoli: «La sordità», «Anche il cervello invecchia», «Un grave pericolo per le partorienti», «Le anemie e la loro cura», «Sapete cos'è l'influenza?», «L'aureomicina», ed inoltre le solite appassionanti rubriche di psicanalisi, consulenza, terapia estetica, cucina dietetica, ecc.

Due tentati suicidi col gas illuminante

Due persone hanno tentato ieri di uccidersi con il gas illuminante. La prima di esse è Maggiorina Mian in Zerial, di 36 anni, abitante in Strada per Longera 206. Dopo l'uscita da casa di una sua giovane figlia, la Zerial afferrava un materasso e lo trascinava in cucina, stendendolo accanto al bollitore del gas. Aperti i rubinetti, la donna si stendeva sul giaciglio, in attesa della morte. Ma non erano trascorsi neanche quindici minuti, quando la figlia, inaspettatamente, era di ritorno. Appena messo piede in cucina, la fanciulla rinveniva la madre esanime e, spaventatissima, si metteva a invocare aiuto, richiamando sul posto alcuni vicini. E' stata avvertita la CRI, e poco dopo un sanitario era sul posto e si affrettava a praticare alla Zerial, che versava in stato d'incoscienza, le cure del caso. I tonici hanno avuto un rapido effetto, e appena giunta all'ospedale la donna ha ripreso i sensi. Al funzionario di servizio nel pio luogo ella ha dichiarato di avere commesso l'insano gesto per dispiaceri di carattere familiare. E' stata trattenuta in osservazione.

L'altro episodio è avvenuto nella serata. L'autolettiga della CRI che alle 21.30 di ieri attraversava la città suonando a tutto spiano la sirena, aveva a bordo un uomo in fin di vita: Lorenzo Kiss, di 51 anni, abitante in via Settefontane 29, carrettiere, rinvenuto poco prima esanime nella cucina di casa sua, accanto al gas aperto. Durante il tragitto, i sanitari hanno continuato a praticare all'infelice la respirazione artificiale, ma le condizioni dell'infelice non sono migliorate, tanto che è stato accolto nella quarta medica, con prognosi riservata. Si ignora se il Kiss sia rimasto vittima di una disgrazia o di un atto volontario, per quanto molti fattori avvalorino la seconda ipotesi. Rincasata verso le 21.15, una sua congiunta, Olga Kiss, veniva messa in sospetto da un tanfo di gas che gravava nei pressi del loro alloggio, sito al pianterreno dello stabile. Entrata la donna ha trovato il Kiss seduto accanto al bollitore; aveva le labbra, ormai livide, incollate sulla cannuccia.

DEFINITA LA VERTENZA SINDACALE PER L'INDUSTRIA

Il nuovo assegno straordinario

Risolto anche il problema per la rivalutazione all'Acegat - Oggi si conclude il referendum per gli E. L. - Alla Cava Romana

E' stata virtualmente definita ieri sera dall'Ufficio del Lavoro la delicata vertenza sorta tra le organizzazioni sindacali e l'Associazione degli industriali, in merito all'estensione alla nostra zona dell'accordo nazionale di rivalutazione salariale e al mantenimento del particolare assegno straordinario istituito dopo il famoso sciopero del febbraio 1950. Poichè le parti avevano concordato di estendere l'accordo nazionale di rivalutazione e di sostituire all'assegno generale di 48 lire giornaliere un altro graduale per le varie categorie impiegatizie e operaie, l'Ufficio del Lavoro ha emesso ieri sera il lodo arbitrale che fissa le diverse misure dell'assegno stesso, come appare dalle tabelle che pubblichiamo. La firma ufficiale dell'accordo avrà luogo domattina alle ore 10.30.

ETA'	OPERAI				OPERAIE			OPERAIE TESSILI			
	Spec.	Qual.	Manov. spec.	Manov. comuni	I cat.	II cat.	comuni	Spec. A	Spec. B	I cat.	II cat.
Oltre i 20 anni	14	28	40.—	48	20	30.—	40	16	14	22	30.—
18 - 20 anni	10	20	34.20	44	10	21.60	32	6	4	12	20.—
16 - 18 anni	2	8	28.60	36	4	18.80	28	—	—	6	14.—
sotto i 16 anni	—	—	19.—	24	—	14.80	24	—	—	—	11.20

ETA'	Imp. III «A»		Imp. III «B»		Intermedi II cat.	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Oltre i 21 anni	416	364	642	514	364	296
20 - 21 anni	416	364	642	514	364	296
19 - 20 anni	312	156	514	300	292	156
18 - 19 anni	312	156	514	300	292	156
17 - 18 anni	154	130	300	188	—	—
16 - 17 anni	154	130	300	188	—	—

Il nuovo assegno verrà corrisposto a partire dal 1.o novembre 1950 nelle aziende con più di 35 dipendenti; nelle altre, a partire dal 1.o gennaio.

L'Ufficio del Lavoro ha inoltre definito la vertenza sindacale sorta all'Acegat, pure sulla rivalutazione salariale. Le proposte formulate dall'avv. Levitus sono state esaminate ed accettate ieri sera dall'assemblea del personale dell'Azienda. Esse prevedono la concessione di un aumento di circa il 15 per cento per le varie qualifiche del personale, risultante dall'applicazione del contratto nazionale di rivalutazione per gli elettricisti del 9 agosto 1950, con lievi e proporzionali ritocchi per le seguenti categorie: controllori, assistenti tecnici, impiegati d'ordine, esattori e letturisti, capillinea, uscieri, manovali specializzati e manovali comuni, con decorrenza dal 1.o ottobre 1950. Al personale verrà inoltre concessa una mensilità supplementare nella misura del 60 per cento della retribuzione globale, con un minimo di 23 mila lire per i capifamiglia. Questo assegno verrà corrisposto già a valere per il 1950. Per quanto riguarda l'assegno giornaliero delle 48 lire, anche all'Acegat verrà applicata la tabella fissata dall'Ufficio del Lavoro che qui pubblichiamo.

Nelle amministrazioni pubbliche locali — Comune, Provincia e E. C. A. — hanno avuto inizio ieri le votazioni per il referendum che deciderà la futura azione sindacale nella vertenza sorta nei confronti del G. M. A. per la concessione dell'anticipo di 25 mila lire sugli aumenti richiesti dalla categoria. Il comitato unitario dei dipendenti dagli Enti Locali annuncia per questa sera il risultato delle votazioni, e in un comunicato diramato ieri auspica tuttavia che il G. M. A. voglia approvare la concessione dell'anticipo (decisa dal Consiglio comunale col parere favorevole della Giunta amministrativa di Zona) riconoscendo giustificata e legittima la richiesta, ed evitando ogni ulteriore inasprimento della controversia.

Ieri sono entrati in sciopero i dipendenti della Cava Romana di Aurisina, in segno di protesta per la mancata corresponsione dei salari. Una delegazione degli operai ha chiesto all'Ufficio del Lavoro un sollecito intervento per il pagamento da parte dell'azienda dei salari arretrati e l'eventuale nomina di un commissario per la gestione della cava.

ASTERISCHI

BICCHIERATA ALL'ACEGAT

Il personale viaggiante della Acegat ha festeggiato ieri il capo dell'Ufficio Movimento, sig. Orazio Paron, che compiva 25 anni di ininterrotto servizio nell'azienda tranviaria. Al festeggiato sono stati offerti vari doni, una pergamena e una allegra bicchierata.

ALLA GINNASTICA TRIESTINA

Sabato, 27 corr., dalle 21.30 in poi, la tanto attesa Veglia sociale. Nell'accogliente palestra, addobbata per l'occasione, i soci trascorreranno ore gaie in un'atmosfera di tradizionale cordialità. In preparazione, per giovedì, 1 febbr., il Ballo mascherato dei bambini con l'esecuzione dell'atteso «Carnevale di Venezia».

A sette anni vittima del gioco

Per un'innocua partita a tombola si può finire all'ospedale. Ieri sera la famiglia Zanella, abitante in via Molin a vento 44, si era raccolta intorno al tavolo della cucina per la solita partita. I tradizionali fagioli fungevano da puglie: ad un tratto, emozionata forse per aver fatto il primo ambo, una delle figlie dei padroni di casa, la piccola Loredana, di 7 anni, afferrava uno di quei rudementali gettoni e se lo ficcava in un orecchio, non riuscendo più a toglierselo. Poichè la bimba andava facendosi paurosamente pallida, i genitori preoccupati chiamavano la CRI. La bambina è stata trasportata all'ospedale, dove le è stato estratto il singolare «corpo estraneo».

Il piccolo Franco Di Muro, di 10 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 175, mentre giocava nei pressi di casa, è stato colpito da una pietra scagliatagli contro da un coetaneo. Il sasso lo ha colpito in pieno viso, perforandogli la guancia sinistra.

Pescato un fucile nelle acque del Canale

I tempi cambiano, e la ciabatta sfondata che s'uncinava in un pacifico e ormai remoto tempo alla lenza dei pescatori dilettanti, è stata sostituita in quest'era emozionante da più pericolosi rifiuti. Muniti di canna e lenza, ieri verso le 14.30, due pescatori in erba — Fulvio Trani, di 13 anni, abitante in via Tor San Lorenzo 8, e Giorgio Turolla, di 10 anni, abitante in via Mazzini 39 — stavano pescando nelle acque del Canale, all'altezza del Ponterosso. All'improvviso, uno dei due ha sentito tendersi la lenza: pareva che un pesce molto grosso avesse abboccato all'amo, perchè per tirarlo su il ragazzo dovette impiegare a fondo le sue energie. Ma non era un branzino, la pesante preda: arrugginito e gocciolante pendeva invece dal minuscolo uncino un massiccio fucile «Mauser» modello 98, che il ragazzo si è affrettato a consegnare a una guardia della P. C., di passaggio in quei pressi.

La morte di un tipografo

Soggiacendo a un improvviso male, è morto ieri, a 57 anni, il tipografo Luigi Biecheri j., che fu per molti anni rotativista nello Stabilimento Tipografico Triestino. Rivolgiamo ai congiunti, in particolare al figlio Luciano, che fu pure nostro compagno di lavoro, le espressioni del nostro cordoglio.

Una serata da Catina per la Catena della felicità

A totale beneficio della «Catena della felicità» domani sera, dalle 21 in poi, nella sala del Dancing Catina in piazza Perugino, si svolgerà un'attesa «Serata del dilettante», alla quale hanno già aderito numerosi artisti non professionisti che si esibiranno in vari numeri di canto, dizione, fantasie, musica ecc.

SINO AL 23 MARZO 1951

La riapertura delle opzioni per la cittadinanza italiana

Il Comune rende noto che, in seguito ai noti accordi di Roma, le persone di cittadinanza e di lingua d'uso italiana, già domiciliate alla data 10 giugno 1940 nei territori ceduti, che hanno abbandonato quei territori dopo tale data e che non hanno esercitato il diritto di opzione per la conservazione della cittadinanza entro il termine stabilito dall'art. 19 del Trattato di pace, possono presentare la dichiarazione di opzione entro i 90 giorni che seguono l'entrata in vigore dell'accordo in questione, vale a dire entro il 23 marzo p. v.

A mente dell'art. 1 di detto accordo, i cittadini italiani che, non essendo nati nei territori ceduti, vi erano domiciliati alla data del 10 giugno 1940 per ragioni di servizio pubblico, sia civile che militare, saranno considerati come aventi conservato sempre la cittadinanza italiana, anche se non hanno esercitato il diritto di opzione, purchè essi abbiano abbandonato i territori ceduti. Gli effetti di questa disposizione si estendono alle mogli ed ai figli delle persone contemplate nel precedente capoverso. Coloro che desiderano optare per la conservazione della cittadinanza italiana, avvalendosi delle disposizioni di cui all'art. 3 dell'accordo, possono rivolgersi all'Ufficio Anagrafe in via A. Diaz n. 25, stanza n. 43, dalle ore 8 alle 11.30, portando seco la carta d'identità, un documento attestante il loro stato di cittadini italiani alla data 15 settembre 1947 e possibilmente il proprio certificato di nascita. Coloro invece che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 1 dell'accordo, sono invitati, nel loro interesse, a presentare all'Ufficio sopra citato una dichiarazione rilasciata dall'Amministrazione da cui dipendevano alla data 10.6.1940, da cui risulti che alla data predetta si trovavano nei territori ceduti esclusivamente per ragioni di pubblico servizio.

Si consiglia agli interessati di presentarsi all'Ufficio Anagrafe entro il mese di febbraio, per assicurare la documentazione delle domande e la loro trasmissione nel termine utile previsto dall'accordo.

«Domani è un altro giorno» di Leonide Moguy

Oggi al Cinema Arcobaleno

Il contenuto sociale e morale di questo film parlerà direttamente al cuore delle mamme, delle spose, e di tutte le fanciulle.

Chi ha visto e ricorda il film «DOMANI E' TROPPO TARDI» non può mancare di vedere «DOMANI E' UN ALTRO GIORNO» che è il capolavoro dello stesso autore-regista Leonide Moguy e una nuova impareggiabile interpretazione di Anna Maria Pierangeli.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: chiamata «Italia» per domani: un cameriere prima classe; un cameriere terza classe; un garzone camera in prima; un secondo cuoco terza classe; un amanuense; un fuochista.

★ OGGI: Ore 20, nella sede di via Zudecche 1, assemblea generale dell'Associazione Mazziniana. — Ore 21, all'A.L.U.T., via Università 7, conferenza del dott. M. Dolcher su «Cose viste in America». — Ore 19.30, alla F.A.R.I., via Palestrina 6, continuazione della discussione sugli argomenti trattati nella «Giornata della serenità». Libera partecipazione. — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 17 al Ricreatorio di Servola; ore 18 al Ricreatorio di San Sabba.

★ Per lavori in corso vengono temporaneamente chiuse al traffico la via Parini, da piazza Ospedale a via Foscolo, la via Crispi, da via S. Zaccaria a via Nordio, le vie Sorgente e Erbette, tra le vie Tarabochia, Carducci e S. Maurizio.

★ Il Gruppo Fiume della Lega Nazionale organizza tra i soci un torneo di tresette; iscrizioni in segreteria, via Ginnastica 52 dalle 19 alle 21.

★ Movimento delle malattie infettive dall'11 al 20 gennaio: difterite 5 casi, scarlattina 6, febbre tifoidea 4, morbillo 11, varicella 25, pertosse 2, parotite 19.

Autieri in congedo. Il Comitato promotore invita tutti i soci e simpatizzanti ad intervenire alla riunione che si terrà domani, giovedì, alle ore 21 presso il Bar Zacutti, in via Roma angolo via Machiavelli, per la ricostituzione della Sezione di Trieste.

STATO CIVILE

MORTI: Torelli in Ortolani Amalia a. 76; Isler ved. Lanzi Annella a. 85; Taliani Eugenia a. 84; Sininberghi ved. Ugo Elvira a. 84; Faiman Elsa a. 18; Casetta ved. Basso Elisa a. 67; Balzano Ermenegildo a. 54; Licen in Stefani Francesca a. 67; Biechieri Luigi a. 58; Robba Giovanni a. 76; Chersa ved. Pertot Maria a. 64.

MATRIMONI TRASCRITTI: Messineo Riccardo impiegato con Agliata Luisa impiegata; Custer George capor. eserc. amer. con Stegovec Maria casalinga; Adami Ezio bracciante con Pagan Giuseppina casalinga; Cardi Lorenzo impiegato con Paoletti Maria casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Safrin George marinaio con Neri Rosa casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.8, minima 7.5; pressione 764.6 stazionaria.

Oggi: S. Timoteo, Babila. — Il sole sorge alle 7.37, tramonta alle 16.58. La luna sorge alle 18.20, tramonta alle 8.32.

Maree: OGGI: alta ore 9.30, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 16.20, cm. 62 sotto il l. m.; alta ore 22.50, cm. 48 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.40, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 10.10, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 16.50, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 23.35, cm. 44 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA organizza per domenica 28 corr. una gita sciatoria a Cima Sappada, in autopullman.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Che tempo!» (I fenomeni atmosferici), racconto sceneggiato di Pierina Boranga e «L'angolo della melodia»; 12: Sambe, rumbe e conghe; 13.27: Panorama di canzoni; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Per i ragazzi: «Cristoforo Colombo», quarta puntata; 18.30: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Tre Croci», di Federico Tozzi, quinta e ultima puntata; 19.20: Tom Scott e la sua chitarra; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.40: Ritmi d'oggi; 21: Il teatro della farsa: «Il diluvio», commedia in tre atti di Ugo Betti, con la partecipazione di Piero Carnabuci; presentazione di Giulio Cesare Castello; 22.35: Orchestra diretta da Curt Kretzschmar; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.54: Cronache del teatro lirico; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Dolce musica; 17.30: Parigi vi parla; 18: Pagine scelte da «Lucrezia Borgia», melodramma di G Donizetti; 19.26: Musiche richieste; 20.30: Il convegno dei cinque; 21.15: Duo Pomeranz-Brandi; 21.30: I sessanta giorni dell'ispettore Scala, inchieste poliziesche; 22.10: Canzoni dell' '800 francese; 22.35: Orchestra Kretzschmar.

RETE ROSSA

13.20: Dischi; 14: Musiche richieste; 14.30: Quartetto Cetra; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: Calzoni corti; 19.20: Canzoni napoletane; 19.55: Varietà da Parigi; 21.3: Orchestra Angelini; 21.30: Commemorazione di Gaspare Spontini; 21.40: Orchestra da camera «Scarlatti».

TERZO PROGRAMMA

21: La storia di Manon, conversazione, recitazioni ed esecuzioni musicali.

SPETTACOLI

Il trionfale successo di F. Barbieri al Metropolitan

Fedora Barbieri ha varcato per la prima volta l'Oceano nel dicembre scorso e ha debuttato al Metropolitan di New York, ottenendo un trionfale successo nella parte di Azucena nel «Trovatore». La stampa è stata unanime nell'esaltare le doti della giovane cantante concittadina. Il «New York Journal American» intitola addirittura il suo articolo «Plauso alla Barbieri nel «Trovatore» e cita la sua Azucena per prima: «Fedora Barbieri ha suscitato grande emozione ieri sera al Metropolitan. Nell'interpretare Azucena, nella ripresa del «Trovatore» di Verdi, è riuscita a strappare applausi dopo ogni scena. Averla intesa, significa aver vissuto uno dei grandi momenti della stagione. Essa dimostra di aver tutto: voce, presenza di scena, ardore drammatico. Quantunque appaia un po' giovane, sia fisicamente che vocalmente, per essere la madre di Manrico, ciò difficilmente riesce da offuscare la superiorità della sua esecuzione vocale e l'intensità del suo gioco scenico».

Anche il «New York World Telegram» mette in rilievo l'interpretazione della Barbieri con un sottotitolo, «Brava Azucena», e la nomina prima fra tutti gli interpreti. «Secondo in linea di difesa (dopo il maestro Erede), il personaggio di Azucena interpretato da Fedora Barbieri. Ed ecco il sorprendente: il fatto di aver scelto il personaggio che, nel libretto, viene quarto in linea d'importanza, quale elemento dominante per il canto. Ma la signora Barbieri è stata proprio questo, e la ragione è data dal timbro massiccio della sua voce e della sua interpretazione. La sua voce scorre voluminosa senza limiti».

Il «New York Times» infine, dopo di averla nominata nel titolo, scrive che, di tutto il complesso artistico, la personalità più significativa era quella della Barbieri cioè, per l'appunto, dall'interprete del personaggio meglio caratterizzato dell'opera. «La Barbieri è stata un'Azucena di una grandiosità e di un'elementarità selvaggia, quale non avevamo più viste, in questo teatro, per lo meno da un quarto di secolo. Essa cantò «Stride la vampa» come una creatura posseduta da una terribile visione. Il senso di angoscia provocaot dal suo canto era in continuo aumento fino a gelare il sangue nella scena con Manrico. La Barbieri ha una voce di qualsiasi drammaticità e colore. Tuttavia sa rispettare le mezze tinte quand'è necessario, e guardarsi dai venti che soffiano impetuosi nel clima tremendo dell'appassionata musica verdiana».

Film di alta chirurgia nella sala dell'Auditorium

Questa sera, la proiezione cinematografica che la Sala di Lettura dedica a medici, studenti di medicina, ufficiali di sanità e d'igiene, a infermiere e ad assistenti sanitarie, avrà inizio alle 21 all'Auditorium del G.M.A. e comprenderà due documentari a colori di chirurgia del torace e uno sulla chirurgia della mandibola. Il programma durerà un'ora e mezzo. I tre documentari sono: chirurgia toracica, parte I, chirurgia toracica, parte II, fissazione della frattura della mandibola. L'ingresso è libero.

Cinema al C.C.A.

Questa sera alle 21 verrà proiettato al Circolo della Cultura e delle Arti il film italiano «Acciaio», di Walter Ruttmann (1933), con Isa Pola esordiente ed attori non professionisti. Il soggetto è di L. Pirandello. Precederanno due documentari: «L'accalappiacani» di Biagetti e «Venezia minore» di F. Pasinetti.

Cine-Club Popolare. Com'è noto, proseguono quotidianamente, dalle 18 alle 20.30, nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti, in piazza Verdi 1, le iscrizioni al Cine-Club Popolare di nuova costituzione. La stagione cinematografica verrà inaugurata la mattina di domenica 28 corr.

Venerdì al Verdi prima di "Tosca,,

Venerdì prossimo avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera «Tosca» di G. Puccini. L'opera, concertata e diretta dal maestro Antonino Votto, avrà per protagonista Maria Caniglia e Galliano Masini, Rodolfo Azzolini, Mario Tommasini, Eraldo Coda, Eno Mucchiutti, Miro Lozzi negli altri ruoli. Maestro del coro Adolfo Fanfani; regia di Carlo Piccinato.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La voce nella tempesta» diretto da William Wyler, con Merle Oberon e Laurence Olivier. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «L'amante indiana» con James Stewart, Jeff Chandeler, Debra Paget. Spettacolare tecnicolor presentato dalla 20th Century Fox. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Anime incatenate» con Michèle Morgan e Henri Vidal. E' un capolavoro della Minerva Film. Ult. 22. Vietato ai minori di 16 anni.

FENICE. 16 (ult. 22): «Delitto senza peccato» con Loretta Young e Robert Cummings.

ARCOBALENO. 16: Il nuovo capolavoro di Leonide Moguy: «Domani è un altro giorno», con Anna Maria Pierangeli.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Il brigante Musolino» l'amore più forte della vendetta, in un grande film con Silvana Mangano e Amedeo Nazzari.

ALABARDA. 15.30: «Il bacio di una morta» appassionata storia d'amore con Virginia Belmont, Peter Trent e Paul Muller. I visione

ARMONIA. 15.30: «Sabbia», in technicolor. Ultime repliche a grande richiesta. Spettacolo Angelino. Grande successo.

GARIBALDI. 14.30: Il ritorno di Buffalo Bill in «Odio di sangue» con Richard Dix, Ann Rutherford. Avventuroso. Emozionante.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Repliche con successo di «Riso amaro».

IMPERO. 16: «Noi che ci amiamo», un film R.K.O. di Samuel Goldwyn con Ann Blyth, Farley Granger e Joan Evans. Un soggetto attraente, un'interpretazione perfetta! Segue Incom n. 543.

ITALIA. 16: «Ho sognato il paradiso» avventure e passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Proibito ai minori di 16 anni.

SAVONA. 16: «Il sergente immortale» con Henry Fonda e Maureen O' Hara.

CINE DEL MARE. 16: «Quattro figlie» graziosa commedia graziosamente interpretata da John Garfield e Claude Rains.

VIALE. 16: «Dott. Ciclops» in technicolor. Un dolce idillio d'amore in un film grandioso, in cui un infernale scienziato applica l'energia atomica sul corpo umano.

VIALE. 10 e 11.30: «I tre caballeros» nuova edizione R.K.O. in technicolor di Walt Disney.

VITTORIO VENETO. 16: «Cinthia», Elizabeth Taylor, G. Murphy. Brillante, divertente. Successo M.G.M.

AZZURRO. 14.30 (ult. 22): Successo «Ambra», con L. Darnell e C. Wilde. Supertechnicolor Fox.

MARCONI. 15.30: «Il grande peccatore» una drammatica avventura di intrighi e d'amore con Gregory Peck e Ava Gardner. Ultimo giorno a richiesta.

BELVEDERE. 16: «Il matrimonio è un affare privato» con Lana Turner, J. Hodiak. Colosso Metro.

FERR. SAN VITO. 16.30: «Il lupo della Sila» con A. Nazzari e S. Mangano.

MASSIMO. 16: «Odio» tutti contro uno, uno contro tutti. Cinque eroi lanciati in un'avventura disperata.

NOVO CINE. 15.30: Ritornano «I cadetti di Guascogna», il film dei comici più applauditi con W. Chiari, R. Billi, C. Campanini, U. Tognazzi.

ODEON. 16: Dal famoso romanzo di Cronin «Il castello del cappellaio» con James Mason, Robert Newton e Deborah Kerr. Segue «Città sull'acqua, Venezia» di Pasinetti, e settimana Incom.

RADIO. 15.30: «Salomè» uno smagliante technicolor, con l'insuperabile Yvonne De Carlo.

VENEZIA. «Domani saranno uomini».

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Biancaneve e i sette ladri» con Peppino De Filippo, Misha Auer. E' un film comicissimo che vi farà passare una serata di sana allegria.

Nel XV anniversario di matrimonio dei cari zii

ADA e MARCELLO FURLAN

la nipotina ADA augura ogni bene e felicità.

Trieste, 22 gennaio 1936-1951

In occasione delle nozze d'argento di

RITA e TEODORO MARELLO

i nipoti, i fratelli e i parenti augurano loro ogni bene e felicità.

Trieste, 24 gennaio 1926-1951

---

† Il mattino del 22 corr. è spirato improvvisamente

Giovanni Robba

d'anni 77

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, affranti dal dolore, la moglie ITA BORTOLOTTI, il figlio LUCIANO con la moglie ELENA TOMBOLANI, il nipotino GIANNI, i fratelli ELIO, ALFREDO, le COGNATE, i NIPOTI ed i parenti tutti.

Trieste, 24 gennaio 1951

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Santamente come visse, dopo lunghe sofferenze spirò il 21 corr. la nostra indimenticabile

Amalia Ortolani

A tumulazione avvenuta affranti dal dolore partecipano il marito CESARE, la figlia ELDA col marito PAOLO GAMBERINI, la nipote LAURA assieme agli altri congiunti.

Si ringraziano in pari tempo tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero portar loro conforto.

Trieste, 24 gennaio 1951

† A soli due mesi dalla morte del padre si è spento, dopo brevissima malattia

Luigi Biecheri jr.

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie MARIA NATTEK, i figli: LUCIANO con la moglie LEDA GERGOLET, BIANCA con il marito ARGEO BARI, il FRATELLO, le SORELLE, i NIPOTI, le famiglie congiunte ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 24 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Albina Pertoldi**

è spirata serenamente il giorno 21 corrente.

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio la figlia ANITA e il nipote UMBERTO ringraziando nel contempo tutti coloro che hanno preso parte al grande dolore.

I figli BRUNO MAREGA, LUCILLA MONTEGNACCO, ANTONIETTA RENZI e famiglie congiunte ringraziano commossi quanti vollero partecipare al loro dolore per la scomparsa dell'adorata

Mamma

ed in particolare attestano la loro riconoscenza ai dottori Umberto Levi e Tullio Barnaba che amorevolmente la curarono, alle suore e al personale di Villa San Giusto e Villa San Vincenzo di Gorizia.

ARGIA e GIUSEPPE TREVISAN ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita della loro adorata

Elsa Faiman

Da un anno è volato all'amplesso di Dio lo spirito grande dello

avv. Amedeo Rispoli

Inconsolabile nell'immutato dolore, la mamma GIULIA LASAGNA vedova RISPOLI, nel primo anniversario della repentina scomparsa del suo unico adorato figlio, ne rievoca la luminosa memoria.

L'Ufficio funebre avrà luogo domani giovedì alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 24 gennaio 1951

Adorata

Pina

Nel II anniversario della Tua dipartita Ti ricordiamo sempre con immutato dolore.

PIERI - BOSSI SCHNABLEGGER

Una S. Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo domani 25 corr. alle ore 9.

Nel V anniversario della morte di

Giulio Silvestri

la sua ANNA lo ricorda con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 25 corr. alle 7.30 nella chiesa di S. Francesco, via Giulia 90.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE giornaliera ore 7.30.

SAPPADA giornaliera ore 6.15.

DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VILLACO-KANZEL giornaliera.

LIENZ (ISELSBERG - WINKLERN) via Hermagor: sabato.

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

VENDITA DI ARTICOLI CHIMICI

Il CRASC HQ 26 Gen Tpt Coln offre in vendita i seguenti articoli chimici:

Combustibile solido a base di alcool	156 pezzi
Polvere per filtri	1678 kg.
Solfato di ammonio	582 kg.
Polvere insetticida	217 kg.
Liquido (spruzzo) antimalarico	3196 litri
Insetticida liquido	2033 litri

I suddetti articoli sono visibili subito al Supply Depot Porto Franco Vecchio, Magazzino N. 9 - Trieste.

Dazio ed ogni altra imposta o tassa sugli articoli menzionati saranno a carico del compratore.

Offerte in busta sigillata dovranno venire presentate agli uffici del HQ CRASC 26 Gen Tpt Coln, Magazzino N. 4-III, Punto Franco Vecchio, Trieste, entro le ore 11 del 3 febbraio 1951. Sulla busta sarà posta la dicitura: «Offerta per articoli chimici».

CESARE E AUGUSTO

SONO PASSATI quasi duemila anni dai famosi Idi di marzo in cui Giulio Cesare fece quella fine che tutti conoscono nell'aula magna della Curia di Pompeo, che sorgeva press'a poco fra Campo di Fiori e piazza Capodiferro. Nel palazzo Spada c'è una grande e grossa statua che i ciceroni sogliono indicare come quella dinanzi alla quale cadde il dittatore. Se fosse vero, Pompeo avrebbe avuto l'aspetto più d'un Tarzan in toga che dell'aristocratico vincitore dei pirati e di Mitridate. Viceversa nessuno prova delusione quando vede il busto di Cesare o la statua che lo rappresenta nel Museo Capitolino: è proprio quella fisionomia interessante, energica e spirituale ad un tempo, che immaginiamo.

La figura e l'opera di Giulio Cesare sono state variamente giudicate attraverso i secoli, ma nessuno ne ha potuto negare la grandezza. Dante lo esalta non solo come capo dei ghibellini avanti lettera, ma come uomo straordinario. Il Mommsen, che studia così minutamente i personaggi della storia romana, spesso per dirne male (arriva a definire Scipione un mediocre soldato e Cicerone un verboso avvocato) va in estasi dinanzi al divo Giulio. Una ripresa d'ostilità si ebbe di recente con gli storici francesi discepoli del dotto Jullian, secondo il quale Cesare ebbe il torto di portare i barbari romani alla conquista della civilissima Gallia. Ogni opinione è libera: gli storici hanno sostenuto tutto, e il contrario di tutto. Comunque l'opinione del mondo sul conto di Cesare è tradizionalmente fissata nè sarà facilmente smossa.

Ma un giudizio sommario non può accontentare chi voglia farsi un concetto proprio. Soccorre agli studiosi del periodo del tramonto della repubblica, o meglio della sua tipica trasformazione costituzionale, il grosso volume che Roberto Paribeni ha compilato per l'Istituto di Studi Romani: *Cesare ed Augusto* (ed. Cappelli). E' il quinto volume della grandiosa Storia di Roma, giunta ormai a buon punto del suo arduo cammino.

* * *

Il carattere severamente scientifico del libro del Paribeni non gli impedisce di scendere a particolari interessanti di vita vissuta e d'ambiente, nè di presentarci sobriamente i profili dei principali personaggi di quell'epoca, che ne ebbe tanti tanto vigorosi. Così conosciamo da vicino e con insolito rilievo Lucullo e Cicerone, Pompeo e Crasso, Catilina e Antonio, Cleopatra e Agrippa, ed anche quel povero Lepido, che nelle consuete storie del secondo triumvirato fa quasi la parte di riempitivo.

Certo, il personaggio che meglio emerge dal racconto, specialmente durante il burrascoso periodo che seguì all'uccisione del dittatore, è Antonio, ingiustamente dipinto da molti come un rude soldato, una specie di Murat prode, impulsivo e ottuso, mentre dimostrò in critiche circostanze un tatto e un'abilità politica eccezionali, e in sostanza fu quegli che salvò l'idea cesariana e impedì una restaurazione pura e semplice qual era stata confusamente concepita dai congiurati.

Il problema se Cesare, diventato quasi onnipotente, desiderasse anche il titolo di re, non riceve nè forse riceverà mai risposta sicura: che negli ultimi tempi il grandissimo uomo si fosse un po' montato la testa, è possibile; che abbia pensato al vantaggio di una dignità nuova per consolidare, specialmente di fronte ai sudditi orientali, la sua autorità di fatto, è probabile; che i suoi amici e clienti con la cortigianeria propria di simile razza, abbiano voluto forzargli la mano in quel senso, è quasi sicuro. Ma non c'era bisogno di quel pretesto per mettere i pugnali in mano dei sessanta senatori complici di Bruto e di Cassio. E forse non c'è bisogno neppure di supporre, come fa acutamente il Paribeni, che uno dei motivi della congiura fosse di troncare sull'inizio i preparativi della grande spedizione voluta da Cesare contro i Parti, e che appariva inutile e pericolosa. Sul programma di questa impresa sappiamo troppo poco, e il supposto disegno di conquistare l'Asia e di là attraverso il Caucaso e la Scizia prendere sul rovescio e domare i Geti e i Germani, appare una fantasia di posteri. Può darsi invece che Cesare avesse concepito una vigorosa dimostrazione militare, che inducesse i Parti a venire ad accordi e restituire le insegne delle legioni di Crasso: ciò che infatti ottenne più tardi con simili mezzi, Ottaviano, esecutore anche in questo dei progetti dello zio.

* * *

La figura di Ottaviano, diventato poi Augusto, se non più grandiosa è forse ancora più sorprendente di quella di Cesare, perchè egli creò quell'enorme meccanismo politico-amministrativo-militare che fu l'Impero Romano e che doveva durare ancora quasi cinque secoli lasciando tracce incancellabili.

E' curioso osservare che Cesare cominciò la sua vera carriera politica a più di quarant'anni e Ottaviano, invece, appena diciottenne; alla maturità del primo quasi corrisponde la mirabile precocità del secondo. Ma quell'adulto aveva il fervore di un giovanissimo, e quel ragazzo la freddezza e la pazienza dei vecchi. Nell'azione di Cesare si vede innegabilmente qualcosa di febbrile, com'è naturale in chi sente di trovare un limite nell'età; Ottaviano sapendo d'avere tutta una vita dinanzi a sè, fa un giuoco disteso e vince avversari e rivali sulla lunghezza; che è il modo, quando si può usarne, più sicuro. Perciò la sua azione è meno scintillante e più durevole.

Il Paribeni, nel narrare la lotta decisiva fra Ottaviano e Antonio, mette opportunamente in rilievo la tendenziosità delle versioni auliche (e lo sono quasi tutte) esaltatrici del vincitore. Antonio è uno dei personaggi più calunniati della storia; a ciò contribuì anche il romanzetto sentimentale con Cleopatra, che permise di tradurre in termini di pettegolezzo il poderoso fatale urto fra Occidente ed Oriente. Di più la regina d'Egitto, se vogliamo credere al Carcopino, avallato dal Paribeni, non era neanche bella, ma solo immensamente intelligente e spiritosa.

* * *

Qualche delusione per Pascal, che aveva fondato tutta una teoria sul naso di Cleopatra! Tuttavia anche su questo punto ognuno può pensarla come vuole, perchè sarebbe davvero arbitrario giudicare la venustà d'una donna da qualche logora moneta o da descrizioni di maniera, posteriori di secoli. Indubbiamente Ottaviano preferiva le donne di tipo «serio» come Livia, e quella sovrana orientale che viveva fra ori, profumi, palme e schiave nubiane, non era il suo genere.

Il regime fondato da Augusto fu un vero monarcato? Molti lo negano e fra gli altri, uno scrittore italiano non degli ultimi, Umberto Silvagni, che non meritava forse d'essere escluso dalla bibliografia di quest'opera, d'altronde così ricca. In verità nè Augusto nè i suoi immediati successori ebbero una reggia, una corte, un trono, uno scettro e gli altri attributi regali; erano magistrati e non sempre neppure ereditari, ma eletti volta per volta. Tuttavia quali magistrati! Se si guarda alla sostanza l'*imperator* era più che un re, e non senza ragione quel titolo ha conservato il significato d'un potere universale. Ma Augusto aveva saputo circondare di repubblicana austerità e modestia quella sua immensa potenza. Astuzia? Diciamo: sensibilità politica e senso del limite; qualità non comuni in chi arriva tanto in alto, per merito proprio e un poco anche delle circostanze, alle quali non si può chiedere di restare favorevoli fino alla fine.

ALDO VALORI

Una conferenza di Wright sulla letteratura negra

Roma, 23

Le vicende della letteratura negra negli Stati Uniti sono state rievocate oggi dallo scrittore americano Richard Wright in una conferenza al Teatro Eliseo.

Richard Wright ha esposto criticamente la storia della letteratura negra, rilevando come essa si presenti, nel complesso della letteratura Nordamericana, con caratteri propri quanto a contenuto e ispirazione. Essa esprime i sentimenti dei «colored men» nella lotta per il riconoscimento dei loro diritti di eguaglianza, nello spirito della vera democrazia. Sono le tappe di un cammino spesso doloroso, che trovano negli scrittori e nei poeti negri i più elevati accenti di espressione. Wright ha confortata la sua esposizione con la lettura di poesie di Whitman, Dunbar, Johnson, e di altri autori, negri e non negri, che hanno espresso il senso più profondo della vicenda dei «colored men».

Il numeroso uditorio si è vivamente interessato all'esposizione di Richard Wright.

LE VETTURE FRANCESI PARTECIPANTI ALLA TRAVERSATA DELL'AFRICA DAL MEDITERRANEO A CITTA' DEL CAPO, FANNO RIFORNIMENTO DI CARBURANTE IN UN'OASI TUNISINA PRIMA D'INTRAPRENDERE LA DIFFICILE TRAVERSATA DEL DESERTO DEL SAHARA

E' SCOMPARSA UNA PRINCIPESSA ITALIANA DAL GRANDE CUORE

VITA AVVENTUROSA DI ELENA D'AOSTA

L'educazione alla corte della Regina Vittoria - Lo zarevic pensò a lei come sua sposa - Una profezia di D'Annunzio ed un libro di viaggi - «Ho veduto la morte al capezzale di mio figlio!» - Un angelo nella guerra e nelle calamità

NEL NOVEMBRE del 1919, a vittoria raggiunta, Elena d'Aosta, che era stata infermiera della Croce Rossa durante la guerra, e poi ispettrice delle infermiere, si accingeva ad un viaggio in Africa. Gli strapazzi e le emozioni fra Caporetto e Vittorio Veneto le avevano seriamente compromesso un polmone. I medici consigliarono per l'inverno un soggiorno in Egitto. Ma l'augusta signora non volle fare «l'ammalata che si ha dei riguardi». Fece invece l'esploratrice.

Lei, figlia del conte di Parigi, esule forzata dalla Francia dove i Borboni pretendenti erano banditi, educata in Inghilterra alla corte della Regina Vittoria, aveva imparato a cavalcare da perfetta amazzone e s'era appassionata per la caccia. Dopo avere sfiorato i troni di Londra e di Pietroburgo — è noto che Alberto duca di Clarence, allora principe ereditario, s'innamorò di lei e, non avendo potuto sposarla per l'ostacolo delle religioni diverse, morì invocando il suo nome, che lo zarevic di Russia, il futuro Nicola II, pensò a lei come ad una eventuale zarina — ella fu la prode coraggiosa moglie di Emanuele Filiberto duca d'Aosta, e collaborò per la vittoria col Comandante della Terza Armata con zelo altrettanto poco noto quanto alacre e virile. Seppe educare i due figli, Amedeo ed Aimone, al culto del dovere militare, alla dedizione di sè alla Patria; ed instillò in entrambi l'amore per le avventure, le terre lontane, l'Africa misteriosa.

"Non sono che un'ombra.,,

Incontrandosi a Fiume con Gabriele d'Annunzio alla vigilia della sua partenza per l'Africa, il poeta le disse: «Anderete nella Terra lontana. Vi invidio. Tornerete con un nuovo libro». La Duchessa gli rispose: «Come potrei scrivere? La guerra ha ucciso la mia anima. Non sono più che un'ombra. E le ombre sono inerti, non possono sentire».

Invece il Comandante reggente fu profeta. Tre anni dopo, Elena pubblicava la sua «Vita errante». Oggi, che l'eccezionale autrice non è più, non possiamo rileggere senza commozione quell'opera singolare per acre sincerità interiore. Non è soltanto un libro o un diario di viaggio, ma anche la storia di un'anima, una commossa confessione, un'accolta di profondi pensieri sulla vita e gli uomini. Inoltre la Duchessa vi rivela intero il suo spirito con raffinata intelligenza di scrittrice che non sa di esserlo.

Elena dedicava il racconto africano «all'ideale sempre perseguito, non mai raggiunto, che attraverso la vita ci conduce di sogno in sogno fino alla tomba». Amara profezia? Si direbbe. Laggiù, infatti, doveva morire vent'anni dopo il suo primogenito, vicerè in prigionia, dopo avere eroicamente difeso ad Amba Alagi l'onore delle armi italiane, nell'impari lotta che sappiamo.

Amore di terra lontana. Tema lirico cui la Duchessa s'è spesso ispirata durante la sua ottuagenaria esistenza. La nostalgia dei cieli ignoti era per lei, finchè le forze le ressero un'aspirazione costante. «Viaggiare è il sogno stesso che diviene realtà, sotto forme sempre rinnovantisi». Ed anche là vita, per lei, è sentita come un lungo faticoso viaggio, più drammatico degli altri, e più complicato.

Fanciulla, amava i porti donde si salpa per contrade remote. Passava lunghe ore sui moli o sulle banchine, a veder partire le barche dei pescatori. Donna, conobbe l'Oriente e l'Estremo Oriente. Ma, fra tutte le mète care al suo estro errabondo, nessuna l'attrasse quanto il misterioso continente nero, paese di sconfinate solitudini e di fantastica libertà. «Chi abbia una volta bevuto delle acque d'Africa, tornerà a berne», dice un poeta inglese. Anche lei, principessa di Savoia, subì quel fascino; e vi ritornò. Ma quella volta, fu una avventura che divenne quasi una esplorazione ai confini dell'irreale.

Dopo la lunga guerra, l'anima ancor dolente per tante sofferenze condivise al capezzale dei morenti, la Duchessa pellegrina chiese ai deserti abbaglianti, alle foreste piene di incognite e di profumi, ai sonni nei bivacchi sotto le stelle, «il grande riposo».

Eccoci in viaggio, con lei. Si parte dall'Italia avvilita nella vittoria da una pace ingiusta, in piena frenesia bolscevica e scioperaiola. Un segno dei tempi non manca neppure a bordo del «Porto di Savona», il piroscafo sul quale Elena è imbarcata. L'equipaggio, a Catania, si mette in isciopero e rifiuta di proseguire finchè non sia completata la sua provvista di tabacco.

Poi, nel Mar Rosso, la nave incappa in un banco di sabbia e corre seri rischi. Rimane giorni e giorni immobile, alla mercè della risacca, perchè i cavi dei vapori di passaggio, nel tentare di tirarla fuori dal bassofondo, regolarmente si spezzano. Si deve alleggerire il «Porto di Savona». La viaggiatrice non si perde d'animo. L'incidente le suggerisce, anzi, pensieri e riflessioni di amara e triste bellezza. Poi, quasi per miracolo, dopo sforzi inauditi, la nave rigalleggia sulle acque.

Lungo la valle del Giuba

Finalmente, Mogadiscio è raggiunta. «Il vento del largo soffia, pieno di promesse di vita nuova, in un paese nuovo». Comincia la marcia faticosa e affascinante, per la valle del Giuba, per le steppe somale, attraverso la pianura infocata ed immensa: una immensità che dà le vertigini. Afgoi, Burakaba, Lugh, Sabanallè. Deserti costellati d'acacie e d'erbe secche, percorsi fra il tormento della sete e l'ebrezza dell'infinito. Sotto la tenda, sola casa, unico rifugio, la viaggiatrice è tuttavia felice. Il nome più caro al suo cuore è quello con cui la chiamano laggiù: la «Principessa beduina».

Nelle tappe di quell'esistenza nomade, gl'indigeni accorrono per implorare l'intervento della principessa nelle più bizzarre circostanze, per sottoporle le loro beghe curiose e crudeli. Un capotribù domanda aiuto per ritrovare un suo schiavo scomparso (ma sa che è morto; pretenderebbe che gli venisse dato d'autorità il figlio dello scomparso). Un altro capo, la cui cabila, venuta a rissa con una cabila nemica, ebbe cinque uomini uccisi, mentre degli avversari uno solo è caduto, chiede, in base alla faida del taglione, di potere ammazzare gli altri quattro, per esser pari...

Gli episodi selvaggi di alternano con le pacate riflessioni, con le contemplazioni, i pensieri, i ricordi. Elena ritrova la sua pietosa anima di infermiera e di consolatrice nel lazzaretto di Zanzibar, dove, in capanne isolate fra gli alberi, vegetano, miseri resti umani, i lebbrosi.

Presentimento di madre

La loro triste rassegnazione suscita nell'anima dell'esploratrice il più terribile dei pensieri: «Oh, madri che perdete i vostri figliuoli, il vostro dolore non è paragonabile a nessun'altra pena. Oggi ho veduto la morte al capezzale di mio figlio. Il mio cuore ha cessato di battere, e la morte s'è curvata. Ho chiuso gli occhi. Quando li ho riaperti, lo spettro era dileguato. Ma ho avuto paura. Ho visto mio figlio disteso sopra un lettuccio tutto bianco».

Come non pensare oggi, alla morte del Duca prigioniero a Nairobi? All'altra, di Aimone, esule nell'America latina? Si torna a guardare la data del diario: «Ospedale di Zanzibar, marzo 1920». Un brivido ci corre per la schiena. Ammonimento premonitore? Presagio di madre? Voce misteriosa che il murmure del flusso e del riflusso, come nell'incoscienza d'un torbido sogno, fa salire dal mare al cuore della «Principessa beduina», con l'anticipo d'un quarto di secolo? Sono pagine e coincidenze che fanno pensare; e conferiscono alla «Vita errante», riletta all'indomani della sua dipartita, un terribile incanto.

E' stato detto ch'ella fosse rigida, altera, quasi superba. No. Era soltanto una donna di gran razza, di alto sentire, di una forte personalità. La sua figura eretta, l'aristocratico profilo, la consapevolezza di discendere da due dinastie di antiche radici non impedivano in lei la pronta effusione dei sentimenti più dolcemente femminili. Sentiva forte, attiva, operosa, la compassione, nel senso etimologico della parola, verso gli umili e i bisognosi. Aveva il culto dell'umana solidarietà per chi eroicamente o silenziosamente soffrisse.

Lo dimostrò durante la guerra, non risparmiandosi, lei così delicata, nelle insonni fatiche degli ospedali militari. Lo dimostrò a Fiume, dove volle personalmente recarsi, sempre presente là dove riteneva occorresse sanare «le piaghe sanguinanti della Patria». Lo ha dimostrato a Napoli, che amava fra tutte le città della terra, dal cui popolo non volle mai distaccarsi. E sulle rive del golfo magico, pur tanto tormentato, ha voluto morire modestamente, quasi in oblio, come una donna delle tante, di quelle che hanno più amato e più tremendamente patito.

MAFFIO MAFFII

E' IN CORSO DI COSTRUZIONE SUL TAMIGI UN NUOVO PONTE CHE CONSENTIRA' DI FAR FRONTE ALL'ECCEZIONALE TRAFFICO PREVISTO PER IL FESTIVAL DI GRANBRETAGNA

CONSIDERAZIONI DI ESPERTI MILITARI ELVETICI

PERCHE' GLI SVIZZERI NON CREDONO ALLA GUERRA

Si ritiene che lo schieramento delle divisioni russe sia nel settore baltico che in quello austriaco sia tale da escludere ogni immediata mira offensiva

Zurigo, gennaio

In questi ambienti politici, nei quali si usa es minare la situazione in tutti i suoi elementi con una precisione da orologiaio, si ritiene che la terza guerra mondiale, se fosse anche ormai irrevocabilmente scritto ch'essa debba avvenire, non sia affatto vicina. Anzi, si ritiene che p sseranno ancora parecchi anni, se non proprio di effettiva pace, almeno di «pace col fucile al piede». La guerra fredda magari perdurerà, forse anche s'intensificherà; s'intensificherà pure l'azione dei vari partiti comunisti e delle quinte colonne nei vari Paesi, mentre i futuri eventuali belligeranti approfitteranno di questa attesa per consolidare e rafforzare le rispettive posizioni politiche e militari.

L'Occidente avrà in questo lasso di tempo delle grandi possibilità da sfruttare e dei gravi compiti da affrontare. Dovrà risolvere problemi di ordine sociale, non foss'altro che allo scopo di levare il vento in poppa alle vele della propaganda comunista, e dovrà anche cercar di riguadagnare il tempo perduto nel campo militare, aumentando l'efficienza delle forze armate e raggiungendo, se non superando, il potenziale numerico russo in fatto di materiale.

Ma la questione principe che determinerà il corso degli avvenimenti è questa: se nei corridoi del Cremlino avrà il sopravvento la corrente rivoluzionaria o quella militare. I professionisti della rivoluzione mondiale a Mosca possono oggi andar fieri della lunga lista di successi realizzati sulla scacchiera internazionale. Nè vale a diminuirli il dubbio, che qui e lì si va ventilando, su possibili sorprese avvenire causate dalla disparità di vedute fra Mosca e Pechino per quanto riguarda l'Indocina e la Corea. Questi sono nodi che verranno al pettine, se verranno, chissà a quanto lunga scadenza. Per ora tutto si riduce a delle voci, fondate magari anche su supposizioni attendibili, ma che sono pur sempre voci. Gli interessi di Mosca e Pechino, oggi, collimano, se non altro, nel fatto che ambedue hanno da guadagnare nel mantenere quante più terre possono in Asia in istato di guerra permanente. Perchè è evidente che, con simili palle di piombo al piede, le Nazioni occidentali sono costrette a ballare secondo il capriccio altrui. E se la danza dovesse durare a lungo, i ballerini non potranno fare a meno di sentirsi stanchi il giorno in cui la grande ora dovesse scoccare per l'Europa.

Comunque, il principale motivo per cui in Svizzera non si ritiene vicina quest'ora, è dato dalla situazione militare nell'Europa stessa. E' ovvio che la minaccia capitale sta nella zona baltica, in quanto è lì che sono avvenuti i maggiori ammassamenti di truppe sovietiche. Tutta la zona è, si può dire, un immenso arsenale, un immane accampamento di grandi unità di linea e di riserva. Tutti gli stati maggiori occidentali sono ormai d'accordo che, in caso di una futura guerra, il rullo compressore russo, passando attraverso la Germania settentrionale, punterebbe verso la Manica. Ma gli esperti militari sono anche d'accordo nel ritenere che le forze sovietiche, così come oggi sono raggruppate, non rappresentino affatto uno schieramento offensivo. Nessuno nega che ciò non possa avvenire, in brevissimo tempo, dall'oggi al domani; ma per fare, per così dire, la diagnosi, o il punto della situazione, bisogna pur partire dalle premesse così come oggi sono, e non da quelle che potrebbero essere domani.

Altrettanto vale per le quattro divisioni russe in Austria. Anche queste sono distribuite in modo da escludere mire offensive immediate. E' quindi assolutamente errato, oggi come oggi, parlare, almeno militarmente, di «situazione acuta». Allo stato delle cose nessun allarme è in vista. Le divisioni russe non possono venir considerate che come carte da gioco, per la prossima partita a quattro, a tavolino.

E non si deve neppure credere che il panorama generale della situazione, come lo si vede da qui, sia fallace, forse per il fatto che essendo la Svizzera tradizionalmente neutrale, e come tale meno direttamente interessata, non possa inforcare le lenti più adatte per valutarla. La Svizzera, quale diretta confinante con l'Austria, è più forse di chiunque altro particolarmente sensibile agli avvenimenti dell'Europa centrale. Essa li segue con attenzione straordinaria; per lei, l'Austria in generale, e il Tirolo in particolare, nonchè la Venezia Tridentina, costituiscono il suo naturale bastione verso l'oriente. Ora, se il pericolo si dovesse affacciare, si affaccerebbe dalla parte dell'Austria, in parte già occupata dai russi, e non certo da quella dell'Italia, assicurata com'essa è sul fianco dalla Jugoslavia. Non vi è quindi nessun'altra terra al mondo che gli svizzeri considerino così strettamente legata al loro destino come la repubblica danubiana, ed essi non tralasciano occasione per incitare gli austriaci alla resistenza. Essi rammentano loro che fino ad oggi, gli aggressori hanno attaccato solamente lì ove l'anima del popolo era bacata. In quei Paesi invece, come la Turchia e la Finlandia, dove l'anima del popolo è sana e i caratteri forti, le intimidazioni non hanno avuto effetto e i tentativi di colpire sono andati falliti.

GUIDO VALLESI

Una torinese vittima del morbo giallo

Torino, 23

E' deceduta all'Ospedale delle Molinette la signorina Fulvia Bordone di anni 21 colpita da morbo giallo. L'infezione fulminea, che com'è noto porta alla morte in meno di 24 ore si è manifestata mentre la signorina era in convalescenza dell'influenza.

Le autorità sanitarie hanno provveduto a tutte le opere di disinfezione per evitare il diffondersi di questo male che se pur rarissimo si verifica nella nostra città due o tre volte all'anno. La scienza com'è noto non è ancora riuscita a trovare un rimedio a questo terribile fulmineo morbo.

CINE ATTUALITA'

BERLINO — L'operetta torna in voga nel cinema tedesco. Tra le novità della produzione germanica si notano «Koenig fuer eine Nacht», una operetta romantica con Willy Fritsch e Anton Walbrook, «Hochzeitsnacht in Paradies», di Geza von Bolvary ed Ernst Marischka, dello stesso genere musicale, e «Die Dritte von Rechts» altro film musicale di Geza von Bolvary. Per queste vecchie melodie si alza anche il sipario di ferro: alla DEFA, nella Germania orientale, è stato realizzato un film da «Le allegre comari di Windsor», ispirato dalla popolare operetta che l'italiano Nicolai trasse da Shakespeare.

O

LONDRA — Gli ambienti cinematografici inglesi guardano con sempre maggiore preoccupazione alla crisi in cui si dibatte quella industria. Alla fine del 1950, infatti, soltanto quattro stabilimenti sono risultati in attività. Tale ridotta produzione desta serie preoccupazioni anche per il fatto che non vi è per il futuro nessun segno di ripresa. Si pensa che i film che saranno girati nel corrente gennaio non supereranno la mezza dozzina. Cinque Unioni sindacali britanniche hanno avanzato una raccomandazione per risolvere il problema della disoccupazione nell'industria cinematografica. Ecco i quattro punti della raccomandazione: 1) Il Governo dovrà impedire che gli «studi» inoperosi siano venduti o trasformati ad altri scopi che non siano la produzione di film. 2) Il fondo per la cinematografia dovrà essere aumentato per permettere ai produttori indipendenti di mantenere una continuità alla produzione. 3) I produttori dovranno ricevere una maggiore percentuale sugli incassi. 4) La quota obbligatoria, attualmente del 30 per cento, destinata ai film britannici dovrà essere aumentata. La proposta verrà discussa in pubblico in un grande dibattito che sarà presieduto da Laurence Olivier. I sindacalisti conservatori e laburisti si sono trovati d'accordo su questo punto.

Il miracolo del Vasari

«I MAESTRI fiorentini» è stato detto, «sono come il Doctor Johnson delle arti figurative: sono molto più affascinanti nelle pagine del loro Boswell, del loro commentatore, che non nell'opera loro». Questo illuminante paradosso non perderebbe il suo effetto e acquisterebbe di valore, se si limitasse ai soli pittori. Non si può infatti negare che molti pittori fiorentini, i quali godono un'ottima reputazione perchè figurano nel Vasari, avrebbero difficilmente destato una fuggevole curiosità, se avessero dovuto suscitarla unicamente col merito della loro produzione. Quanto più si guarda candidamente e senza prevenzioni, tanto più si è costretti ad ammettere codesto giudizio. Onde appare più che giustificato il dubbio se il nostro interesse nelle *Vite* del Vasari non sia, dopo tutto, indipendente dalle dozzine di pitture di secondo e terzo ordine che vi sono celebrate; e se il libro non sia in sè e per sè, uno dei sommi prodotti del genio toscano.

O

Un simile punto di vista varrebbe a spiegare il prestigio che il Vasari ha non solo su coloro che lo leggono per interesse letterario, ma su gli stessi studiosi di storia dell'arte. Questi ultimi ci metton poco a scoprire che egli non è uno storico del tipo del defunto prof. Freeman, anzi che egli mai in vita sua consultò un documento; peggio ancora: che di rado usa con esattezza le informazioni raccolte, che abbonda in contraddizioni, che fa lunghi *excursus* per pizzicare un nemico o vantare un amico, che un pittorello qualsiasi il quale lavori all'ombra del Cupolone gli importa più di un maestro di altri paesi; e ciò nonostante si ritorna sempre a lui, con una crescente coscienza del suo fascino e della sua suggestione.

Il Vasari possiede questo fascino e questa suggestione, perchè annotò con l'ingenuità di un Erodoto le dicerie e le leggende che, nel corso di due secoli, si erano accumulate in profusione intorno agli artisti: una classe di gente che a Firenze era in vista e consapevole del proprio valore, più che in alcuna altra città italiana. I concittadini, quindi, li seguivano con la più viva curiosità, sia come categoria sia come individui; e si facevan raccontare, e ripetevano storielle sul conto loro, con quel gusto per l'aneddoto personale che è tipico del popolino di Firenze e della sua letteratura. Era per simile pubblico che il Vasari scriveva, e questo spiega il suo metodo ed il suo successo.

Egli doveva essere garrulo, personale, piacevole a leggere. Un istinto infallibile di ciò che è piacevole a leggere lo guidò nel presentare il suo materiale così da tener desta l'attenzione, non importa se a danno, e quanto, della pura veridicità. E per questo riuscì là dove altri fallirono.

Chi studia la storia impara presto che qualsiasi trionfo in una data direzione, è sempre stato preceduto e accompagnato da molti altri tentativi nella medesima linea. Se anche mancassimo di prove positive, potremmo essere certi che il Vasari non fu il primo nè fu l'unico italiano a scrivere vite di artisti. In realtà, le *Vite* del Vasari fermarono molti che proprio in quel medesimo tempo si dedicavano alla medesima impresa: ad esempio, l'«Anonimo Morelliano» (che corrisponde probabilmente al veneziano Michiel). A ulteriore riprova di ciò, possiamo citare la pubblicazione di Karl Frey «Il Codice Magliabechiano», in cui viene dato alle stampe il materiale raccolto da un ignoto contemporaneo fiorentino del Vasari, il quale stava pur esso preparando una sua storia dell'arte.

O

La differenza spirituale fra codesto scrittore e il Vasari appare in un attimo. L'Anonimo Magliabechiano è uno scolastico compilatore, che pesca notizie da tutti i libri e i manoscritti su cui può metter mano: e non solo a proposito di maestri dell'antichità o del recente passato, ma anche per gli artisti tutt'ora viventi. Nè gli viene in mente di sottoporre a critica il materiale che raccoglie: nè, pare, si dà la pena di guardare le opere d'arte, anche quando gli sarebbe bastato affacciarsi alla finestra per vederle. In realtà, egli nomina le opere solo in quanto momenti connessi con la biografia degli artisti, non come causa prima dell'interesse in essi. Il Vasari, al contrario, descrive sempre un dipinto o una statua; e lo fa con la vivacità dell'uomo che vede l'opera davanti a sè mentre ne scrive; anzi la vede così vividamente, che non pensa di consultare gli appunti. Nè il Vasari dimentica mai che il fatto capitale nella carriera di un artista è la sua produzione.

Ma una differenza anche più notevole fra l'Anonimo Magliabechiano e il Vasari è che quest'ultimo si rende conto chiaramente della diversità fra mondo antico e mondo moderno, mentre una simile divisione sembra non esistere per l'Anonimo. In verità il Vasari fu uno dei primi scrittori i quali avvertirono che la civiltà moderna era una cosa a sè, e non semplicemente la resurrezione di un glorioso passato.

BERNARD BERENSON

EINAUDI A MILANO

per le celebrazioni verdiane

Milano, 23

Il Presidente della Repubblica sarà a Milano sabato 27 per presenziare alle celebrazioni del Cinquantenario della morte di Verdi. Egli visiterà la «Casa di riposo per artisti lirici» e interverrà alla commemorazione ufficiale che sarà fatta dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Gonella al Teatro alla Scala.

Nella stessa giornata il Capo dello Stato inaugurerà il nuovo Circolo della Stampa nel Palazzo Serbelloni in Corso Venezia.

CHIFFON COLOR FUCSIA, PAGLIA ORCHIDEA E UNA PENNA STILIZZATA FORMANO LE CARATTERISTICHE ORIGINALISSIME DI QUESTO CAPPELLINO PRIMAVERILE DI UNA NOTA CASA DI MODE PARIGINA

LIBRI RICEVUTI

Papini, settant'anni

UN'AMICIZIA che dura inalterata da un cinquantennio fra uno scrittore e un editore non è cosa di tutti i giorni nel mondo delle lettere. Ora lo scrittore, Papini, ha compiuto settant'anni, e l'editore, Vallecchi, gli ha dedicato un volume, che oltre ad essere in sè una testimonianza di affetto, è un'opera nata da una idea geniale e genialmente realizzata la quale, come osserva lo stesso Vallecchi nella breve Prefazione, «potrà indurre molti a ricordare e meglio valutare quello che, umanamente e intellettualmente, tutti dobbiamo a Papini».

La si potrebbe definire «una biografia per immagini»; ma una biografia in cui le immagini sono scelte con tanto acume e le brevi note apposte a ciascuna di esse sono così aderenti allo spirito del ritrattato e a quello dei suoi tempi, da costituire un omaggio assai più vivo e significativo di quello che avrebbe potuto essere un libro, diciamo così, serio, fatto dei discorsi importanti, e, al tempo stesso, una lettura che, attraverso la svagata apparenza dei brevi trafiletti, mette a fuoco l'individualità papiniana nei suoi molteplici aspetti e presenta l'uomo e lo scrittore con una confidenza affettuosa che aiuta a comprenderlo e ad amarlo per tutto quanto di sè egli ha dato al mondo nella sua lunga fatica di artista.

Cinquantotto volumi, cinque opere in collaborazione, cinque collezioni e nove riviste fondate e dirette, traduzioni in trenta lingue sono il bilancio dello scrittore, che a quattordici anni aveva già letto tutti i volumi della Biblioteca Universale Sonzogno messi a sua disposizione da Augusto Novelli e a quindici fondava la prima rivista (manoscritta), avendo come collaboratore l'allora quattordicenne Ettore Allodoli. Questa formidabile attività è documentata negli indici che completano il volume; le tappe salienti appaiono nelle immagini: Papini, poco più che ventenne, al tempo della rivista «Leonardo», che uscì nel gennaio del 1903 e fu stampata dal giovane tipografo Vallecchi sino all'ultimo numero, nel 1907, e del «Tragico quotidiano», che è del 1906 ed uscì con l'aiuto di una colletta fra amici. Papini trentenne direttore dell'altra rivista celebre, «Lacerba» (1913-1915), edita da Vallecchi, e autore di «Un uomo finito», il libro che gli diede la fama e fu scritto a lume di candela nella sua villa di Bulciano, quand'era ancora una stamberga. Papini quarentenne col messaggio agli uomini della «Storia di Cristo»: Papini cinquantenne, vincitore del «Premio Firenze» per il «Dante vivo»; Papini sessantenne, presidente e organizzatore dell'Istituto per gli studi sul Rinascimento; e il Papini dell'immediato dopoguerra con gli appelli frementi delle «Lettere agli uomini di Celestino VI»; e quello d'oggi, infine, l'indefesso lavoratore, malgrado la poca luce dell'unico occhio ancora vivo, il Papini di «Michelangelo» e delle «Pazzie del poeta».

«Settant'anni. Quanti, quanti anni; e quanti libri, imprese, successi; e quanti volti, anime, uomini. Sogni, speranze, illusioni; malinconie, amarezze, dolore. Non il tempo, il dolore ha segnato questa immagine d'uomo; e gli ha dato una compostezza cosciente che invano vi si sarebbe cercata negli anni lontani ed inquieti. Cosciente d'una verità che non sa smentite e di un'umanità che non vuol riconoscerla. Cosciente, che, ora più che mai, la speranza non può essere che disperata». Così sta scritto sotto l'ultima immagine.

Scultori e pittori e fotografi hanno ritratto a tutte le età il caratteristico volto di Papini. Ma quanti altri volti guardano dalle pagine di questo volume, a cominciare da quelli della moglie, la signora Giacinta, e delle due figlie, Viola e Gioconda. Non conoscenze, ma innumerevoli, salde amicizie in Italia e nel mondo ha l'uomo Papini; senza di esse, il suo ritratto non sarebbe completo. E qui lo circondano e gli ricordano tempi lontani o vicini, Giuliotti e Prezzolini, Morselli e Garoglio, Costetti e Spadini, Farinelli e Soffici, Panzini e Cicognani, Ungaretti e Bargellini; e i più illustri stranieri, da Gide a Mereskowski, da Valéry a Unamuno, da Bergson a William James, da Apollinaire a Wells. A tutti Papini ha dato qualcosa di sè, da quasi tutti ha ricevuto. In essi la sua biografia si completa.

L. T.

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK

	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
M/N SATURNIA (*)	2/2	3/2	—
M/N VULCANIA	14/2	15/2	16/2
M/N SATURNIA (*)	7/3	8/3	—
M/N VULCANIA	21/3	22/3	23/3
M/N SATURNIA (*)	13/4	14/4	—

(*) Con scalo a Halifax

per BRASILE e PLATA

	da: TRIESTE	NAPOLI	PALERMO	GENOVA
T/N CONTE GRANDE	—	1 2	—	2/2
M/N P. TOSCANELLI	3/2	—	—	9 2
T/N C. BIANCAMANO	—	—	—	15 2
P.fo SANTA CRUZ	12/2	20 2	—	21 2
M/N MARCO POLO	—	—	—	4/3
T/N CONTE GRANDE	—	18/3	—	19/3
T/N C. BIANCAMANO	—	—	—	29/3
M/N P. TOSCANELLI	—	—	—	4/4
P.fo SAN GIORGIO	30/3	6/4	7/4	—

CENTRO AMERICA
NORD E SUD PACIFICO

	da: TRIESTE	GENOVA	NAPOLI
M/N A. VESPUCCI . . .	—	9/2	—
M/N L E M E . . .	15/2	28/2	—
M/N A. USODIMARE . . .	—	15 3	16 3
M/N A. VESPUCCI . . .	—	20/4	—

TRIESTE:
PIAZZA UNITA' 1 — TELEFONI N. 5311 - 5511 - 29041

UNA GRAVE PERDITA PER TRIESTE

ROSSINI PITTORE E UOMO

E' MORTO Romano Rossini. Per chi ebbe la ventura di conoscerlo ed essergli vicino, anche per breve tempo o per saltuari incontri, la perdita è veramente grave.

Il nostro spirito disincantato e amaro, la nostra poca fede e la nostra nessuna speranza trovavano in lui una secca e tagliente smentita. Non si trattava di parole, ma di un modo del tutto diverso di concezione e di azione. E a questo, talvolta, veniva quasi di ribellarsi, e si tentava di negare tutto, chiudendo Rossini in un tempo che non era il nostro: lui era più vecchio, di un'altra, differente generazione. E oggi che non è più, lo sentiamo con noi; non diciamo più che Rossini è vecchio, di un'altra generazione, oggi che lui non è più.

Nella tristissima corsia dell'Ospedale abbiamo assistito alla lotta disperata del suo corpo per non morire; ma non c'era il suo spirito. Il suo spirito, il suo amore di vita, era tutto confluito negli occhi arrossati del suo amico fedele, di Vittorio Bergagna. Non era Rossini che ci chiamava al suo letto, ma il nostro senso di devozione o ancor più un senso di rispetto di noi, che si faceva sentire urgente e prepotente; rispetto per il nostro animo. Dovevamo essere lì, vicino a quel letto, uomini di ogni età e di ogni condizione, nella grave penombra ad ascoltare più col cuore che con l'orecchio, l'ansimare affannoso di Rossini. Son parole, queste, ma ci urgono dentro, in un bisogno di essere dette per un tentativo di sciogliere un nodo che ci stringe il cuore, di chiarire un qualche cosa che non sappiamo definire.

Rossini era un buono. Quanti erano attorno al suo capezzale ripetevano questo, dall'artista all'uomo di studio e di lettere, dall'artigiano all'operaio, dal poeta all'impiegato e all'industriale. Ognuno riconosceva che in quel corpo così sofferente, così poveramente umano nel lettino, vi era un elemento nuovo, un qualche cosa che non si trovava — almeno in misura così alta — altrove. Uomini così diversi uno dall'altro riconoscevano in Romano Rossini la «bontà».

* * *

La bontà di Rossini si manifestava in tutto il suo vivere, e quindi anche nella sua pittura. Egli si sentiva in pace con

(Foto Wulz)

la natura e con gli uomini, sempre, anche quando dipingeva quei suoi «temporali» e «piovaschi sul mare»; l'ostilità degli elementi era una cosa transeunte: al di là delle nuvole nere c'è sempre la certezza del sole e della vita.

Aveva attraversato dei periodi duri, lunghi anni di lavoro oscuro e di difficoltà continua, senza un attimo di sosta; anni in cui per comperare i colori indispensabili alla sua vita doveva rinunciare o ridurre gli indispensabili alimenti. Anni lontani ma non tanto, che oggi giova ricordare, perchè della sua passione per l'arte ci dànno una misura. Perchè egli mai rinunciò al suo bisogno di dipingere, di fissare su una tela o un cartone, su una qualunque superficie che egli poi con scrupoloso amore preparava, le immagini a lui care. Ed erano fiori, uccellini, paesaggi di mare e di campagna, angoli di giardini o della sua Trieste. Egli si espandeva con il canto della sua pittura, come gli piaceva — nelle liete brigate — intonare un coro.

Caro Rossini! Solo in questi ultimi anni godeva di una certa tranquillità materiale: lavorava molto e vendeva poco dei suoi quadri di cavalletto, ma aveva il grande aiuto che la sua abilità, anzi la sua maestria negli affreschi, gli aveva procurato con gli incarichi a lui periodicamente affidati dalla Sovraintendenza alle Artit e ai Monumenti. Quante bellezze sono state riscoperte, riparate, ripresentate a noi e conservate per le future generazioni, nelle piccole chiese del Friuli e della Carnia ove i due amici, Bergagna e Rossini, hanno lavorato!

* * *

Il suo posto nella scala dei valori della pittura triestina era ormai precisato, ed era ben alto, e la sua ultima mostra personale ce l'aveva indicato chiaramente. Era il frutto conquistato con anni di lavoro, e più con un amore grande come la sua bontà. E' difficile la vita di un artista: egli non può avere angoli bui, sentimenti nascosti. Egli deve esporsi nella sua opera come espone la sua opera, e ognuno sembra si senta il dovere di dare un giudizio anche se non ne ha alcun diritto. Dalla bocca di Rossini non uscì mai una parola dura verso nessuno che lavorasse con onestà. Non poteva voler male a qualcuno, perchè altrimenti non avrebbe potuto vivere e lavorare.

* * *

Trieste, proprio come città, come «gente» ha perduto con Romano Rossini un valore assoluto, un valore autentico, una forza viva e vitale; gli amici, e in particolare Vittorio Bergagna, un amico fedele e sincero, un cuore generoso, un esempio luminoso di quella bontà attiva che si manifesta con le opere. E ora che Rossini non è più siamo grati a lui che ci ha fatto, con la sua morte, riscoprire la bontà e il suo immenso impareggiabile valore.

G. N.

Le ricerche sulla «Berenice»

Rinvenuti nelle cabine documenti e oggetti personali

Fra due o tre giorni al massimo i rastrellatori avranno completamente bonificato la «Berenice», così che, eliminato il pericolo di esplosioni, potrà essere accelerato il lavoro di ricupero dei miseri resti umani che ancora giacciono nella corvetta. Negli ultimi due giorni, i sommozzatori hanno rinvenuto, e successivamente rimosso, 54 cassette di proiettili da 20 mm., nove cassette di proiettili per fucile «mod. 91» e cinque spolette da mm. 100/47. Anche i funzionari di Polizia, che hanno il compito di perquisire i vari scompartimenti della piccola nave, hanno potuto ricuperare qualcosa. E' stato difatti rinvenuto un libretto ferroviario della Marina che reca il numero 32928; una tessera del marinaio Giuseppe Meio, della classe 1923, matricola n. 146111; indumenti fuori uso appartenenti al marinaio matricola n. 125570; una busta contenente 1500 lire, di proprietà del secondo capo motorista Giuseppe Bernardi; una cartolina di tipo militare, indirizzata al guardiamarina Walter Dovis, abitante in via Carpaccio 12, e una sciabola e un paio di soprascarpe.

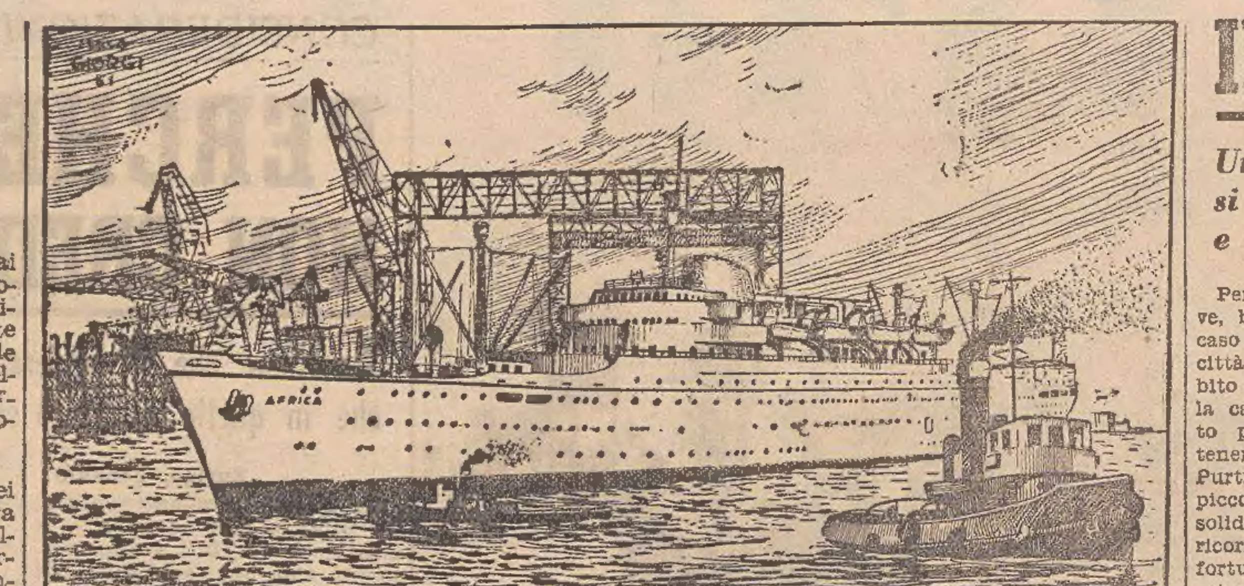
Mentre a bordo della corvetta procedevano i ricuperi, una motovedetta della Polizia in perlustrazione nelle acque del golfo, ha avvistato nei pressi della «Berenice» un piccolo relitto, non segnalato da alcun gavitello e, di conseguenza, pericoloso per la navigazione. Si tratta di una piccola torpediniera, già in dotazione alla Marina italiana, affondata nel 1943 dai tedeschi ed attualmente di proprietà della Società RIDEMA. Il Comando della Polizia portuale e ferroviaria ha informato del fatto la Capitaneria di Porto.

Sussidi a studenti universitari e medi

Il Ministero della Pubblica Istruzione — Ufficio assistenza postbellica — ha recentemente pubblicato i bandi con i quali sono indetti due concorsi nazionali per l'assegnazione di sussidi a studenti universitari e medi, e precisamente: 1) 250 sussidi scolastici per l'importo di lire 10 mila ciascuno ai giovani più meritevoli e bisognosi alunni delle scuole secondarie statali o legalmente riconosciute; 2) 240 sussidi di lire 30 mila ciascuno da conferirsi per l'anno scolastico 1950-51 ai giovani più meritevoli e bisognosi iscritti ai corsi universitari o equiparati per il conseguimento di una laurea o di un diploma.

Possono partecipare ai due concorsi gli appartenenti alle categorie dei mutilati e invalidi di guerra, reduci ed ex partigiani combattenti, orfani di guerra e figli di dispersi in guerra, figli di grandi invalidi e mutilati, vittime

Gli interessati possono prendere visione del testo completo dei due avvisi di concorso, rivolgendosi all'Ufficio di Gabinetto della Presidenza di Zona.



STAMANE AL CANTIERE DI MONFALCONE, PRESENTE IL MINISTRO SIMONINI, SARA' VARATA LA m/n «AFRICA» DEL LLOYD TRIESTINO. ECCO L'«AFRICA» IN UN DISEGNO DEL PITTORE CONCITTADINO ITALO GIORGI, COME APPARIRA' A LAVORO ULTIMATO

VINCENZO RUNCO NARRA LA SUA TRISTE VITA IN ASSISE

Contava di morire anche lui lanciando la bomba contro l'amico

Orfanotrofio, casa di correzione, carcere - L'imputato verrà sottoposto a un'ulteriore perizia psichiatrica - Il processo rinviato al 6 febbraio

Le cronache hanno già parlato di Vinicio Runco, il giovane che tentò di far esplodere una bomba a mano per morire assieme a un amico verso il quale aveva dei livori. Il fatto si è svolto nel novembre scorso. Ieri Vinicio Runco è comparso dinanzi alla Corte d'Assise per rispondere di tentato omicidio, di furto e di detenzione abusiva d'armi.

E' il misero e penoso risultato di una vita triste e tormentosa. Rimasto orfano del padre quando aveva appena sei anni, il Runco ebbe un'infanzia senza sorriso e senza affetto. La madre sua, ridotta all'indigenza, ben poco poteva fare per il figliolo che crebbe tra privazioni e sacrifici. A sette anni venne accolto nella Pia Casa dei poveri, dove rimase due anni, e quindi inviato in Toscana, per conto dell'ECA, che lo sistemò in una fattoria di contadini per altri quattro anni. Ritornato a Trieste all'età di 14 anni, iniziò una vita vagabonda e disordinata tanto che la madre fu costretta a farlo rinchiudere nella casa di correzione di Bosco Marengo. Colà rimase cinque anni. A 19 anni ritornò a Trieste, e visse rubacchiando e frequentando cattive compagne. Poi gli venne il tedio della vita. Capì che la sua era un'esistenza senza orizzonti, rinchiusa nella ristretta cerchia del dolore e della miseria. L'idea di togliersi la vita cominciò a balenare nella sua mente stanca.

Un giorno il Runco conobbe tale Aurelio Ravasi, il quale cercò di rimetterlo sulla buona strada, accogliendolo anche in casa. Il Runco lo ripagò rubandogli il vestiario. Non sapendo che fare, il Ravasi finì col denunciarlo, e il Runco si buscò otto mesi di reclusione. Liberato, si recò in casa del Ravasi per commettere un secondo furto. Il Ravasi, ignorando che a derubarlo fosse stato nuovamente il Runco, denunciò il fatto alla Polizia. Quando il Runco seppe della denuncia, decise di vendicarsi ed il pomeriggio del 10 novembre scorso, incontrato il Ravasi che s'era messo a redarguirlo, estraeva dalla camicia una bomba a mano e gliela scagliava contro. Fortunatamente la bomba scivolava sull'asfalto senza esplodere.

Al processo, il disgraziato — un giovane ancora imberbe, dall'aspetto timido — ha fatto il racconto della sua misera vita. Ha ammesso di essere penetrato furtivamente in casa del Ravasi, attraverso un abbaino. Cambiatosi di biancheria, gli era venuta l'idea di commettere il furto. Raccolti i vestiti e la biancheria del Ravasi, era andato a pignorarla in parte presso il Monte di Pietà, parte a venderla a sconosciuti. Il ricavato, circa 8000 lire, lo aveva speso in bagordi. Poi, l'idea del suicidio — un'idea che da tempo gli frullava paurosamente nella mente — lo aveva ripreso. Si recò a Villa Giulia con la speranza di rinvenire — così afferma — qualche pistola abbandonata: trovò invece quattro bombe a mano, che nascose sotto la camicia. In via Carducci incontrò il Ravasi che decise di condurlo al vicino distretto di Polizia. Mentre i due discutevano, passò una ragazza che il Runco conosceva e volle seguire per salutarla. «Lasciala andare, la saluterai domani», gli aveva detto il Ravasi. «Domani non la saluteremo nè io nè tu!» aveva risposto con rabbia il Runco, ed estratta la bomba, l'aveva lanciata a terra per farla scoppiare.

Il Runco ha soggiunto che covava da tempo un sordo rancore verso il Ravasi perchè questi lo aveva denunciato per il possesso di una rivoltella, reato per cui la Corte di rinvio lo aveva condannato a 23 giorni di arresto. Ha concluso col dire di avere avuto intenzione di morire quando aveva cercato di far scoppiare la bomba.

Il Ravasi ha dato spiegazioni che, in sostanza, confermano le dichiarazioni fatte dall'imputato. Alcuni testimoni, l'agente Giovanni Ravis, la guardia Cante, i rastrellatori che avevano fatto brillare la bomba sulla strada, hanno riferito su elementi di contorno e quindi il Presidente, dichiarata chiusa l'assunzione delle prove, si accingeva a dare la parola al P. G., quando si è levato il difensore il quale, con validi argomenti e con espressioni d'umanità e di commiserazione per il disgraziato giovane, ha rilevato la necessità di una nuova indagine peritale, onde accertarsi sulle reali condizioni psichiche del Runco, prima di pronunciare una condanna che, per la gravità dei reati, potrebbe essere molto severa. Il P. G., pur osservando che già in atti si trova un giudizio peritale sulle facoltà mentali dell'imputato, non ha voluto opporsi alla richiesta della Difesa e la Corte previa deliberazione, accogliendo la proposta, ha disposto che un medico perito sottoponga ad uno scrupoloso esame psichiatrico l'imputato e, in attesa di conoscere il risultato della perizia, ha rinviato il processo al 6 febbraio prossimo.

Presidente Zetto; relatore Portada; P. G. Battiggi-Stabile; cancelliere Tessier. Difende l'avv. Morgera.

TRIBUNALE PENALE

Un tiro birbone al mite signor Paolo

Il signor Paolo Re, un pomeriggio dello scorso dicembre, per liberarsi dalla noia che lo aveva preso, volle recarsi in un'osteriuccia di Cittavecchia, nella speranza di trovare qualche persona amica con cui discorrere. Invece degli amici s'imbattè in una donna, certa Marta Roland, vedova Logoluso, di 46 anni, abitante in via dei Capitelli 9, la quale, vedendolo così triste, gli fece un sorriso. Al signor Paolo, per quanto persona seria e timorata, non parve vero di vivere la sua piccola avventura, per cui corrispose al sorriso e, tanto per rialzare il tono della conversazione, si fece portare una bottiglia di vino pregiato. La donna, un tipo grassoccio e niente affatto attraente, che di singolare non ha che una chioma biondo-ossigenata, fece festa all'inaspettato simposio, prodigando carezze e dolci espressioni all'improvvisato amico. Poi, giunti alle grandi decisioni, Paolo propose di terminare l'avventura in un posto più intimo e raccolto. La donna non se lo fece ripetere ed invitò l'amico a seguirla in una stanzetta di via Crispi 9.

Quando furono sul posto, il signor Paolo, che pesa ben 130 chili, cominciò con calma a salire le scale piuttosto buie. Ansimando, era riuscito a raggiungere la seconda rampa delle scale, quando ad un tratto si sentì afferrare per le gambe dalla donna che gli veniva dietro. «Ohè! Che scherzi son questi?», esclamò sorpreso; ma non aveva ancora terminata la frase che si trovò ruzzoloni in fondo alla scala. Con le membra indolenzite si rialzò a stento, bestemmiando contro Marta che gli aveva fatto quello scherzo di cattivo genere. Ma la diabolica donna aveva invece il suo piano e lo mise subito in esecuzione. Con una mossa brusca strappò i calzoni all'uomo, facendo saltare i bottoni e, mentre il signor Paolo, imbestialito, cercava di reggersi i pantaloni, Marta gli tolse il portafogli da una tasca della giacca e quindi, lasciato il misero ad imprecare, si dileguò. A Paolo non rimase che di recarsi in Polizia a denunciare il fatto. Dopo qualche giorno, sulle indicazioni avute, gli agenti riuscivano a rintracciare ed arrestare la donna, la quale, nel frattempo, aveva avuto cura di rimandare i documenti personali a Paolo, mediante la posta.

Accusata di rapina per essersi impossessata di 10 mila lire, la Logoluso è comparsa, ieri, davanti ai giudici della sezione penale, ai quali ha dichiarato di nulla ricordare di quanto era accaduto in quella sera di dicembre. Era ubriaca, aveva la mente confusa. I giudici, sulla scorta delle risultanze, l'hanno condannata a quattro anni di reclusione ed a 56 mila lire di multa, con la revoca del beneficio della condizionale, concessole dal Tribunale il 29 agosto scorso, per una condanna di 3 mesi per furto.

Presidente Picciola; P. M. Burattini; cancelliere Piuk. Difendeva l'avv. Falconer.

Il terribile negro

Dinanzi al Presidente della Corte di rinvio Bayliss, si è presentato, ieri, un negro, il marittimo americano Wilson Albert George, imbarcato sul piroscafo «Dolly Turman», imputato di minaccia a mano armata e di danneggiamento. Si tratta del negro arrestato lunedì sera dall'Emergenza, nei pressi della Villa Segrè, dove una donna, certa Sallis, ed un sergente inglese, avevano cercato rifugio contro le violenze del marittimo. La donna aveva conosciuto il negro poco prima e aveva pattuito di trascorrere assieme a lui parte della notte. In seguito, tra i due era sorto un diverbio ed il Wilson, alquanto ubriaco, estratto un rasoio, aveva cominciato a tagliuzzare le vesti della Sallis che, impaurita aveva invocato aiuto. Sopraggiunto il sergente inglese il Wilson non aveva smesso dal minacciare la donna, percui entrambi avevano chiesto asilo alle guardie di servizio alla Villa Segrè. Il Presidente, saputo che il piroscafo sul quale è imbarcato il negro parte oggi, ha disposto la riunione della Corte superiore alleata per stamane alle 10.

LE QUOTIDIANE RISSE AL CAMPO PROFUGHI

Sferra un calcio a una donna incinta

Armata di coltello, una vecchia russa aggredisce selvaggiamente una compagna di sventura

Sempre torbidi nell'eterogeneo mondo dei «senza patria». Una violenta rissa è scoppiata iermattina tra due donne, l'ungherese Rosalia Horvat in Sobo, di 26 anni, e l'apolide russa Tamara Mirosnikov, di 62 anni. Le due donne, addette entrambe alla cucina del campo di San Sabba, dove sono alloggiate, verso le 11 si erano messe a bisticciare per il turno di lavoro. La Horvat, che il prossimo mese dovrebbe dare alla luce un bimbo, voleva che la compagna di sventura rimanesse ancora in cucina per qualche ora, cosa che l'altra non intendeva assolutamente fare. Ad un tratto, la russa, perduto il lume della ragione, afferrava un grosso coltello abbandonato sul tavolo, e lo abbassava sulla rivale, producendole un profondo taglio al braccio sinistro, che costei aveva istintivamente levato per proteggersi il volto. Mentre il sangue incominciava a zampillare dalla ferita, la Mirosnikov sferrava un potente calcio all'ungherese e quindi si allontanava.

Verso le 16, poichè la Horvat era in preda a un grave malore, è stata chiamata la CRI che ha provveduto a trasportare la poveretta all'ospedale, dove, dato il suo stato, è stata accolta nel reparto maternità. Oltre alla ferita al braccio, giudicata guaribile in quattro giorni, la Horvat accusa dolori all'addome. Poichè la giovane donna non conosce l'italiano, ha dovuto essere accompagnata all'ospedale dall'interprete del campo, Zoltan Lasto, di 26 anni, il quale ha narrato al funzionario di servizio nel pio luogo come si sono svolti i fatti.

Anche il campo dei Gesuiti ha fornito ieri materia di cronaca nera. Il comandante del campo ha informato con una lettera il Distretto di piazza Dalmazia che il romeno Dimitri Dumitru, di 26 anni, aveva asportato due cappotti di proprietà dell'Ente. Il Dumitru aveva poi rivenduto gli indumenti — ch'erano stati dati in uso agli ungheresi Istvan Nagy, di 29 anni, e Zoltan Sinko, di 26 anni — a dei pescatori rimasti sconosciuti, ricavando per ognuno 300 lire. E' risultato però che i due ungheresi avevano ceduto volontariamente i cappotti all'improvvisato commerciante per 250 e, rispettivamente, 150 lire l'uno, così che si sono trovati anche essi nei guai. I tre sono stati fermati e dovranno comparire alla Corte di rinvio. Il Nagy e il Sinko devono rispondere di appropriazione indebita aggravata, e il Dumitru di favoreggiamento reale.

Al lavoro i virtuosi della mano leggera

Buon lavoro ieri per i ladri della mano leggera. Mentre stava aspettando una vettura filoviaria della linea «D» al capolinea di piazza Oberdan, Miroslavo Benè, di 27 anni, abitante in via Nizza 1, è stato borseggiato del portafogli, che custodiva in una tasca del cappotto. Ci ha rimesso 1000 lire e i documenti. L'attesa è stata fatale anche a Rosalia Princich in Gonia di 36 anni, abitante in via Schiapparelli, che mentre stava aspettando la filovia in piazza Goldoni, ha constatato la sparizione dalla tasca del mantello del portafogli con 1000 lire e i documenti. Su un autobus della linea «S», Albina Albrecht, di 16 anni, abitante a Servola 105, ci ha rimesso il portafogli con 500 lire e i documenti, che teneva in una tasca del cappotto. Il colpo più grosso è stato commesso ai danni di Maria Stritof, di 45 anni, abitante in via Bramante 10. Mentre stava facendo degli acquisti in un negozio di piazza San Giovanni, la Stritof non s'è accorta che un borseggiatore le infilava un mano nella tasca del mantello, asportandone il portafogli con 4500 lire, 80 scellini e i documenti.

Sciorinate due lenzuola su un terrazzo del Sylos di piazza della Libertà, al momento di ritirarle, Lucia Dubaz in Boroni, non le ha trovate più. Ha sporto denuncia al Distretto dello scalo.

PRIME VISIONI

L'amante indiana

Un noto critico cinematografico milanese, tenendo, mesi or sono, una conferenza nella nostra città, aveva deplorato la particolarità, che il film «western», in cinquant'anni di vita, avesse fatto sempre «arrivare i nostri» e mai «gli altri». Frase succinta questa, che stava ad indicare anche un altro particolare: che «i nostri» fossero sempre i «visi pallidi», mentre gli efferati «altri» sempre quei poveri diavoli d'indiani. Quel critico oggi sarà accontentato — e pure noi ne siamo, si intende —: *L'amante indiana* (*The broken arrow*; prod. Fox, 1950) rovescia, al fine, e senza equivoci, le posizioni. Per la prima volta «i nostri» sono gli indiani, difensori strenui della propria libertà, mentre «gli altri» sono i bianchi, gli sfruttatori. Unica eccezione: il protagonista, che è un messaggero di pace. Questo film, unico sinora, non è però piovuto dal cielo. Sono anni che il «western» storico sta rivedendo la sua posizione. Già nel 1941 il film *La vita del generale Custer*, ancorchè falso nel definire il protagonista, prospettava delle considerazioni più obiettive circa il conflitto fra bianchi e indiani. E chi non ricorda la nobiltà degli indiani ne *Il massacro di Fort Apache* di Ford, di fronte alla stolidità militaresca del colonnello bianco? E i film successivi di Ford, fino al recentissimo *La carovana dei Mormoni*, ove l'indiano ad un certo punto tratta i bianchi da ladroni (e i Mormoni da ladruncoli) e si vede benissimo che la sua opinione è condivisa in pieno dal regista? Solo che qui, in questa favola colorata, le cose non si dicono più sottovoce, i giudizi non conformisti non sono intercalati come per inciso, ma formano addirittura l'ossatura del contenuto del film, diretto da quel Delmer Daves, che riconferma qui le speranze, che aveva suscitato nel suo primo film, *Destinazione Tokio*, e poi deluso nei suoi successivi. Una citazione a parte merita James Stewart, per la sua simpatica interpretazione. Ma perchè intitolare il film *L'amante indiana*, quando di moglie non di amante si tratta?

Cuore solitario

In un ospedale da campo birmano, nel dopoguerra, sono rimasti ancora pochi ricoverati. Arriva tra loro uno scozzese, con un rene asportato, condannato a morire in un breve lasso di tempo. Si tratta quindi per quei ricoverati di reagire alla loro naturale avversione per lo scozzese, appartenente ad un popolo di cui è noto il caratteraccio (ma è poi vero?), di sostenerlo umanamente almeno per quegli ultimi giorni che gli rimangono. Lo scozzese non si fa troppo pregare, tanto più che non rimane insensibile di fronte alla bellezza dell'infermiera, impersonata da Patricia Neal (ve la ricordate la superdonna-pantera de *La fonte meravigliosa*?). Ma le cose cambiano quando egli viene a sapere del suo stato effettivo. Allora egli scambia l'umanità dei suoi compagni per semplice pietà, quella che si può provare anche per un cane, e s'incupisce di nuovo. Riusciranno però gli altri a fargli comprendere la vera essenza del suo sentimento: lo scozzese partirà, rasserenato, per andare a morire in patria, fra i suoi.

Racchiuso nel recinto dello ospedaletto da campo, questo film (*The hatsy hearth*; prod. Warner Bros, 1949) di Vincent Sherman ha il coraggio di rimanerci fino al termine. Diamogliene atto, come pure inchiniamoci di fronte alla bella interpretazione di Richard Todd, attore nuovo, per il nostro pubblico. Sherman, filmando questa «pièce» teatrale, che ha avuto successo a Broadway, sembra quasi aver voluto fare penitenza della troppa commercialità del pur divertente suo *Le avventure di Don Giovanni*. Il suo sforzo lodevole non raggiunge il piano dell'arte, però merita essere considerato con una certa qual deferenza.

C. C.

Il «morbo azzurro»

Un altro caso segnalato nella nostra città: si tratta di una bimba nata un mese fa e ricoverata all'ospedale di via Gambini

Per raro che sia un morbo grave, basta occuparsi una volta del caso che si ritiene unico nella città o nella zona viciniora e subito altri anelli si aggiungono alla catena del dolore. Dolore tanto più grave, quando tocca la tenera esistenza dei bambini. Purtroppo la toccante storia del piccolo Semec di Aurisina, cui la solidarietà umana ha concesso il ricorso decisivo e sperabilmente fortunato ad un celebre chirurgo svizzero, non rappresenta l'unico esempio drammatico di «morbo azzurro» nella nostra provincia. Non meno angoscioso e commovente, anche se condensata nel breve giro di un mese, si presenta la vicenda di Grazia Godena.

Quando, il 22 dicembre scorso, Grazia venne felicemente alla luce, la gioia sembrò per un attimo dilagare senza ostacoli nella famiglia; la neonata presentava tutti i caratteri della robustezza e della salute: peso di quattro chilogrammi, regolarissima la conformazione del corpo e delle membra. Ma subito dopo la nascita, Grazia divenne livida e stentò a respirare; debole il vagito; nella regione toracica cominciarono ad alternarsi movimenti spasmodici. Fu così che si rese necessario il ricovero al piccolo ospedale della Società «Amici dell'infanzia», in via Gambini. Qui, da più di un mese, la povera bimba si dibatte fra la vita e la morte, lottando disperatamente contro il «morbo azzurro» che la opprime.

Ma che cos'è quello che comunemente si definisce «morbo azzurro»? Ce lo spiega in termini piani il primario prof. Tezilacich, che con i suoi collaboratori veglia attentamente sulla giovanissima esistenza. Si tratta di una occlusione dell'arteria polmonare, che ostacola l'afflusso di sangue ai polmoni e ne impedisce quindi la necessaria ossigenazione. Benchè solo il 20 per cento circa delle cardiopatie congenite rappresentino casi di «morbo azzurro», la grave malattia non è purtroppo tanto rara come normalmente si crede. Ma degli otto o dieci casi che annualmente si registrano nella nostra città, la maggior parte ha esito letale al momento della nascita e nel primo mese di vita. A questa imperfezione congenita la natura reagisce aumentando il numero di globuli rossi del sangue, che nei neonati colpiti dal terribile morbo raggiungono persino i dieci, dodici milioni di unità, in luogo dei cinque normali. Da ciò lo aspetto cianotico dei malati.

Quello di Grazia Godena è indubbiamente un caso grave; ma il fatto che il primo mese di vita sia stato superato concede ancora il persistere della speranza. I compiti della scienza in questo primo drammatico periodo sono limitati: non si può fare altro che mettere la bimba, con iniezioni tonificandi e con inalazioni di ossigeno, in grado di resistere alla fase di assestamento, prolungando la vita per dar luogo alla natura di reagire vittoriosamente al male. Se il terzo o quarto anno di età potrà essere raggiunto, la speranza acquisterà più vividi colori, poichè allora sarà possibile tentare — nelle cliniche specializzate di Francia o di Svizzera — la difficile operazione tendente all'allargamento o addirittura al trapianto di un settore di arteria polmonare.

Verso questo traguardo punta ora la piccola Grazia. Verso questo traguardo l'accompagnano i trepidanti sentimenti dei genitori ed i fervidi voti dei medici che la curano.

L'Ucropina è incensurato

A proposito del caso di Giorgio Ucropina, comparso ierl'altro davanti alla Corte di rinvio, si rileva che il giovane non è stato condannato dall'autorità giudiziaria italiana e che il suo arresto è dovuto all'esecuzione del mandato di cattura emesso dalla Corte alleata per i fatti del settembre 1947, durante i quali trovò la morte Emilia Passerini. L'Ucropina risulta quindi incensurato.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Attilio Cofleri dalla moglie Gabriella e dalla figlia Gioconda 10.000 pro istituenda borsa di studio Attilio Cofleri presso l'Ospedale Maggiore di Trieste; da Vittorio e Lucia Tranquilli e Paola Boccasini lire 1000, da Lotty e Margherita Provini 500, da Amalia ed Elda Suppan 500, da Ilde Bucchich 500 pro E.C.A.; dal direttore e dal personale del Laboratorio chimico merceologico della C.C.I. 6600 pro C.R.I.; dall'ing. Lodovico Fischer 2000 pro Vill. del Fanc.; da Fanny Bacichi e Bianca Riosa 1500 pro Lega Naz.; dalla famiglia Pizzarello-Rode 1000, dalla famiglia prof. Tecilazich 1000 pro Soc. Amici dell'Infanzia (clinica lattanti); da Irma Cossutta 1000 pro Lega Naz.; da Antonia ed Augusto Filippi 3000 pro Scuola A. Grego (cassa scol.); da Bianca e dott. Ferruccio Grego 1000 pro Soc. Alpina delle Giulie (rifugi); da Alberta Grego e figlio 500 pro Scuola A. Grego (cassa scol.); da Laura e dott. Guido Pollucci 500 pro Soc. Alpina delle Giulie (rifugi); da Emilia e Gianna Pertosi-Ascari 1000 pro Ist. Ciechi Rittmeyer.

In memoria di Guido Ussai dai cognati Aurelia e Lino Tamburini 3000 pro Liceo Dante (borsa di studio Spartaco Ussai); da Dolores e prof. Aldo Duca 1000 pro Ass. medica (fondo ved. e orfani); da Carlo Frandoli 1000 pro Osped. inf.; da Piccarda e Giuseppe Bellini 1000 pro Liceo Dante (fondo S. Ussai).

In memoria di Eugenio Cortivo da Erberto e Vanna Rode 1000 pro Soc. Amici dell'Infanzia (clinica lattanti).

In memoria dell'avv. Amedeo Rispoli, nel I anniv., dalla mamma Giulia Lasagna ved. Rispoli 5000 pro Osped. inf. Burlo Garofolo (lettino Amedeo Rispoli).

Nel primo anniv. della morte di Budica Tomaso dalla famiglia Lucia, Luciano e Eugenio Duca 1000 pro chiesa di S. Rita.

In memoria di Gisella Salatei da Anita Cattarini 1000, da Maria e Renato Venezian 2000, da Lidia e Ferruccio Clementi 2000 pro Accademia Triestina S. Cecilia.

In memoria di Tinza Hreglich dalla cugina Emma Corazza 1000 pro Esuli istr.; da Anita Cattarini 1000 pro Acc. Triest. S. Cecilia.

In memoria di Vera Camber ved. Privilegi, ved. Palese, da Anita Fedi 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Ernesto Vidich dal comm. Carlo Padoa 2000, da Irma Cossutta 1000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Bruno Benni da Carmelanie Deak 500 pro Vill. del Fanc.; da Natalia e Angelo Pittani 1000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro Osped. inf.; da Mina e dott. Luigi Pittani 1000 pro Catena della felicità; da Antonietta Pettener 1500 pro Ist. Rittmeyer; da Mariolina Satti 1500 pro Osped. inf.

In memoria di Angela Niederkorn da Pina e Marino Borghi 500 pro Ist. Rittmeyer; dalle famiglie Marcovigi-Birsa 1000 pro Catena della felicità.

In memoria della prof. Laura Cofleri dal prim. prof. Priamo Mandruzzato 1000 pro Ass. medica (fondo ved. ed orfani).

In memoria di Tinza Hreglich-Gerolimich da Gino e Capunice 1000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Ermanno Girardelli dai nipoti Guido e Gina Rumer 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Clementina Antoniani in Marega da Bice ed Egone Furian 1500 pro Vill. del Fanc.; dalle impiegate dello studio dott. Renzi 500 pro Catena della felicità.

In memoria di Elda Burlo dal marito Eugenio 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Gisella Salatei da Tito e Licia Perissini 1000 pro Accademia Triestina S. Cecilia.

In memoria di Mariana Lenardon Percovich, nel II anniv. (25-1), dai figli Nina e Oreste Grimm 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Elisa Maldini ved. Bonin dalle sorelle Ca Zorzi 400 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giuseppe Coretti dall'impresa Spazzacamini Durissini & C. 2000 pro Fondo Soccorso invernale.

In memoria di Olga Saina dalla famiglia Giorgio Ferro 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Ermanno Giunchi, nel I anniv. (23-1), dalla famiglia 1000 pro chiesa Madonna del Mare, 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Soc. Alpina delle Giulie (fondo rifugi).

In memoria del cav. Pompeo Pavanello da Valentino e Maria Morassi 1000 pro La Previdenza (Villa Elena).

In memoria di Giuseppe Antonini dai colleghi della figlia Bruna 1900 pro Scuola avviam. di Guardiella (fondo assist.).

In memoria di Carla Binger da Nella Bliznakoff 500 pro Seminario

In memoria di Anna Orell da Nella Bliznakoff 500 pro Serv. osped. Immacolata della Legion d'onore.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5590 (5630), Generali 6440 (6495), Ras 1755 (1794), Bastogi 1620 (1570), Cantoni 18300 (18480), Olcese 4140 (4180), Linif. e Canap. 1175 (1210), Un. Manifatt. 208000 (210000), Fisac 473 (475), Fibre 2490 (2580), Snia 3450 (3518), Finsider 489 (492), Ilva 212.50 (217), Catini 821 (837), Ansaldo 248 (250), Breda 126 (—), Fiat 511.50 (520.50), Sade 935 (938), Edison 1963 (2012), Esticino 1030 (1032), Sip 1122 (1130), Vizzola 2268 (2255), Merideletrica 987 (914), Terni 223.50 (232), Distill. Ital. 2320 (2370), Eridania 10850 (10900), Rom. Zucch. 858 (865), Anic 214 (219.50), Italgas 22.50 (22 1/8), Burgo 4300 (4360), Pirelli Ital. 1050 (1065), Pirelli e C. 1100 (1115).

TRIESTE

Generali 6420 (6550), Assicuratrice 900 (—), Ras 1780 (1815), Tripcovich 7300 (—), Crda 125 (—).

Valute libere: Sterlina oro 9800-10000, marengo 7560-7610, dollaro 763-765, sterlina 1740-1760, franco svizzero 176-178, scellino 23¾-24, dinaro 95-100, oro al mille 1060.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.), «C. Corsini» (it.); B. 12 «Pavlos G.» (gr.); B. 15 «Barletta» (it.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 22 «Gergios R.» (gr.); B. 28 «Titania» (it.); B. 32 «Stad Harlem» (ol.); **Porto Duca D'Aosta:** B. 37 «Altai» (it.); B. 39 «Albaro» (it.); B. 40 «Excellency» (am.); B. 42 «Posillipo» (it.); B. 43 «Panenterprise» (pa.); B. 44 «Dolly Turman» (am.); B. 45 «Kenneth Mac Kay» (am.); B. 46 «Olavus» (br.); B. 47 «Achille» (it.); **M. Bandiera:** «Bruciatutto» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.), «Indiana» (it.); **Dock:** «Alga» (it.), «Hermoupolis» (gr.); **S. Sabba:** «Nordbo» (nor.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

I GRANDI SPETTACOLI S.T.E.S. della settimana

CINEMA EXCELSIOR
ULTIME REPLICHE del film
ANIME INCATENATE
DOMANI UNA GRANDE PRODUZIONE DELLA METRO GOLDWYN MAYER
La chiave della città
con Clark GABLE e Loretta YOUNG

POLITEAMA ROSSETTI
ULTIME REPLICHE del film
La voce nella tempesta
DOMANI UNA PRODUZIONE SPETTACOLARE di HOWARD HUGHES
LA VENDICATRICE
della R.K.O. Radio Film

OGGI al FENICE
DELITTO senza peccato
con LORETTA YOUNG ROBERT CUMMINGS
Il dramma di una donna di fronte alla propria coscienza

OGGI al NOVO CINE Ore 15.30
RITORNANO
I CADETTI DI GUASCOGNA
IL FILM DEI COMICI PIU' APPLAUDITI
W. CHIARI — R. BILLI
C. CAMPANINI — U. TOGNAZZI
RISATE FINO ALLE LACRIME
MINERVA FILM

PER LANA SETA RAYON NAILON
LAVA SENZA RESTRINGERE
SMACCHIA SENZA CORRODERE
DETERGE E RAVVIVA I COLORI
Rappr. escl. per Trieste e Udine: Gr. Uff. Mario De Boni, via Gatteri 6, Trieste - Telefono 96408

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-39
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. ETTORE BETTIN
SPECIALISTA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

OGGI il CINEMA ARCOBALENO
presenta un nuovo capolavoro di LEONIDE MOGUY

Se questo film riuscirà a salvare una sola vita umana lo scopo del suo autore sarà raggiunto
DOMANI è UN ALTRO GIORNO
Regia di LEONIDE MOGUY
LAURA GORE · ANNA M. PIERANGELI · ARNOLDO FOA' · ANNA M. FERRERO
ALDO SILVANI · RINA DE LIGUORO · GIOVANNA GALLETTI · ROSSANA PODESTA'
MINERVA FILM

IL GEN. EISENHOWER E' TORNATO NELLA CAPITALE FRANCESE

SFIDA APERTA A PARIGI fra Governo e comunisti

Oggi il partito estremista tenterà di organizzare una grande manifestazione di protesta - Il Comandante atlantico avrebbe riportato impressioni positive sulla volontà di difesa dell'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Eisenhower è giunto all'aeroporto di Orly stamattina alle ore 11.18, con un ritardo di oltre un'ora sull'orario previsto. Il ritardo è stato provocato dalla nebbia. Ad attendere il comandante in capo delle forze atlantiche erano i capi di Stato Maggiore francesi delle tre armi e l'Ambasciatore americano.

Dall'aeroporto Eisenhower si è portato immediatamente all'Hotel Raphael, dove si trova il suo appartamento privato, quindi all'Hotel Astoria, sede del quartier generale atlantico. Nel pomeriggio Eisenhower si è intrattenuto a lungo con il Maresciallo Montgomery, il quale sarà quasi certamente il vice comandante delle forze coalizzate.

Il viaggio di Eisenhower attraverso i paesi aderenti al Patto atlantico giunge così alla sua conclusione. Il generale si recherà giovedì nella capitale dell'Islanda, poi in quella del Canadà. Sarà di ritorno a Washington prima della fine del mese e presenterà immediatamente al Presidente Truman il suo rapporto.

Le ultime due giornate che Eisenhower trascorrerà a Parigi saranno dedicate verosimilmente alla stesura del rapporto e alla scelta della sede definitiva del quartier generale atlantico. Il fatto che Eisenhower si sia recato oggi anche a Versailles, che fu la sede del suo quartier generale nell'ultime periodo della seconda guerra mondiale, ha fatto nascere a Parigi la voce che l'antica residenza del Re Sole sarà la preferita. Ma la voce non ha ricevuto ancora conferma da parte ufficiale.

Il rapporto finale di Eisenhower al Presidente Truman, secondo indiscrezioni di fonte americana, già in parte sarebbe preparato. Esso esprimerebbe la fiducia del generalissimo nella volontà dell'Europa di difendersi e nella possibilità di resistere a una eventuale aggressione. Eisenhower raccomanderebbe perciò l'immediato invio in Europa di materiale da guerra e di nuovi contingenti di truppe americane.

Contro la presenza a Parigi del comandante supremo delle forze atlantiche, i comunisti, come abbiamo annunciato ieri, hanno lanciato ai loro aderenti e simpatizzanti l'ordine di manifestare. Il Prefetto di polizia ha vietato la manifestazione e il Governo ha oggi annunciato che severe misure sono state previste per il mantenimento dell'ordine e per colpire gli inadempienti. Nel suo comunicato il Governo afferma che «la manifestazione contro il capo dell'Esercito americano che ha liberato il nostro paese e contro l'uomo che è oggi, su domanda della Francia, comandante supremo alleato in Europa, costituisce uno scandalo intollerabile. La manovra di tradimento organizzata dal partito comunista non sarà permessa».

Quindi il comunicato annuncia tutta una serie di misure e di sanzioni: 1) gli stranieri partecipanti alla manifestazione saranno espulsi immediatamente; 2) i funzionari di ruolo arrestati verranno tradotti davanti al consiglio di disciplina e sottoposti a sanzioni che potranno andare fino alla revoca; 3) gli impiegati delle aziende nazionalizzate che parteciperanno alla manifestazione verranno sospesi in attesa del licenziamento; 4) gli individui colpevoli di ingiurie e di vie di fatto verso i membri del servizio d'ordine saranno perseguiti in Giustizia.

Dal canto suo la Prefettura di polizia che ha mobilitato per domani tutte le sue forze, alle quali si aggiungerebbero i rinforzi fatti affluire dalla provincia, ha invitato i parigini a non stazionare dalle ore 18 in poi nel settore dei Campi Elisi. La presenza di curiosi, dice il comunicato, potrebbe complicare il compito dei servizi di polizia e provocare delle spiacevoli confusioni. I viaggiatori della ferrovia metropolitana sono inoltre pregati di non fare uso dalle ore 18 alle 20 delle stazioni George V e Etoil (l'Hotel Astoria, sede del quartier generale atlantico, sorge infatti tra le due stazioni suddette della ferrovia metropolitana).

In coincidenza con queste misure e per ammonire i comunisti, il Ministro dell'Interno ha annunciato oggi di avere sospeso dalla loro carica i Sindaci comunisti di Arcueil, Bagnolet, Gentilly, St.-Denis, Malakoff, Dierrefitte, Vitry, tutte le località della periferia parigina colpevoli di avere il 9 gennaio scorso, in occasione della prima manifestazione contro Eisenhower, ordinato la chiusura temporanea degli uffici municipali.

Il partito comunista ha risposto alle misure governative dichiarandole arbitrarie, contrarie ai principi essenziali della Costituzione e aventi carattere fascista. «Esse non possono che accrescere l'indignazione dell'opinione pubblica e sottolineano la paura del Governo davanti a una manifestazione della quale teme in precedenza l'immensa ripercussione nazionale».

L'ordine di mobilitazione delle masse comuniste è stato dunque mantenuto, nonostante il divieto governativo, anzi esso è stato esteso a tutta la periferia della capitale. Il Governo pretende proibire la manifestazione: il popolo di Parigi non si lascerà imbavagliare». Se tutti i militanti comunisti risponderanno domani all'ordine di mobilitazione, parecchie decine di migliaia di manifestanti si raccoglieranno nel quartiere dei Campi Elisi. La manifestazione di domani assume quindi un carattere illegale e di sommossa. Se il Governo ha impartito alle forze di polizia e ausiliarie ordini severissimi per il mantenimento dell'ordine, il partito comunista dal canto suo ha impegnato tutti i suoi dirigenti e iscritti, uomini, donne e giovani, a manifestare.

E' dunque una prova di forza che si prepara per domani e che metterà alle prese polizia e comunisti. Perchè il partito comunista ha accettato, per non dire provocato, la prova di forza? Il giornale «Le Figaro» ha fornito oggi la seguente spiegazione: il partito comunista vuole cancellare l'insuccesso della precedente manifestazione del 9 gennaio. Tale insucesso era stato duramente commentato e criticato nelle alte sfere del partito del Cremlino e il segretario generale per Parigi, Raimond Guyot, è stato minacciato di destituzione se la manifestazione di domani non riuscirà. Il Cominform ha accusato i comunisti di tiepidezza e disinteresse e costoro cercheranno domani di risollevare il loro prestigio.

Come si vede, una posta importante sarà in gioco domani a Parigi. I comunisti intendono dimostrare ai loro capi del Cremlino che sanno, se necessario, battersi. Il Governo francese invece vorrà dare ad Eisenhower e agli Stati Uniti la sensazione che esso è padrone della situazione interna.

Come è noto il Presidente del Consiglio, Pléven, si recherà nei prossimi giorni a Washington per incontrarsi con Truman. I rapporti tra i due paesi, che si sono raffreddati alquanto negli ultimi tempi in seguito alla situazione dell'Estremo Oriente e al riarmo tedesco, dovranno essere rinvigoriti e tonificati. Tempo addietro Pléven, rispondendo agli attacchi gollisti che lo accusavano d'essere stato tenuto in disparte dal colloquio Truman-Attlee, aveva detto che aspettava il voto sul bilancio militare per non recarsi negli Stati Uniti a mani vuote; se egli potrà aggiungere una nuova freccia al suo arco, cioè dimostrare che i comunisti non rappresentano in Francia un serio pericolo, la sua posizione si troverà di fronte ai dirigenti e all'opinione pubblica americana ancora più migliorata.

Tutti questi elementi contribuiscono a imprimere alla giornata di domani un carattere particolare e accrescere i rischi. Le stazioni radio francesi hanno diffuso oggi durante tutta la giornata appelli alla popolazione parigina per invitarla alla calma e perchè non si lasci trascinare nella manovra di provocazione estremista, accentuando così l'atmosfera pesante delle prossime ore.

BRUNO ROMANI

NUOVA PILA ATOMICA attivata in Inghilterra

Londra, 23

La pila atomica britannica del costo di otto milioni di sterline, che produce plutonio, è oggi entrata per la prima volta completamente in funzione.

La pila, installata a Sellafield, lungo la solitaria costa del Cumberland nell'Inghilterra nord-occidentale, è stata posta in azione segretamente durante il «week-end», con cinque mesi di ritardo sul previsto, alla presenza di dozzine di scienziati che controllavano le batterie e gli strumenti.

La fabbrica atomica, che è la terza della Granbretagna, era stata progettata tre anni fa per produrre lo stesso plutonio usato per la bomba atomica, ma a scopi di pace. Quattromila operai e centinaia di scienziati hanno compiuto ogni sforzo per costruire rapidamente la fabbrica.

Il plutonio viene ottenuto dall'uranio fornito dalla fabbrica di Springfield presso Preston. Speciali tubature portano gli scarti di lavorazione a grande profondità nel Mar d'Irlanda.

DOPO QUATTRO ANNI DI TEN TENNAMENTI, LA RUSSIA SI E' IMPEGNATA A PAGARE GLI 11 MILIARDI DI DOLLARI DOVUTI AGLI STATI UNITI PER FORNITURE BELLICHE. LE TRATTATIVE FINALI DELL'ACCORDO SONO STATE CONDOTTE DALL'AMBASCIATORE RUSSO PANYUSHKIN (A SINISTRA) E DA JOHN C. WILEY, GIA' AMBASCIATORE NELL'IRAN

PROBLEMI ECONOMICI DEL COMMONWEALTH

IL PIANO COLOMBO per i paesi dell'Asia

IL 12 GENNAIO si è chiusa a Londra la conferenza tra i Primi Ministri del Commonwealth, riunitasi allo scopo di esaminare i principali problemi di politica estera che sono attualmente sul tappeto, e di concertare le direttive per una azione comune tra i paesi facenti parte della Comunità delle Nazioni britanniche.

I lavori sono stati circondati da una grande riservatezza ed i giornali non hanno avuto molta materia per indiscrezioni: i risultati relativi alla conferenza sono stati però riassunti in un ampio comunicato, diffusamente commentato anche dalla stampa italiana e che ha messo in luce le linee direttive della politica estera del Commonwealth, vale a dire da un lato il rifiuto di considerare la Russia e la Cina come necessariamente nemiche per il solo fatto che si sono date un regime politico diverso da quello dei paesi occidentali, e contemporaneamente l'assoluta volontà di difendersi con energia da ogni aggressione.

Alla tolleranza nei riguardi di tutti, ad un velato monito contro gli aggressori di qualsiasi tendenza, si unisce un contegno di fermezza che appare, in questo momento, singolarmente necessario per il mantenimento della pace mondiale.

Ma il Commonwealth britannico non ha soltanto l'intenzione di adempiere ad un compito puramente passivo. «Il problema della pace, conclude il comunicato finale della conferenza, consiste soprattutto nell'eliminazione delle cause della guerra». Tale frase potrebbe a prima vista sembrare lapalissiana, ma poichè non è verosimile che un eminente congresso di uomini politici si sia dilettato a fare dei giochi di parole, occorre cercare un significato più profondo.

Esso può esser dato dal commento al comunicato fatto in un discorso alla Radio britannica poche ore dopo la chiusura della conferenza dal Primo Ministro indiano Pandit Nehru, il quale come causa fondamentale della guerra ha indicato il fatto che «milioni di persone vivono in miseria»... «e sono come sospese sotto una condanna a morte». Parole gravi, ma che acquistano un preciso significato quando si ricordi che nella sola India almeno 80 milioni di persone non riescono a togliersi mai completamente la fame, e che, sempre nell'India, vi sono almeno cento milioni di malarici, due milioni e mezzo di tubercolotici, un milione di lebbrosi, e che in un solo anno si ebbero 70 mila casi di morto per vaiolo e 117 mila per colera, mentre la mortalità infantile raggiunge la paurosa cifra del 160 per mille! E tale situazione si ripete a Ceylon, in Birmania, in Indonesia, in Indocina e così via.

E' evidente che al di fuori ed al di sopra delle preoccupazioni politiche contingenti, lo sforzo degli uomini di governo deve tendere ad eliminare, od almeno a ridurre tali cause profonde di attrito e di turbamento sociale che affliggono una popolazione valutata ad almeno un quarto del genere umano: occorre insomma costituire accanto alla difesa militare, una difesa di «carattere sociale», elevando il tenor di vita di genti che vivono in condizioni oltremodo misere, nonostante che i paesi in cui abitano siano pieni di enormi ricchezze e che diano un larghissimo contributo di materie prime all'economia mondiale.

Quando si pensi che i paesi dell'Asia meridionale e sud-orientale, ad esempio, producono 1.480.000 tonnellate di caucciù su una produzione mondiale di 1.540.000; e che la sola Ceylon fornisce circa la metà della produzione mondiale di tè (249.5 milioni di chilogrammi su 490), si comprenderà facilmente come sia necessario, per l'economia generale del mondo, aumentare il tenor di vita di quelle popolazioni asiatiche, che sono state fin qui troppo a lungo sfruttate con metodi «colonialistici», cui bisogna oramai definitivamente rinunciare.

Ad aggravare la situazione, già tanto precaria dell'economia asiatica, dal punto di vista del benessere dei suoi abitanti, vi sono le gravi conseguenze della seconda guerra mondiale.

L'occupazione giapponese, la disastrosa politica economica condotta dall'Impero nipponico nei paesi da esso conquistati durante gli anni di guerra, le immani distruzioni che hanno accompagnato la ritirata e la riconquista degli alleati, hanno portato a tutte quelle regioni danni che potrebbero sembrare quasi irreparabili.

Per far fronte a questa situazione, tutt'altro che facile, venne progettato fin dall'anno scorso a Colombo un piano per un più razionale sfruttamento ad una più equa distribuzione delle ricchezze naturali dei paesi asiatici: tutti i paesi interessati vennero, in quella occasione, invitati a presentare i piani per la propria valorizzazione, piani che sono stati ora riuniti in un complessivo «Piano Colombo», che tutti i delegati alla conferenza di Londra avevano indubbiamente letto e meditato prima di affrontare il problema della ripartizione delle materie prime, che era una delle più importanti questioni all'ordine del giorno.

Il Piano Colombo prevede un'ampia valorizzazione agraria dei paesi asiatici: dovrebbero essere infatti posti a coltura 5.260.000 ettari di terra, che porteranno ad un aumento della produzione di cereali pari a sei milioni di tonnellate; dovranno essere costruite stazioni elettriche per 1.100.000 kilowatt di potenza, allo scopo di industrializzare i vari paesi. Tra essi una quota notevole dovrebbe avere Singapore, cui dovrebbero essere valorizzati e sviluppati, in modo particolare, i cantieri per la costruzione di navi e le fabbriche di macchine e di motori che già sono in funzione.

La spesa per il Piano Colombo è prevista in un miliardo e 84 milioni di sterline che dovranno essere fornite secondo modalità accuratamente studiate, parte sotto forma di crediti, parte in merci e servizi: il prestito sarà restituito gradualmente grazie all'aumento delle esportazioni dei paesi che ne avranno usufruito.

Come si vede, i britannici non perdono tempo ed hanno tutte le intenzioni di dare pratica applicazione al punto quarto del Presidente Truman, per la valorizzazione delle aree depresse, allo scopo di dar pace all'Oriente e di trasformarlo, da pericoloso focolaio d'infezione, in solido baluardo per la difesa dell'Occidente.

FRANCESCO VALORI

L'ANGOLO D'EUROPA DOVE I RUSSI SONO MENO TEMUTI

BERLINO È IN PRIMA LINEA ma è la più gaia delle tre Germanie

Una spavalda sfida ai sovietici la libertà che domina nell'ex capitale tedesca - La Renania è tornata ad essere la regione più ricca • Tre brutti scherzi alla scontrosa Baviera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monaco, gennaio

Esistono oggi tre Germanie: Berlino, la Renania, la Baviera; ce n'è poi una quarta, quella occupata dai russi, ma è impossibile andarci, è impossibile conoscerla, e pare comunque che diventi sempre più sovietica e sempre meno tedesca, ogni giorno che passa. L'Europa occidentale, pertanto, deve tener conto di tre fenomeni diversi, tre diversi modi di vita, tre diversi problemi. E' questo uno dei motivi per cui la questione tedesca è complicata e difficile da risolvere; e se gli alleati ci perdono la testa, non hanno tutti i torti.

Berlino, a giudizio universale, è la Germania più bella. Ci si respira l'aria della metropoli, signorile e spregiudicata, e basta viverci poche ore per sentirsi a proprio agio, senza neanche capirne bene il motivo. E' una città accogliente, che fa finta di non accorgersi di voi, eppure vi rende tutto comodo e facile. Se entrate in un ristorante, siate di pelle bianca o nera o gialla, abbiate indosso un abito impeccabile oppure un cappottino liso ai gomiti, vi si viene incontro con un sorriso. Non ci sono pregiudizi. Di Berlino non potete dire che sia cattolica o protestante, socialista o reazionaria, perchè accoglie e tollera tutte le idee e tutte le confessioni; ci trovano posto gli integri e i viziosi, gli ortodossi e gli originali.

Se la studiate un po' più da vicino, vi accorgete che il suo fascino è costituito dalla gran libertà che vi domina; libertà nella vita spicciola e nella vita politica. Vi regna la libertà dalla paura, che è evidente quando si tratta di prender posizione di fronte ai russi. E' incredibile a dirsi: l'angolo di Europa in cui i russi non sono temuti, oggi, è proprio quello che essi potrebbero occupare in mezz'ora, salendo sul tram all'Alexanderplatz, che appartiene al loro settore, e scendendo al Fehrbellinerplatz o alla Clay Allee, che sono inglese e americana.

Dai settori occidentali la Ghepeù rapisce di frequente i suoi nemici: nessuno è al sicuro; eppure nessuno ha paura. Nei Cabaretts berlinesi mi capitò di assistere alle più feroci parodie contro russi e comunisti, eppure i comici che le inscenavano e il pubblico che applaudiva sapevano benissimo che, in caso di guerra, non avrebbero potuto mettersi in salvo. Questa atmosfera di tolleranza, di libertà e di coraggio è la più adatta alla collaborazione con gli alleati, e Berlino è l'unico luogo in cui tedeschi e occupanti si vogliono bene. Durante l'assedio si cementò fra di loro un profondo cameratismo. Intendersi con questa Germania, in fondo, è agevole impresa.

La Renania è diversa: lo fu sempre. Oggi essa è tornata a essere la regione più ricca, la sua capitale, Düsseldorf, è in gran parte ricostruita, e ostenta un'eleganza borghese, una prosperità pingue e soddisfatta. La Ruhr lavora di nuovo di gran lena, e sul Reno è un continuo, operoso andirivieni di vaporetti e di chiatte, che non si arresta neanche la notte; il silenzio notturno è rotto da un incessante ansimare di stantuffi.

Le vecchie famiglie di industriali e di commercianti hanno ripreso l'antico tenore di vita. Per di più, la Renania ospita adesso il Governo, e Corrado Adenauer è un suo figlio, che fu sindaco di Colonia per molti anni; i cittadini più ragguardevoli della Ruhr gli danno del tu, trascorrono con lui i «week-ends». La Renania è la Germania borghese, abile e industre, anche se i berlinesi la guardano dall'alto in basso e ridono di quel villaggetto pretenzioso di cui Adenauer volle far la capitale, anche se ridono della sua aria provinciale, la regione ha preso l'aire ed è in piena ricostruzione.

La Baviera è la Germania numero tre; contadina, conservatrice, scontrosa, la più difficile da trattare. Ne avete subito la sensazione, qui a Monaco, se entrate in una birreria in una giornata di «Föhn», cioè di quello scirocco snervante che trasforma le strade in paludi, sciogliendo la neve, e dà il mal di testa e la nausea; e trovate, davanti all'enorme bicchiere di birra, fisionomie chiuse e immobili, immerse in misteriose contemplazioni. Vi ricordate allora che un re di questa terra fu affetto da una melanconia depressiva che rasentava la follia: e si consolava ascoltando Wagner e vestendosi come Lohengrin. La gente bavarese è difficile da capire: nè vuol essere capita, perchè non ama la facce nuove, non ama le innovazioni. Il suo desiderio più vivo è di fare da sè.

Ora, il destino ha giocato a questa terra conservatrice e abitudinaria alcuni strani scherzi. Il primo è di averle riversato addosso alcuni milioni di profughi delle zone orientali e quando si pensi che i bavaresi sono animati da una radicata diffidenza verso gli stranieri, ove per straniero si intende chiunque non sia bavarese, si capisce che lo scherzo è piuttosto crudele. I profughi, fu giocoforza infilarli dapertutto, stiparli nelle case, ammassarli nelle caserme, accomodarli negli ex campi di concentramento. Bisognò nutrirli e travor loro lavoro, in una regione che, della Germania, è fra le più po- e generali, individui apparte- vere. Le conseguenze psicologiche, oltre che economiche, sono spaventose. E' un po' una rivoluzione.

Il secondo scherzo è che qui si trovava il grosso della Wehrmacht quando venne la resa; col risultato che fra questi monti rimasero molti ufficiali nenti a una classe che, in Germania fu sempre molto notevole ed ebbe sempre qualche cosa da dire. Terzo scherzo, e non certo il meno curioso, è che qui vennero, quale forza di occupazione, gli americani, cioè, fra tutti i vincitori, i più stranieri, essendo uomini d'oltre oceano. E' inutile dire che questa specie di statunitensi (da non confondersi coi borghesi dipendenti dall'amministrazione civile) è la meno adatta a comprendere la Germania e la meno desiderosa di farlo.

Sulla Germania numero tre, nemica delle novità, è dunque scesa negli ultimi anni, fra profughi e americani, una cert'aria che sa di Slesia e di Texas; ma non è bavarese. Sulla strada tortuosa che da Monaco si arrampica a Garmisch, i cui tratti nei boschi sono gelati anche a mezzogiorno, saettano «jeeps» e macchinoni americani. Nei ristoranti, nei negozi entrano energici americani che non dicono «grüss' Gott» e che parlano concitatamente la propria lingua. Nei villaggi si fa all'amore all'americana. E' una rivoluzione: è difficile raccapezzarsi. Nessuno si meraviglierà se la popolazione in seguito a ciò, è disorientata; ed è, come dimostra un interessante studio statistico, la più scettica, la più pessimista, quella che, più di ogni altra, vede nero l'avvenire.

Berlino ha trovato la sua ragione d'essere nel culto della libertà, che proclama ogni giorno con spavalda sfida contro i russi, e la Renania la sta ritrovando nella ricostruzione industriale, nella prosperità. La Baviera stenta a ritrovarla.

PIERO OTTONE

Il processo a Venezia dell'assassino di un'esule

Venezia, 23

E' comparso oggi davanti ai giudici della Corte di Assise di Venezia, Ernesto Ghergona, di 29 anni, da Zara, il quale la sera del 14 luglio del 1949, uccise a colpi di pietra, sul Ponte della Libertà, la signora Mattea Veggian, di 48 anni, da Rovigno d'Istria, trascinandone poi il cadavere sui binari della vicina linea ferroviaria.

Il Ghergona — come più tardi ebbe egli stesso a confessare — aveva, con un pretesto, attirato la propria vittima in quel luogo solitario, per depredarla della borsetta, che conteneva la somma di 60 mila lire. Invitatala a sedere accanto a sè sul muricciolo, dopo aver scambiato qualche parola, aveva afferrato dietro di lei un mattone, col quale l'aveva colpita al capo.

In un supremo sforzo, la misera donna si era levata in piedi e aveva mosso alcuni passi, per poi cadere. L'assassino si era nuovamente accanito su di lei, fino a che — accortosi che non respirava più — si era sentito prendere da una inconcepibile pietà, fino a baciare il volto trasfigurato della sua vittima, come ad implorarne il perdono. Caricatosi, poi, il corpo esanime sulle spalle, l'aveva trascinato sulle rotaie dove, poco più tardi, il diretto di Udine ne faceva scempio.

La scoperta del cadavere venne fatta la mattina del 15 da alcuni ferrovieri, i quali rinvenivano poi, al di là del muricciolo altre tracce di sangue e altri chiari segni che la donna era stata vittima di un assassinio.

Al processo, il Ghergona ha ripetuto di avere agito in una specie di annebbiamento cerebrale, ma la perizia medica ha definito l'imputato sano di mente. Egli nega di aver attirato la Veggian sul Ponte della Libertà per ucciderla, ma ha sostenuto che fu lei stessa a voler fare una passeggiata sul ponte. La spinta all'omicidio gli venne dalle circostanze e fu del tutto improvvisa.

Nell'udienza del pomeriggio ha testimoniato il figlio della vittima che ha conosciuto il Ghergona durante il servizio militare. Egli ha detto che lo imputato era fin da allora di animo crudele: infatti gli piaceva impiccare i gatti e poi sparare loro addosso con la rivoltella.

Domani si avrà la sentenza.

GROSSA BATTAGLIA NEL CIELO COREANO

Cinque aerei russi abbattuti nello scontro

Mao Tse sarebbe irritato con i sovietici per il mancato appoggio dall'aria alle truppe cinesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 23

Il nemico si è fatto vivo di nuovo nel cielo, ma sempre vicinissimo al territorio mancese, in modo da poter cadere su di esso ed impedire che sia definitivamente constatata la nazionalità dei piloti. In terra, invece, continua a giocare a rimpiattino e ad occultarsi con rara abilità nella fascia di combattimento. La guerriglia, infine, si fa più audace ovunque.

Stamane, infatti, vi è stata una grossa battaglia aerea tra apparecchi a reazione: «Thunderjet», cioè non proprio degli ultimissimi modelli americani, e «Mig-15» di costruzione sovietica. Ventiquattro erano i primi e ventotto i secondi, quando si sono scontrati ad alta quota sulla zona di Sinuiju, ultima città coreana prima del confine dello Yalu, all'estremità nord-occidentale della Corea del Nord.

Il combattimento, a varie riprese, è durato sostanzialmente per mezz'ora ed i «Thunderjet» sono rimasti padroni del cielo. Degli aerei nemici, cinque sono stati sicuramente abbattuti ed un sesto, con ogni probabilità, ha subito la stessa sorte, mentre altri due sono stati seriamente danneggiati. Tutti gli apparecchi americani sono rientrati ai campi completamente indenni.

Sono così quattro giorni, che l'aviazione comunista dimostra velleità controffensive in misura sempre più vasta e, naturalmente, ci si chiede la ragione di questa ripresa aerea nemica, che non si verificò, in tali proporzioni, nemmeno al tempo dell'offensiva di novembre e di Capodanno.

Stando alle notizie del servizio informazioni, due sono i motivi: uno, già accennatovi è il vivo risentimento di Mao Tse-tung verso i consiglieri sovietici per la mancata protezione aerea delle armate cinesi operanti in Corea è, secondo, la necessità del comando nemico di fare qualcosa anche nel cielo «perchè le forze di terra stanno subendo perdite troppo gravi in conseguenza del martellamento aereo alleato ed hanno bisogno di vedersi sostenute», secondo quanto ci ha detto un portavoce della 5.a Squadra aerea.

A terra, invece, il nemico fa delle puntate sempre più veloci e esigue entro il dispositivo alleato, ma evita con la massima cura di scoprirsi in forze. Anche oggi quando un gruppo da combattimento motocorazzato è uscito da Wonju riconquistata e si è spinto per ben 14 km. sulla strada verso nord, quella che porta a Hong-chon, e cioè fino a 10 km. da questo ultimo crocevia, dal quale parte anche una strada che, per sud-ovest, porta a Seul. L'avanzata è stata compiuta senza incontrare una resistenza organizzata degna di rilievo.

Ora i comandi alleati si chiedono, questa sera, quali siano effettivamente i propositi del nemico. La strada per Hongchon è troppo importante per poter essere così sguarnita. Inoltre le popolazioni civili, specie a nord-est di Osan e presso Suwon, dicono di aver assistito a movimenti di forze nemiche talvolta fino a mezz'ora prima dell'apparizione dei gruppi motocorazzati di ricognizione dell'8.a Armata.

A sud-ovest, la guerriglia si è fatta più aggressiva. Una colonna di oltre duemila partigiani comunisti è passata decisamente all'offensiva nella zona di Andong, cioè ad appena una quarantina di chilometri dal perimetro dell'antica testa di ponte di Fusan. Sono stati subito affrontati da reparti di sicurezza misti, operanti nella zona, e la battaglia accesasi verso le 10 di stamane, è continuata per l'intera giornata.

Nel triangolo di Yong-wol, è continuato oggi, inesorabile, lo annientamento aero-terrestre dei resti delle quattro divisioni nordiste colà accerchiate.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

ARDITA OPERAZIONE CHIRURGICA ESEGUITA IN FRANCIA

Una giovane donna sopravvive con il rene di un ghigliottinato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Per la prima volta in Europa, un chirurgo parigino ha realizzato l'applicazione su una giovane morente del rene prelevato dieci secondi dopo l'esecuzione, dal corpo di un ghigliottinato. L'operazione ha avuto luogo undici giorni fa, ma altri dieci dovranno trascorrere prima di poter stabilire se la giovane donna sopravvivrà.

Questa straordinaria avventura cominciò il 12 gennaio scorso, alle ore 5,35 del mattino. In quell'ora, all'incerta e opaca luce dell'alba, certo Estingoy veniva decapitato dalla ghigliottina nel cortile della prigione della Santè; egli per vendicarsi di essere stato abbandonato, aveva il 15 agosto 1947, scaraventato dal terzo piano nella tromba delle scale il figlioletto della sua amante, madame Viroy, Pietro, di quattro anni e mezzo, morto sul colpo, ed era stato condannato qualche settimana fa alla pena capitale dalla Corte d'Assise della Senna.

Respinta dal Presidente della Repubblica la domanda di grazia, il condannato, prima di salire sul patibolo, aveva fatto dono del suo corpo alla scienza. Esattamente dieci secondi dopo l'esecuzione, cioè appena trascorso il tempo necessario per la constatazione legale del decesso, un giovane medico specialista in chirurgia cardiovascolare, prelevava il rene dal cadavere.

Egli aveva in cura una ragazza di 22 anni, Jaqueline Cadot, da Dinan, che aveva un solo rene in funzione, ed anche quello cominciava a dar segni di fatica. Ricoverata all'ospedale di Creteil, Jacqueline peggiorò rapidamente, tanto che la scienza si trovò in presenza di un crudele dilemma: o la morte dell'ammalata o l'applicazione di un altro rene, operazione assai ardua ed eccezionale, praticata per la prima volta nel giugno del 1950 dai dottori Lawler e West, chirurghi dell'ospedale della Piccola Compagnia marittima di Chicago: il rene di una persona deceduta era stato applicato su un ammalato con esito favorevole.

La mattina del 12 gennaio, dunque, un'automobile usciva velocemente dalla Santè con a bordo il chirurgo parigino e il rene mantenuto in stato di vita per mezzo d'iniezione continua di liquido di Ringer, un alimento nutriente, e si dirigeva verso l'ospedale di Creteil. L'applicazione del rene del ghigliottinato a Jacqueline venne effettuata immediatamente; da allora esso non ha più cessato di funzionare, ma i medici non si sono ancora pronunciati definitivamente sull'esito dell'operazione. Come abbiamo detto, dovranno passare ancora altri dieci giorni per una diagnosi sicura.

Stamattina all'alba, un altro condannato è stato ghigliottinato nel cortile della Santè; si tratta di certo Roger Lesimple, autore confesso di un orribile delitto. Dieci secondi dopo l'esecuzione, lo stesso chirurgo si metteva all'opera per prelevare il rene, che avrebbe dovuto essere applicato a un giovane di vent'anni, originario di Noyon, pure degente all'ospedale di Creteil, ma nel corso dell'operazione, i medici riscontravano che il ghigliottinato era affetto da una malattia del sangue, che impediva di condurre a termine la operazione stessa.

Se è la prima volta che in Francia viene tentata l'applicazione su altri individui di reni prelevati da corpi di ghigliottinati, nei mesi scorsi si sono avuti invece diversi casi di condannati a morte che hanno fatto dono alla scienza delle loro cornee: se alcune persone minacciate di cecità a vita possono oggi vedere, la debbono a dei ghigliottinati presi davanti alla morte da rimorsi e da impulsi umanitari.

B. R.

Lo «smemorato» di Verona ha finito col ricordare tutto

E' un triestino - un perito industriale disoccupato che ora vive nel Veneto - fuggito da casa dopo una discussione con la moglie

Verona, 23

Secondo gli ultimi e definitivi accertamenti il robusto giovanotto, dai capelli biondi, che oggi pomeriggio ha finito per dare le sue vere generalità, ha effettivamente appartenuto durante il periodo della lotta clandestina al servizio segreto «Nemo» contraddistinto dalla sigla «Op. Sand. II», anzi secondo le informazioni assunte in Sarego di Lonigo (Vicenza) egli era in possesso di regolare tesserino di riconoscimento ed agli amici del paese durante le sue conversazioni aveva raccontato spesso le gesta di cui era stato il protagonista o uno dei personaggi di primo piano.

Lo sconosciuto di Colognola, il vagabondo di un giorno è stato identificato per il perito industriale disoccupato Vittorio Strukel, di Vittorio, di anni 36, nato a Trieste. Egli aveva avuto la sua residenza durante la guerra in qualità di sfollato nel piccolo e tranquillo paese di Sarego, dove aveva conosciuto la maestra Gina Benedetti, con la quale tenne sempre rapporti di cordialità. Alla fine della guerra raggiunse Trieste e per qualche tempo fu addetto al ricupero materiali presso il comando militare alleato. Esauritosi il lavoro, lo Strukel ritornava a Sarego e nel 1949 sposava la maestrina.

A questo punto le fonti informative controllate con la deposizione resa dal sedicente smemorato alla polizia di Verona lasciano insoluto il fatto secondo cui egli subito dopo il matrimonio sarebbe ripartito per Trieste, dove trovasi tuttora suo padre, sua madre Marina Zagara, il fratello Elio di 16 anni, tutti residenti in via di Longera 8, e la sorella Laura maritata con Emilio Debrilli, impiegato presso un comando alleato ed abitante a San Giovanni Superiore 1001. Lo Strukel avrebbe abitato con i genitori fino al principio del 1950, epoca in cui sarebbe nuovamente tornato a Sarego, dato che i genitori della moglie gli avevano promesso un posto in banca.

La moglie avvertita dai dirigenti sanitari dell'ospedale psichiatrico di Verona, dove lo Strukel è stato ricoverato, giungerà nella città scaligera domani e la sua presenza chiarirà altresì se egli abbia effettivamente, come afferma, una bimba, Maria Antonietta, di 5 anni, oppure se la stessa, dato che lui è unito alla Benedetti soltanto civilmente, sia la figlia di un'altra donna, cosa questa assai poco probabile.

Alla presenza del dott. Marini, sanitario del manicomio, il brigadiere Basso ha interrogato il triestino che, vinta ogni reticenza, ha dichiarato di essere fuggito da casa in seguito a una discussione avuta con la consorte. Nel tardo pomeriggio del 21 corr. lo Stukel, dopo essere stato invitato da alcuni amici ad una merenda, faceva ritorno alla propria abitazione da dove, dopo avere litigato con la moglie, se ne andava di corsa in direzione dell'argine del torrente Brendola. Più tardi veniva inseguito da un ciclista che non scorgendolo lungo il percorso di qualche chilometro, abbandonava l'impresa di ricercarlo. Lo Strukel fu visto più tardi girovagare per il centro di Lonigo ed il giorno successivo, come già abbiamo dato notizia, faceva la sua comparsa a Colognola ai Colli nel Veronese.

Bottino inconsueto

Un toro e 13 mucche rubati in una fattoria

Padova, 23

Un'audace impresa ladresca è stata effettuata questa notte nella fattoria del cav. Guido Morin, di Padova, nella frazione di Civè Gorrezzola, ove sono stati rubati tredici mucche e un toro. I ladri per effettuare con più comodo la loro impresa avevano bloccato tutte le strade che conducono alla fattoria, collocando un filo di ferro a circa un metro dal suolo.

L'originale sistema ha fatto sì che il ventottenne Bruno Berto di Natale, mentre stava rincasando verso le 21.30 in bicicletta, andava a finire contro il filo di ferro cadendo. Subito gli sono balzati addosso quattro individui mascherati che, dopo averlo legato, lo bastonavano a sangue.

Dopo tre ore circa, il poveretto riusciva a liberarsi e a dare l'allarme, ma ormai i ladri si erano dileguati con l'inconsueto bottino. Le bestie erano state caricate su un autocarro che si era fermato nei pressi della fattoria verso le 19.30 ed i contadini non vi avevano fatto caso, poichè nella zona vi è un intenso traffico stradale. Il danno si aggira sui tre milioni.

NEI SALONI DELLA GALLERIA D'ARTE TRIESTE
VIALE XX SETTEMBRE 16 — TELEFONO 96371
PRIMA ECCEZIONALE VENDITA ALL'ASTA
DEGLI AUTENTICI BELLISSIMI
TAPPETI PERSIANI, TURCHI e CAUCASICI
ESPOSTI IN GIORNATA (ORE 10-13 e 15-18)
PRENOTAZIONE POSTI A SEDERE: TELEFONO 96371 — CATALOGO GRATUITO

GIORNALE SPORT

FERVIDA ATTESA PER L'INCONTRO CON LA JUVE

STA PER FINIRE LA CRISI di uomini nella Triestina?

Per la prima linea l'allenatore non avrebbe altri problemi che quello della scelta - Probabile rientro di Begni - L'odierno allenamento in via Flavia

A Trieste, come in tutte le altre città della Penisola che hanno la ventura di possedere una squadra di calcio militante nella serie A, il massimo avvenimento sportivo dell'annata è invariabilmente costituito dall'incontro tra la formazione locale e quella del prestigioso undici della Juventus. La «Juve» significa stadio colmo fino all'inverosimile, a Milano come a Roma, a Genova come a Lucca, a Udine come a Padova, a Trieste come a Novara. Normalmente i biglietti vanno a ruba già una settimana prima della partitissima e si esauriscono molto prima del fischio di inizio.

Sarà così anche in occasione di Triestina - Juventus, in calendario per domenica prossima a Valmaura? Tutto lo fa prevedere, tanto più che in città, e non soltanto negli ambienti sportivi, non si parla d'altro. Se poi si pone mente al fatto che finalmente quest'anno la «Juve», che reca cucito sulle maglie dei suoi atleti il fatidico scudetto di campione d'Italia, sarà a Trieste al gran completo, ciò che mai si era potuto verificare nei passati campionati, e che inoltre i bianconeri torinesi sono protesi in un inseguimento a passi forzati della capolista Internazionale, al raggiungimento della quale sarebbe sufficiente un risultato positivo, fuori sede, è evidente che le zebre si impegneranno a fondo, nella gara contro gli alabardati. Se si considera poi che questi ultimi, a loro volta, sono affamati come non mai di punti, data la loro critica situazione in classifica, la grande disfida di domenica viene ad assumere un'importanza che nessuno dei precedenti incontri Triestina - Juventus ha mai neppure lontanamente attinto. Ecco perchè la richiesta dei biglietti è oltremodo intensa, e non soltanto a Trieste, ma anche in tutti i centri del vicino Friuli e delle più lontane regioni del Veneto e dell'Emilia.

Ci viene ufficialmente comunicato che sono in corso di allestimento numerose comitive di sportivi da Udine, Gorizia, Monfalcone, Pieris, Cervignano, Palmanova, Gradisca, Portogruaro, Pordenone e da altre località, le quali comitive raggiungeranno la nostra città a mezzo di pullman o di automezzi attrezzati. La Triestina ha fatto molto bene a non gravare la mano sui prezzi d'ingresso, come si è verificato in altre città quando la «Juve» è stata di scena, e abbia maggiorato i soliti prezzi di una lieve percentuale, nella quale è pure compresa la quota dovuta per il Fondo soccorso invernale.

Veniamo pure informati che, per evitare imbottigliamenti delle strade di accesso a Valmaura, e sovraffollamenti dei mezzi di trasporto diretti allo stadio, le porte d'ingresso al campo saranno aperte sin dalle 11.30 del mattino. I mattinieri, oltre ad avere la fortuna di scegliersi i posti migliori nelle gradinate, potranno trascorrere le due o più ore di attesa col godersi la partita tra riserve che, condizioni del terreno permettendo, sarà giocata in precedenza all'incontro principale.

E' appunto per evitare che il campo di gioco si appesantisca che l'allenatore rossoalabardato ha aderito alla richiesta dei tecnici del Comune di far svolgere la solita partita di allenamento, in programma per il mercoledì, sul terreno attiguo di via Flavia, dove oggi alle 14 sono convocati tutti i titolari della «rosa» e un buon numero di riserve e di allievi.

La preparazione delle alabarde per la eccezionale tenzone di domenica ha già avuto inizio ieri mattina. Gli atleti hanno eseguito a buona andatura giri su giri della pista stessa, alternandoli ad esercizi atletici, svolti sui bordi della pista. Si sono visti al lavoro, assieme a tutti i giocatori che hanno giostrato nella gara con il Como, anche Begni e Petrozzi, le cui condizioni fisiche stanno normalizzandosi giorno per giorno. Assenti, invece Benegas e Sessa, tuttora alle prese con i loro acciacchi.

Su quanti e quali elementi potrà contare l'allenatore domenica? E' difficile rispondere, oggi, ad un simile quesito. E' probabile il rientro di due, o forse anche tre dei grandi assenti di domenica scorsa. C'è addirittura qualcuno che opina che Guttman si troverà addirittura in difficoltà nella scelta dei nomi che dovranno coprire i ruoli del reparto attaccante, poichè oltre agli atleti che hanno giocato contro il Como, si potrebbero rendere disponibili Benegas, Petrozzi e De Vito. Dei tre, il solo Petrozzi appare già sin d'ora sicuro di riprendere il suo posto in squadra; per gli altri è prematuro pronunciarsi prima di sabato. Certa dovrebbe essere la conferma di Valenti all'ala destra, dopo la prova più che positiva fornita domenica scorsa. Si parla pure del possibile rientro di Begni, dopo oltre un mese di assenza dai campi di gioco. L'allenamento odierno potrebbe fugare molti dubbi ed incertezze in proposito. Come si vede, Guttman, contrariamente a quanto verificatosi domenica, avrebbe stavolta — e sarebbe ora — molta carne al fuoco. E' per questo che la seduta odierna è molto attesa, non soltanto dai tecnici del sodalizio alabardato, ma anche da migliaia di tifosi della squadra.

Il rallye africano
Bracco fra i concorrenti con meno penalizzazioni

Algeri, 23

Al loro passaggio a Kano, 13 concorrenti del rallye automobilistico Mediterraneo-Città del Capo si sono presentati al controllo senza aver subito alcuna penalizzazione.

Fra i concorrenti meno penalizzati figurano Bracco, Diette e Malone.

La Virtus Bologna vittoriosa sulla Stella Rossa di Belgrado

Bologna, 23

Mercè la grande volontà di vittoria, aiutata dall'incitamento del foltissimo pubblico, la Virtus ha saputo mutare le sorti dell'incontro che volgevano a favore dei più classici jugoslavi. Da notare che gli ospiti erano giunti a Bologna soltanto nella serata, ed alcuni di essi persino pochi minuti prima dell'inizio dell'incontro.

Dopo un primo tempo in sordina, il gioco si è acceso velocissimo nella ripresa, che vedeva i virtussini risalire lo svantaggio di quattro punti. A 10 minuti dalla fine la Virtus aveva sei punti sugli avversari, che però stringevano i tempi terminando con un solo canestro di distacco (35-33).

STELLA ROSSA: Ghetz (1), Rochlitzer (8), Gogich (3), Bjegojevich, Andriasevich, Demsar (10), Alagich, Sokolovich (4), Kalemberg, Jovanovich (4), Ciurgich (3).

VIRTUS: Bersani, Ferriani (5), Rapini (7), Negroni (1), Rinaldi (3), Zucchi Dario (9), Zucchi Dino (10), Bonaga, Bendandi, Lanzarini.

ARBITRI: Ugolini e Valvola di Bologna.

NUOVAMENTE IN GARA I PROTAGONISTI DEL G. P. D'AMERIQUE

Mighty Scotch e Chambon si rivedranno ad Agnano

Roma, 23

L'apposita commissione tecnica dell'Unione ippica italiana è già al lavoro per la selezione dei 64 trottatori di ogni paese iscritti al Gran premio lotteria ippica di Agnano.

Per quanto sia prematuro poter delineare il campo dei trenta cavalli da ammettere alle tre batterie della corsa, si può essere certi fin da ora della presenza ai nastri dell'americano Mighty Ned, trionfatore del Gr. premio d'America disputato domenica scorsa a Parigi. Con Mighty Ned l'allevamento americano sarà difeso anche da Leola Hanover, da Scotch Thistle (secondo nella scia di Mighty Ned nella prova di domenica a Vincennes), e da Volume.

L'allevamento francese avrà i suoi più validi esponenti in Chambon (terzo nel Gr. premio d'America in fotografia con Mighty Ned e Scotch Thistle), in Banco III e in Valmiki.

I trottatori italiani avranno in Bayard, Sagunto, Contessa De Sota e Alessandro Da Bruno i loro alfieri, mentre ancora dubbia è la presenza (in dipendenza delle attuali condizioni di forma) di Giaur Da Brivio, il vincitore della prima edizione (1947) del Premio lotteria ippica di Agnano.

Il trotto a Villa Glori
Con facilità Nemico vince il Premio Todi

Roma, 23

Il Premio Todi (lire 420 mila, m. 1680), prova di centro della odierna riunione a Villa Glori, è stato facile appannaggio di Nemico, che la sorte dello steccato e l'ottima forma facevano già prevedere quasi sicuro vincitore. Egli ha, infatti, condotto la corsa sino dal segnale valido di partenza (due precedenti essendo stati annullati), mentre Girone, Marietana, Lord Lazio e Vizio si sono alternati nell' inseguimento, non troppo proficuo a causa di frequenti rotture. Nemico entra per primo in retta di arrivo, e passa il traguardo con notevole distacco su Lord Lazio, che a sua volta precede Vizio nel finale tirato a forte andatura. Ecco il dettaglio della riunione:

Premio Tuoro (L. 150.000, m. 2000): 1) Bolide Biondo (R. Mattioli) T. km. 1,28,1; 2) Asso; 3) Gongro. Tot: 31, 15, 26 (100). Partenti 5.

Premio Tolfa (L. 157.500, m. 1640): 1) Saetta Cheer (R. Ossani) T. km. 1,29,3; 2) Diavolo Nero; 3) Revo. Tot: 21, 13, 14, 22 (39). Partenti 9.

Premio Tuscania (L. 250.000, m. 1640): 1) Aita (C. Baldi) T. km. 1,25,9; 2) Cicala; 3) Alma Mia. Tot: 16, 13, 43 (87). Partenti 7.

Premio Torrione (L. 150.000, m. 2400): 1) Orpello (U. Bottoni) T. km. 1,26.9; 2) Mondello; 3) Fiattone. Tot.: 29, 17, 33, 23 (154). Partenti 9.

Premio Todi (L. 420.000, m. 1680): 1) Nemico (E. Martelli) T. km. 1,26,4; 2) Lord Lazio; 3) Vizio. Tot: 32, 18, 25, (76). Partenti 7.

Premio Tolentino (L. 210.000, m. 2000): 1) Negrone (U. Bottoni) T. km. 1,26.4; 2) Taggia; 3) Mariella. Tot. 48, 17, 11 (38). Partenti 7.

Premio Torrita (L. 200.000, m. 2100): 1) Mandorlo (U. Bottoni) T. km. 1,25,1; 2) Camparuello; 3) Furetto. Tot. 17, 11, 25 (56). Partenti 5.

Foot-ball fra militari
Ankara - Roma 2-0

NELLA SEMIFINALE DEL TORNEO INTERNAZIONALE L'ITALIA INCONTRERA' IL BELGIO

Istanbul, 23

La rappresentativa militare calcistica della guarnigione di Ankara ha battuto quella del distretto di Roma per 2 a 0. I due gol sono stati segnati nel primo tempo. L'incontro è stato disputato su un terreno reso pesante dalla neve caduta in questi giorni. Le due squadre erano composte in massima parte di giocatori che domenica scorsa avevano disputato lo incontro eliminatorio per il torneo militare europeo.

Si apprende intanto dal Cairo che il 2 marzo prossimo, nella semifinale del torneo internazionale militare, la squadra francese sarà apposta a quella egiziana. La seconda semifinale sarà disputata fra Belgio e Italia. Le finali, così come la finale, si svolgeranno sul terreno degli sport dell'Armata egiziana, nei sobborghi del Cairo.

Calendario nazionale delle corse campestri

Roma, 23

In ottemperanza alle delibere prese e al mandato affidato alla presidenza federale dal Consiglio direttivo nella sua riunione del 6-7 gennaio 1951, sono state stabilite le seguenti date per la disputa dei campionati nazionali di corsa campestre: 18 marzo, a Foggia, campionato nazionale maschile 3.a serie organizzato dalla Unione sportiva Foggia; 8 aprile a Parma, campionato assoluto maschile e campionato maschile 2.a serie, organizzato dalla A. S. Stella Azzurra di Parma; 1.o aprile a Crenna di Gallarate, campionato d'Italia femminile, valido per tutte le serie, organizzato dalla U. S. Crennese; 15 aprile, in sedi varie, finali campionati provinciali della scuola.

Il cittadino sui campi di neve

Ormai le sparute pattuglie di animosi che la domenica guadagnavano le piste nevose sono diventate legioni, dalle quali sono usciti gli uomini che incominciano a imporre rispetto agli stessi valligiani - Suggerimenti agli organizzatori di competizioni

(Giorgio Bevilacqua) *Già domenica scorsa le numerose schiere degli sciatori che sono andati a rallegrare con canti e capitomboli i campi di neve hanno goduto lo spettacolo delle prime manifestazioni agonistiche. Il calendario delle gare dei principali sodalizi sciistici cittadini elenca: 28 gennaio: slalom gigante al M. Cocco; 10-11 febbraio: campionati triestini a Tarvisio; 18 febbraio: Trofeo «Vincenzo Dequal» nazionale per cittadini a Tarvisio; 4 marzo: campionato triveneto cittadini a Cortina; 11 marzo: slalom gigante a Collina; 1 aprile: internazionale di discesa del Canin. Come si vede il programma è nutritissimo, segno evidente delle buone intenzioni degli atleti e della notevole intraprendenza organizzativa dei sodalizi.*

Chi ricorda le timide comparizioni dei cittadini alle gare del 1946? Erano le sparute squadrette dei superstiti «campioni» d'anteguerra, che con pochi soldi e molto spirito di adattamento partivano alla conquista di una classifica; ma questa — ingenerosa! — non c'era verso che si lasciasse conquistare, data la folta presenza dei valligiani. Gli anni e la passione hanno un po' mutato le cose. Molti concittadini hanno saputo risalire quelle classifiche promiscue (valligiani e cittadini), e spesso son passati dai posti a due cifre a quelli con una sola; ed era un risultato clamoroso. Si pensi al concittadino de Ebner, che due domeniche or sono ha superato, lungo i 35 km. di gara, più di una ventina di fondisti valligiani (tra questi, Leso, di categoria nazionale). In una gara massacrante ed inadatta alle attitudini dell'atleta cittadino, quest'ultimo piazzamento di de Ebner non può che stupire.

Occorre infatti tener presente che vi sono specialità, come il fondo e la discesa libera, nelle quali la preparazione tecnica e stilistica dell'atleta, per quanto importante, è nettamente meno influente della preparazione fisica. Per contro questa preparazione fisica e generica — la cosiddetta «Konditionstraiming» degli sciatori nordici — è la prima e più formidabile arma che i valligiani, nostri competitori, posseggono, sia per la vita che fanno, sia per l'ambiente stesso in cui vivono. Con quell'arma essi combattono le diverse capacità (vedi stile, riflessi, tattica agonistica) degli atleti cittadini. Quando poi i valligiani posseggono anche queste diverse capacità, allora purtroppo per noi, non si lasciano avvicinare, ed i cittadini ritornano alle vecchie distanze.

In questi anni si sono segnalati per aver brillantemente retto il confronto con i fondisti valligiani l'ottimo Enrico Terrile e l'intramontabile de Ebner, che tuttora è forse il miglior fondista tra i cittadini (cittadini di fatto) nazionali. Nella discesa spicca per il suo valore tecnico il risultato del triestino Perugini alla gara internazionale del Canin nel 1950: il suo tempo di 2'58" è il migliore che uno sciatore cittadino abbia mai fatto registrare nelle 15 edizioni di quella gara. I vari altri risultati, alcuni forse di valore occasionale, dimostrano nel loro complesso che Trieste può tuttavia contare su un gruppo di sciatori abbastanza numeroso e sufficientemente preparato da poter degnamente reggere il confronto con qualsiasi altra città.

Si stanno rivelando fra i giovani alcuni nuovi valori, che venendo un po' allenati da tecnici competenti, non mancherebbero di dare vive soddisfazioni. La signorina Annetta Rossi, vincitrice dei campionati locali nel '49 e '50, avrebbe le migliori qualità per poter assumere, con lieve lavoro, una posizione di rilievo nazionale. Altrettanto promettente è la giovanissima Mimina Sain. Nella discesa maschile, Danilo Turchetto, messo fuori combattimento nella decorsa stagione da una frattura, torna ad essere l'elemento triestino numero uno; ma avrà da difendersi molto seriamente dall'attacco di Costanzi nella discesa libera e di Fabio Pogorelz nello slalom. E' implicito che questi giudizi hanno un valore generale; ben può avvenire, infatti, che in qualche singola competizione le posizioni si invertano o altri nomi si mettano in luce.

Che dire di quegli altri ottimi discesisti che non partecipano a gare? Si tratta di noti ed ancor giovani sciatori, che forse non sarebbero alieni dal riprendere le nostre gare, se queste fossero un po' meno spericolate di quanto troppo spesso lo sono. La loro partecipazione non mancherebbe di sconvolgere molti pronostici. Sarebbe poi ingiusto dimenticare in questa rassegna il triestino fuoriclasse Furio Nordio, di seconda categoria, che però milita nelle file dello Sci Club Cortina.

Quanto al «fondo» si lamenta, dietro ai primissimi, un certo vuoto in qualità e quantità. Si tratta di una specialità che richiede sacrifici, rinunce ed una razionale preparazione. Pochi, oggidì, accettano con passione questo faticoso tirocinio e preferiscono le salite in seggiovia ad una «sgambata» tra le piste solitarie. Non è possibile ora discutere adeguatamente della crisi del fondo triestino (che è poi un riflesso dell'analoga e più complessa crisi in campo nazionale); ci limitiamo a rilevare che, non trovando proseliti a questa specialità, fra qualche anno le affermazioni di atleti del valore di de Ebner, Terrile, Amodeo e così via, saranno solo un ricordo.

Si lamenta che Trieste manchi di una squadra di saltatori. Questa specialità affascinante, che pur si adatterebbe (quanto meno, più delle altre) alle attitudini fisiche e psichiche degli atleti cittadini, non segna da anni alcun progresso; semmai è il contrario. Se esaminiamo le classifiche vediamo che da anni esse sono invariabilmente circoscritte a pochissimi, seppur autentici saltatori; si tratta di singoli atleti che in passato furono introdotti alla specialità e allenati. Non c'è traccia di nomi nuovi. Quali ne sono le cause?

La nostra modesta esperienza ci suggerisce che nessun sciatore si perita di buttarsi giù da un trampolino «regolare» (che vuol dire 30 metri circa di volo) se non sia stato in precedenza allenato «dal minimo», allo stesso modo che nessun tuffatore fa il suo primo salto dalla piattaforma di 10 metri. Perciò, insistendo nell'organizzare la selezione triestina su trampolini regolari, si avrà l'effetto di non vedere mai una partecipazione, non si dice numerosa, ma semplicemente sufficiente a dare alla gara la qualifica di campionato. Occorre, in una parola, invogliare i neofiti del salto con trampolini di modesta portata; senza paura di cadere nel ridicolo, se il trampolino di un «campionato» (che è pur sempre un campionato tra cittadini), sarà fatto con la tradizionale cassetta di arance. Alla resa dei conti sarà meno ridicolo di un campionato con tre soli partecipanti.

Data la scarsa preparazione degli sciatori cittadini ed il frequente intento di fare, in gara, il passo più lungo della gamba, avviene che la gara di discesa libera (vale a dire la più rischiosa) comporta spesso l'eliminazione di vari concorrenti a causa di danni, a volte gravi, al fisico, o all'attrezzatura, o a tutt'e due. Ne abbiamo avuto numerosi esempi. (Ai campionati del 1948 Turchetto, a quelli del 1950 Raicevich; così al Kandahar nel 1949 Celina Seghi). L'infortunato non partecipa quindi a tutte le altre gare che la manifestazione comprende come successive, e alle quali era intenzionato di partecipare.

Atteso che i campionati triestini si svolgono secondo questo sistema, non sarebbe il caso di invertire l'ordine delle prove, effettuando prima lo slalom e dopo la discesa libera? La formula non è affatto nuova, essendo stata adottata in Italia e all'estero da vari anni.

Un ultimo suggerimento mira ad ovviare alle spiacevoli questioni che spesso sorgono tra concorrenti e giurie. Non intendiamo difendere quei concorrenti che, lasciandosi troppo guidare dall'amor proprio o dallo spirito di campanile, attribuiscono, a cuor leggero, le ragioni della propria sconfitta al poco scrupolo... dei cronometristi; conosciamo però l'ansia con cui attendono (spesso per 3 o 4 ore!) di conoscere il proprio risultato, salvo poi, uscita l'attesa classifica, a vedere capovolte le ormai maturate induzioni e deduzioni. Anche qui è prezioso l'esempio che ci viene dalle manifestazioni migliori: si comunichi, all'arrivo del concorrente, il momento del suo arrivo, puramente e semplicemente, nello stesso istante in cui viene trascritto. Ciò non è impossibile, e dà modo al concorrente di individuare il proprio risultato, sia pure astratto da qualsiasi classifica.

Nelle gare a doppia prova (slalom, come fondo su doppio anello) dovrebbe costituire «diritto» del concorrente conoscere l'esito della prima prova, dato che esso impronta la condotta di gara nella fase successiva. Spesso, invece, le giurie mantengono in merito un riserbo più consono alla tutela di un autentico segreto di stato.

Gimcana motociclistica organizzata del M.C. Trieste

La seconda gimcana motociclistica del Torneo indetto ed organizzato dal Moto Club Trieste, avrà svolgimento sabato prossimo, con inizio alle ore 22.30, in uno dei capannoni di Montebello, gentilmente concesso dall'Ente Fiera. Alla manifestazione, il cui successo è in parte assicurato dal favore che ha incontrato il primo spettacolo del genere svoltosi la sera del 13 corr., hanno dato la loro adesione i più noti specialisti locali dell'esibizionismo motoristico. Anche la modifica del percorso e la sostituzione di alcuni ostacoli, per ragioni di carattere tecnico, conferiranno alla riunione un nuovo motivo d'interesse. Quanto alle norme di gara nessuna variante è stata apportata al noto regolamento, del quale gli interessati possono prendere visione presso la Segreteria della società organizzatrice, in via Raffineria 6.

Sulle strade gelate d'Europa 362 auto convergono a Montecarlo

Nove le macchine italiane partecipanti - Il premio al vincitore della gara: 1 milione 720 mila franchi

Palermo, 23

Alle 14.28 di oggi si sono iniziate dalla nostra città le partenze dei concorrenti al XXI rallye automobilistico di Montecarlo, classica competizione di regolarità. Il percorso che macchine e piloti devono compiere si snoda attraverso le città di Messina, Reggio Calabria, Cosenza, Napoli, Roma, Ponte Milvio, Firenze, Milano, Losanna, Digione, Clermont, Valencia, Gap, Digne, Grasse, Montecarlo.

I concorrenti dovranno stare al volante per tre giorni e dovranno marciare ad una media complessiva non inferiore ai 50 chilometri orari e non superiore ai 65. Dopo Valencia i controlli si infittiranno sempre più per accertare la regolarità dell'andatura e infliggere le eventuali penalizzazioni.

Ieri sono state ultimate le operazioni di verifica, alle quali hanno preso parte 12 concorrenti, non essendosi presentati Ferreri su Fiat, lo svizzero Zader su B.M.W. ed il monegasco Dana su Simca. Partecipano al Rallye in partenza da Palermo i seguenti concorrenti: G. Federico-De Stefani (Italia) su Fiat 1090 cmc.; Marchaud-Babou (Monaco), su Hotchkiss 3485 cmc.; Sanbuj-Bocca (Italia) su Lancia 1754 cmc.; Habussreupi Inger-Halper (Svizzera) su Bently 4257 cmc.; Lanza di Trabia-Nutrizio (Italia) su Alfa Romeo 1900 cmc.; Milandys - Alvigini (Italia) su Standard 2088 cmc.; Weigert-Perrone (Italia) su Fiat 1090 cmc.; Tibesar-Vax (Lussemburgo), su Citroen 1911 cmc.; Bordonaro-Biondo (Italia), su Lancia 1500 cmc.; Pottino-De Sargana (Italia) su Fiat 1090 cmc.; Pirri-De Stefano (Italia) su Lancia 903 cmc.; Coppola-Scaramella (Italia) su Fiat 1090 cmc.

Da sei città la schiera di macchine partecipanti al rallye metterà in moto i suoi 362 motori (chè tante ne sono iscritte) portando gli ottocento concorrenti, su 48 marche diverse, rappresentanti sette Nazioni, per le strade di Europa attraverso gli itinerari facenti capo rispettivamente a Palermo, Lisbona, Montecarlo, Glascow, Oslo e Stoccolma, e tutti confluenti alla Capitale monegasca. Le partenze da Palermo si sono susseguite a distanza di un minuto. Primo a prendere il «via» è stato G. Federico, su Fiat, che è partito alle 14.28, ed ultima a partire è stata la Fiat di Coppola-Scaramella, che ha lasciato lo «start» alle ore 14.40.

Gli organizzatori del raduno ritengono che l'edizione iniziata stamane della celebre gara internazionale sarà una delle più ardue per i concorrenti, a causa delle pessime condizioni atmosferiche. Stamane le prime otto macchine hanno lasciato Oslo con una temperatura di 4 centigradi sotto zero, su strade coperte di neve.

La riviera francese è avvolta dalla nebbia, le strade alpine sono coperte di neve o ghiacciate. Lo stesso vale per quasi tutte le vie che i concorrenti dovranno seguire nell'Europa centrale o settentrionale. Alcuni dei concorrenti partiti da Montecarlo hanno annunciato che tenteranno di attraversare il Passo di Lux-La-Croix-Haute per giungere a Grenoble, malgrado la spessa coltre di neve che ricopre la strada. I concorrenti provenienti da Palermo sono stati informati che il Sempione è transitabile essendo stata rimossa la neve delle recenti valanghe, ma che il percorso presenta ancora notevoli difficoltà.

Seguendo vari itinerari, le macchine dovranno percorrere 3250 chilometri, giungendo a Montecarlo il 26 gennaio. Partono da Oslo, Stoccolma, Montecarlo, Glasgow, Lisbona e Palermo. La media obbligatoria è di 50 chilometri fino a Valence, nelle Alpi francesi, e di 65 da Valence a Montecarlo. Qui si svolgeranno poi le difficili prove di frenatura, velocità e ripresa. Il vincitore riceverà 1.720.000 franchi.

A Oslo hanno preso il via otto vetture, alle 10.40. Fra i concorrenti si contano quattro norvegesi, tre danesi e uno svedese. Da Stoccolma, nella tarda mattinata, sono invece partiti sessanta concorrenti. Quattro squadre si sono ritirate, e precisamente Nilsson-Adersson su Citroen, Nilsson su De Soto, Andersen-Braun-Larsen su Hotchkiss, e Helman su Saab.

SE NE INFISCHIANO della legge di gravità

Una sfida del francese Leo Valentin campione di paracadutismo all'asso italiano Salvatore Cannarozzo

Roma, 23

Il campione italiano di paracadutismo, Salvatore Cannarozzo, ha accettato la sfida dell'asso francese Leo Valentin, detentore del primato mondiale di lancio con paracadute ad apertura comandata, effettuato da undicimila metri di altezza. Il confronto fra i due eccezionali paracadutisti avverrà probabilmente a Parigi o nel corso di una manifestazione aviatoria che si svolgerebbe a Milano.

Sarà tenuto conto dell'altezza del lancio, della distanza da terra per l'apertura, del tempo impiegato nella discesa, e del comportamento in volo, che verrà giudicato, da una giuria internazionale, in base allo stile.

Successo dei triestini nella combinata a Sappada

LARGA PARTECIPAZIONE ALLE GARE PER ESORDIENTI A VALBRUNA

Alla gara di qualificazione nazionale svoltasi domenica scorsa a Sappada gli atleti triestini hanno riportato un lusinghiero successo. Sebbene le condizioni atmosferiche non fossero favorevoli, sulle velocissime piste del Monte Ferro la destrezza dei concorrenti ha dato luogo ad un susseguirsi di passaggi, effettuati con stile e sicurezza.

Nella prova di discesa libera il giovanissimo Fulvio Maghetti dello Sci Cai Trieste si classificava al primo posto della categoria cittadini, dimostrando doti eccezionali di stile e coraggio. Seguivano Lusa dello Sci Cai XXX Ottobre, Bevilacqua, Sci Cai Trieste, Perco, Sci Cai XXX Ottobre, ed ancora Turchetto e Sanzin dello Sci Cai Trieste. Nello slalom il bravo Turchetto imponeva la sua classe e superava Maghetti classificandosi al primo posto della categoria; il terzo posto veniva assegnato a Perco dello Sci Cai XXX Ottobre. Sfortunata la prova di Raicevich (Sci Cai Trieste), che veniva eliminato da una accidentale caduta.

Nella classifica generale della combinata alpina, categoria cittadini, Fulvio Maghetti otteneva il primo posto, seguito dal consocio Turchetto, e da Perco. Da rilevare che alla competizione prendevano parte diversi atleti valligiani di categorie superiori, e pertanto, con questa brillante affermazione, i nostri atleti hanno dimostrato che alle volte la passione può colmare la deficienza di allenamento e competere con le doti innate negli atleti valligiani.

Pure domenica scorsa, organizzata dallo Sci Cai Trieste, si è svolta a Valbruna una gara zonale per sciatori esordienti. Alla gara hanno partecipato: 34 atleti nella prova di fondo e ben 96 nella discesa. Il successo di partecipazione, essendo la gara a carattere propagandistico, non poteva essere migliore. Sebbene durante la prova di fondo imperversasse il maltempo, la perfetta ed accurata organizzazione ha permesso un regolare svolgimento della gara.

Deliberazioni dell'U. V. I.
Soppresse due gare del Trofeo indipendenti

Milano, 23

La commissione tecnico-sportiva dell'U. V. I. ha soppresso dal calendario nazionale il «Giro della Valle del Crati» e il «Giro dell'Aspromonte», valevoli per il «Trofeo U. V. I.» per indipendenti, già in calendario rispettivamente per il 10 e 24 maggio, avendo fatto sapere le società interessate di trovarsi nella impossibilità di organizzarle. La C. T. S Sportiva si è pertanto riservata di fissare due altre gare sostitutive.

A modifica di precedenti disposizioni, è stato stabilito che le solennità civili e religiose valide per l'attività dei dilettanti sono il 19 e 26 marzo, il 25 aprile, il 1.o, 3, 8 e 24 maggio, 2 e 29 giugno, 15 agosto, 8 settembre e 1.o novembre. La C. T. T. ha approvato i programmi e i regolamenti delle gare: Cagliari-Sassari del 25 febbraio per professionisti e indipendenti e «Trofeo Garinei» per il campionato italiano ciclo-campestre da svolgersi a Roma il 28 febbraio. A richiesta del comitato regionale ligure, il corridore Mario Rossi dell'U. S. Pontedecimo è stato ammesso in sostituzione di Antonio Morsilli, della Papini di Genova, rinunciatario, alla disputa del campionato italiano di ciclo-campestre.

Il massimo Nuttal sconfitto dal... paradenti

Leicester, 23

Nel corso di un incontro pugilistico, organizzato a Leicester fra i pesi massimi Jim Moran e George Nuttal, questo ultimo inghiottiva il suo paradenti. E' stato all'inizio della seconda ripresa che lo sfortunato pugile rimaneva vittima del singolare infortunio. Quando già stava per soffocare, egli si precipitava nel suo angolo, e riusciva ad estrarre dalla gola l'apparato che protegge i denti. Nel frattempo l'arbitro aveva arrestato il combattimento, accordando la vittoria a Jim Moran.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

VALIGERIA TRIESTINA
Via Roma 4
Svendita eccezionale Borsette
Sconto 20%
Valigeria - Ombrelli
fino al 31 gennaio

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DOMESTICHE friulane istriane, prestaservizi raccomandate, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

RAGAZZA offresi per lavori domestici solo mattina, 70 ora. Cassetta 10201 A UPI.

RAGAZZA friulana offresi prestaservizi mattina. Rivolgersi via Udine 5, portinaia. 40542 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERA perfetto servizio tavola, stiro, cucito e camere, cercano coniugi soli, anche a giornata. Telefonare 7048. 40531 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni. Coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 40540 C

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato; riparazioni in giornata. Telefono 93497, Radiolaboratorio Stanci, Gatteri 47. 40333 C

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato riparazioni accurate. Telefono 93497, Gatteri 47. 60455 C

AUTISTA con furgoncino Fiat 500 offresi città, fuori. Autorimessa, Boccaccio 27. 40381 C

CONTABILE bilancista occuperebbesi mezza giornata presso seria azienda. Cass. 10196 C UPI.

DIRETTORE aziende industriali, organizzatore primordine, attivo, energico, offresi importante industria. Scrivere. Cass. 20111 C UPI.

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 96313. 40551 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 88-38. 60424 C

SIGNORINA lunga pratica tedesco italiano, cerca posto stabile presso distinta famiglia per bambini ovunque. Cass. 20087 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

ASSUMO qualsiasi lavoro pellicciaia, prezzi modici. Cologna 2, telefono 95738. 40530 CC

PELLICCE confezioni su misura riparazioni pulitura qualsiasi genere. Jardas, via Udine 10. 218 CC

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43.

RIFORMASI qualunque cappello. Da cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Grandioso assortimento paglliettes (lustrini), fiori, acconciature sposa, balli. Covelli, Impero 10, negozio. 40538 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA commessa abbigliamento signora, cercasi. Cassetta 10199 D UPI.

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5200 D

MAESTRA taglio e ricamo a macchina cercasi. Offerte con referenze e attestati. Cass. 10189 D UPI.

RAGAZZO 15-16 anni, aiuto magazzino, cercasi. Loi, S. Francesco 22. 40523 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE uso cucina cercasi per alleati. Telefonare 8638. 40546 E

STANZE diverse, pagando anno, cercansi. Quartieri, pagando spese. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-I. 40547 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE conforto, appartamentino parte, affittansi. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95146. 40545 F

CAMERA, vitto, trattamento famigliare, a studente universitario, affittasi. Largo Barriera 14, tabaccaio. 40521 F

MATRIMONIALE, salotto, bagno, telefono, riscaldamento, affittasi coniugi americani. Tel. 93669. 40533 F

STANZE due uso ufficio, grandi, centrali, telefono, affittansi. Indirizzo UPI 40528 F.

STANZE singole matrimoniali tutti conforti, centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Corsi completi (45 giorni): 2000. Macchine perfette, modernissime. Diplomi. ICCO, Teatro 1, telefono 29734. 40536 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

ITALIANO, inglese, sloveno, spagnolo, serbocroato, portoghesebrasiliano, tedesco, francese, eccetera; metodo facilissimo. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 40532 G

MATEMATICA: Doposcuola, inferiori, superiori. Mattina, pomeriggio. Preparazioni individuali. Diaz n. 3. 60448 G

PIANOFORTE (noleggio), lezioni, 450 mensili. Vidali 10. Violino, mandolino, solfeggio. 40524 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

COLLO pelliccia lupo, smarrito lunedì sera percorso filovia A. Mancia telefonando 94360. 40551 H

LAUTA mancia riportando cane Raf-Terrier nome Dick. Chiadino 7, Pettinello, tel. 91055. 10190 H

PAIO sci rinvenuto strada statale Pontebbana. Telefonare 5222. 40515 H

VOLPINA fulva rinvenuta, via Milano. Telefonare all'Ente Nazionale Protezione Animali, 77-42. 40544 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO I piano centro 6 stanze scambiasi con altro centro 4 stanze. Cass. 10198 I UPI.

APPARTAMENTO 3 camere accessori, moderno, affittasi condizioni da stabilirsi. Torrebianca 24.

PARTE appartamento in casa moderna, tutte comodità, affitta signora sola anziana. Visitare dalle 16-18. Ind. UPI 40525 I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 5 stanze con giardino paraggi Scorcola collina, soleggiato, vista, posizione quieta, cercasi affitto. Offerte dettagliate Cass. 20120 L UPI.

APPARTAMENTINO mobiliato indipendente cerca comandante americano. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 L

MAGAZZINO o fondo estensione media cercasi. Cass. 10200 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

FISARMONICHE primaria fabbrica pagamento piccole rate mensili. Punzo, Carducci 10. 60047 M

MACCHINA cucire rientrante seminuova 38.000, occasione; semplice 8000-13.000, facilitazioni pagamento. Maiolica 13-III. 40549 M

MACCHINA scrivere ufficio, grammofono valigia, vendonsi. Madonnina 13, Del Rio. 40539 M

MACCHINE cucire Necchi B.U. cuciono rammendano ricamano senza telaio, uniscono pizzi, attaccano bottoni, fanno occhielli: 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso.

MACCHINE maglieria nuove originali Dubied, macchine sopraggitto per maglieria e pellicceria Rimoldi. Vendita accessori e lana Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso.

MAGLIAIE! Prima di acquistare una macchina per maglieria visitate il negozio della Universaltecnica, Largo Piave 3, concessionaria della rinomata fabbrica C. F. Popp, Vienna. Lezioni gratuite a richiesta del cliente. Vendita rateale fino 20 mesi. 241 M

PELLICCE pregiate, comuni, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Pellicceria Alaska, via S. Lazzaro 13-I, tel. 5658.

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

REGISTRATORE cassa vendesi. Telefonare 29213, dalle 11 alle 14. 40517 M

SMOCKING nuovissimo persona forte, fornimento porcellana tavola 6 persone, vendesi. Indirizzo UPI 40519 M.

SPECCHI, letti, torni, occasione, dalle 11.30 alle 12.30, vend. Indirizzo UPI 40516 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni; alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 78.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi camere, cucine, sale. Confrontate anche qualità. Pagamento rateale. 70466 NN

ATTENZIONE! Attenzione: di Mostre permanenti del Mobile vi è una sola: via Settefontane 62, orario 8-12, 13-19.30, domenica 9-13. Visitatela. Ricco assortimento stanze letto, pranzo, studio, tinelli, soggiorni, cucine, anticamere e quanto possa occorrere per la casa. 120 ambienti esposti.

CUCINE diversi tipi prezzi eccezionali, svendo, rateale. Crispi 51, falegnameria. 60461 NN

LETTINO seminuovo rara occasione vend. S. Nicolò 28-III. 60474 NN

LETTO mogano matrimoniale ottimo stato, con suste, L. 12.000. Toro 1-IV, dalle ore 11 in poi. 40535 NN

PIANINO perfetto da studio vendesi, rarissima occasione. Carducci n. 32, II. 10 NN

TAVOLO rotondo bellissimo, altri oggetti vendonsi. Piazza Venezia 3, portinaia. 40526 NN

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

IMPORTANTE ditta fotografica cerca piazzisti ambo sessi alta provvigione. Serietà. Scrivere Cassetta 20123 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUTOCARRO Dodge ribaltabile, SPA 38, perfetto stato, 514 furgone occasione vend. Telef. 42-68. 40380 Q

FIAT 1500 II perfettissima, Topolino sport vendonsi scambiansi. Telefonare 6106. 40529 Q

FURGONCINO Balilla ottimo stato vendesi. Rivolgersi 11-12, Palestrina 5, magazzino. 40543 Q

WILLIER Campagnolo come nuova vendesi. Covacich, Scoglio 99, tel. 96-273. 40518 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

NEGOZIO grande centralissimo vendesi con o senza merci. Scrivere Cass. 10195 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGIO proprio costruitevi con mutuo Stato legge prossima emanazione. Informazioni: Machiavelli 17, porta 7, orario 18-19. 40522 S

APPARTAMENTI occupati, fondi costruzione liberi, vendonsi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9-II, dalle 16.30 alle 18.30. 40548 S

QUARTIERI in condominio liberi ed occupati, case, ville, casette, terreni, bar, negozio, magazzini, locali d'affari, vendonsi. Universal, Caccia 3. 40541 S

200-METRI quadrati circa terreno adatto costruzione centro acquisterei. Offerte Cass. 10192 S UPI.